ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII N. 253
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI 25 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible]

La polemica per la difesa della democrazia

Un discorso dell'on. Fanfani sull'attuale momento politico

Il segretario della D. C. riafferma che il pericolo comunista sarà fronteggiato, ma «senza chiedere ausilio alle idee, ai metodi e alle forze della reazione» - Un discorso dell'on. Togni - Pacciardi e il sindacalista democristiano Pastore dichiarano che la lotta deve essere condotta soprattutto sul terreno sociale

Roma, lunedì mattina.

Quella che ha inizio oggi è una settimana intensa: Martino e Taviani rientrano questo pomeriggio da Parigi; Camera e Senato riprendono domani i loro lavori; il Consiglio dei Ministri si riunirà forse mercoledì. Senza contare l'avvenimento più significativo sul quale tutti gli italiani tengono appuntati in questi giorni i loro occhi: il ritorno di Trieste alla Patria, che domani sarà un fatto compiuto. Contemporaneamente gli italiani saranno chiamati a sottoscrivere al Prestito che deve fornire i 30 miliardi che occorrono per dare impulso alle attività produttive di Trieste. Quella somma è già stata praticamente coperta; per il resto vuol dire che nel nome di Trieste gli italiani contribuiranno al risanamento del bilancio.

Il Parlamento sarà immediatamente chiamato a ratificare i protocolli firmati sabato a Parigi; questa ratifica dovrebbe avvenire entro il più breve tempo possibile e comunque prima delle vacanze di fine di anno. Il Consiglio dei Ministri di mercoledì, al quale riferirà Martino, deciderà la maniera più acconcia per inserire la ratifica di tali protocolli nel già pesante lavoro legislativo dei prossimi giorni. L'opposizione dell'estrema sinistra all'Unione europea è scontata; ma si ritiene che essa non debba essere così massiccia come quella che si annunciò contro la C.E.D. Vi sono sintomi di una ripresa del dialogo fra Est e Ovest che i comunisti nostrani non possono sottovalutare senza rischiare di trovarsi fuori strada, come per la questione di Trieste. Lo stesso Pacciardi ha sottolineato ieri che l'Unione europea e il perfezionamento delle difese occidentali potranno riproporre «il problema della convivenza dei due mondi, che una guerra atomica distruggerebbe entrambi».

Se sintomi interessanti di distensione si registrano in campo internazionale, altrettanto non si può dire se guardiamo al settore della politica interna. Gronchi e i questori di Montecitorio non hanno ancora concluso l'indagine per accertare le responsabilità della zuffa verificatasi nell'aula di Montecitorio. Sembra, comunque, che non meno di due dozzine di deputati saranno i colpiti da sanzioni, e fra essi due o tre deputati comunisti. I motivi che hanno portato a quegli incidenti sono stati dibattuti in una serie di discorsi domenicali, fra i quali fanno spicco quelli di Fanfani e Togni.

Il segretario della d.c. ha gettato un po' d'acqua sul fuoco delle polemiche. Egli ha innanzi tutto tenuto a precisare che la dichiarazione di voto di Togni, fatta a titolo personale, «non poteva non trovare unito e solidale il nostro gruppo», ma ha anche precisato che «nessun equivoco silenzio» esiste da parte dei dirigenti democristiani.

A coloro che hanno sollecitato una presa di posizione da parte della D.C. l'on. Fanfani ha risposto con «l'impegno solenne della D. C., preso quattro mesi fa a Napoli, di concorrere alla difesa della libertà italiana dal pericolo comunista», ma — ha aggiunto ancora Fanfani — «senza chiedere ausilio alle idee, ai metodi, alle forze della reazione».

E' chiaro il proposito di Fanfani di proseguire su una strada diversa da quella scelta da Togni: le forze democratiche condurranno una lineare battaglia contro le forze sovvertitrici dell'estrema sinistra, ma non si faranno deviare dagli allettamenti della destra, nè si impanioranno nei suoi trabocchetti.

«La d.c. — ha detto ancora il segretario del partito — ha superato la sua più bassa depressione e riprende lena e vigore. Nessuno si addormenterà su questi risultati; stiamo già da essi partendo per ulteriori consolidamenti organizzativi, che è il nostro contributo alla continuità del progresso nella libertà. Non ci sfugge l'esistenza di pericoli, ma essi saranno in ogni caso sventati».

Nessun allarme quindi — sembra voler ammonire Fanfani: lo Stato democratico è in grado di fronteggiare qualsiasi minaccia da qualsiasi parte essa si palesasse.

Togni, invece, nel suo discorso di Bologna, ha riproposto nei suoi termini essenziali le note tesi che condussero ai recenti incidenti nell'aula di Montecitorio. Per Togni «il ciclo dei compromessi è finito: fra noi e i comunisti non vi è nessuna possibilità di conciliazione. Essi vogliono un'Italia schiava, disgregata e impotente, mentre noi vogliamo un'Italia libera, sovrana e dignitosa».

In verità, nessuno aveva finora parlato di compromessi con i comunisti, e quando dai democristiani si è levata qualche voce per un'«apertura a sinistra», si è sempre ben precisato che quell'apertura sottintendeva una netta distinzione fra socialisti nenniani e comunisti.

«Se qualcuno esce dal giuoco, e non rispetta le regole della prassi democratica — ha detto ancora Togni — la legge deve colpire tempestiva e inesorabile, ma questo presuppone che i partiti della trincea democratica si liberino da ogni complesso di inferiorità rispetto al comunismo e sotto l'insegna di un meditato coraggio civico interpretino con maggior fermezza le proprie responsabilità».

L'esponente della destra democristiana si è infine augurato che la D.C. «sappia trovare gli uomini adatti per vincere questa battaglia». Dovremo desumere che quelli attuali, posti dalla D.C. alla direzione della cosa pubblica, non siano «adatti» per una tale crociata? Non sembra che Togni si sia voluto spingere a tanto; ma si sa, egli ha in mente un altro governo con altri uomini.

Per Pacciardi, al contrario, l'attuale formula di governo resta la sola possibile: «La piccola ma disciplinata maggioranza è stata più volte provata e ha più volte superato la prova del fuoco». Si tratta se mai, aggiunge, di potenziare questo governo, non certo di mutarlo; e accennando alla posizione dei repubblicani («indipendenti — egli ha detto — anche dal governo»), l'ex-ministro della Difesa ha rimesso sul tappeto, in termini abbastanza espliciti, la possibilità di un loro ritorno al governo. Senonchè si sa che questa posizione di Pacciardi, è in seno alla direzione del P.R.I. una posizione di minoranza; con La Malfa, la maggioranza ritiene che, data l'attuale consistenza parlamentare dei repubblicani, non convenga ad essi assumere dirette responsabilità di governo.

Quanto all'episodio Togni, esso — secondo Pacciardi — è ricco di ammaestramenti sia per coloro che credevano scioccamente in un comunismo inseribile nello Stato, sia per quelli che, in odio al comunismo, non valutavano i rischi di un governo di destra. Ma il problema non ha soltanto aspetti politici; la lotta al comunismo va fatta anche, e forse con maggiore immediatezza, sul terreno sociale. Ed è appunto su tale aspetto del problema che il sindacalista democristiano on. Pastore ha richiamato l'attenzione parlando ieri a Campobasso. Si sa che sul primo di questi problemi — la legge delega per gli statali, la cui discussione ha inizio mercoledì a Montecitorio — i comunisti si batteranno con estrema decisione, ma l'estrema sinistra appare piuttosto isolata in questa battaglia, e perciò entro una quindicina di giorni la legge delega dovrebbe essere approvata. Il conguaglio degli arretrati calcolando i due anticipi già corrisposti, potrebbe così essere fatto entro Natale.

p. a. p.

Un'inchiesta della D.C. sulla crisi di Imperia

Imperia, lunedì mattino.

I sorprendenti risultati della seduta del Consiglio Comunale di venerdì sera, anzichè mettere fine alla crisi con l'elezione del nuovo sindaco, l'hanno invece approfondita. Il fatto ha interessato anche per la seconda volta la direzione generale della D.C. che ha mandato a Imperia un suo funzionario per un'inchiesta.

Il funzionario è giunto nel pomeriggio di sabato ed ha lasciato Imperia ieri sera, dopo aver parlato con gli esponenti delle varie tendenze esistenti in seno al partito di maggioranza. Naturalmente, non è dato conoscere l'esito della sua inchiesta.

PROCLAMATO LO STATO DI EMERGENZA

Allarme nel Pakistan

Il Governatore generale ha ordinato lo scioglimento della Camera e del Governo - Mohamed Alì ha già formato il nuovo Gabinetto

Karaci, lunedì matt.

Il governatore generale del Pakistan, Ghulam Mohammad, ha proclamato ieri lo stato di emergenza ed ha ordinato lo scioglimento dell'Assemblea costituente. Mohammad ha inoltre sciolto il governo ed ha chiesto al Primo ministro Alì di provvedere ad una nuova formazione ministeriale. Alì ha accettato e alcune ore dopo ha annunciato la composizione del nuovo Gabinetto.

La dichiarazione del governatore generale diceva: «In considerazione della crisi politica che il Paese sta attraversando, con profondo rincrescimento sono venuto nella conclusione che il sistema costituzionale si è spezzato. Pertanto ho deciso di dichiarare lo stato di emergenza in tutto il Pakistan. L'Assemblea costituente nella sua attuale struttura ha perduto la fiducia del popolo e non può più a lungo funzionare. Le elezioni avranno luogo il più presto possibile. Durante questo periodo interinale l'amministrazione del Paese sarà condotta da un Gabinetto ricostituito. Ho invitato il Primo ministro a formare un nuovo governo allo scopo di dare al Paese una amministrazione stabile e vigorosa. L'invito è stato accettato: la sicurezza e la stabilità del Paese sono di vitale importanza e ogni interesse regionale o particolare deve essere subordinato all'interesse supremo nazionale».

In seno al nuovo governo Alì assume oltre alla Presidenza, il Portafoglio degli Esteri, lasciato vacante da Zafrullah Khan, eletto giudice del Tribunale dell'Aja. Due generali entrano a far parte del Ministero: Ayub Khan, finora comandante in capo delle Forze Armate (che assume il Portafoglio della Difesa) ed Iskander Mirza, ex-segretario generale al Ministero per la Difesa e successivamente governatore del Bengala orientale (che assume il Portafoglio dell'Interno). Il Portafoglio del Commercio e dell'Industria viene assegnato ad A. H. Ispahani, membro di una delle più ricche famiglie bengalesi. La principale personalità politica esclusa dal nuovo Ministero è Ahmad Gurmani, che fu per lunghi anni ministro dell'Interno.

Il Presidente del Consiglio e i membri del nuovo Gabinetto pakistano hanno già prestato giuramento nelle mani del Governatore generale. Parlando ieri sera per radio al popolo pakistano, Alì ha dichiarato che le misure eccezionali prese dal Governatore generale rispondono ai massimi interessi della nazione. «La vecchia Assemblea nazionale — egli ha detto — non rappresentava più il Paese ed aveva fallito il suo compito; occorre quindi elaborare una nuova costituzione democratica ed eleggere, a tale scopo, una nuova Costituente. Prima di tutto, però, occorre salvaguardare l'unità e la sicurezza del Paese».

Il sindacalista Guido Miglioli si è spento in una clinica milanese

Milano, lunedì mattina.

In una clinica cittadina, dove era degente da parecchi mesi, è morto nelle prime ore di ieri mattina l'on. Guido Miglioli, uno dei più noti esponenti del sindacalismo cristiano nell'altro dopoguerra.

Era nato settantacinque anni fa in provincia di Cremona e, nel Cremonese e nel Mantovano, aveva combattuto le sue prime battaglie sindacali a favore dei contadini. Aveva allora 21 anno: appena laureato in legge aveva guidato uno sciopero delle donne che andavano ad estirpare il lino nei campi, proprio contro il padre, un possidente agrario della provincia di Cremona. In questa città fondò nel 1904 il giornale cattolico *L'azione*, che divenne l'organo del movimento sindacale artigiano, e con il quale diresse i primi scioperi delle «Leghe bianche» fino al 1915, esercitando la sua influenza anche tra i tessili, gli operai e l'artigianato rurale.

Il sindacalista Guido Miglioli

Entrò alla Camera dei Deputati nel 1913 e sempre vi fu rieletto fino a quando l'avvento del fascismo non lo costrinse a fuggire all'estero. In Parlamento portò le sue esperienze sociali, battendosi per ottenere migliori condizioni di vita ai lavoratori e, quando nel 1919 venne fondato il Partito popolare, egli vi aderì e fu l'anima della lotta dei contadini per l'abolizione del salariato nelle medie e nelle grandi aziende. Al congresso di Venezia del Partito popolare del settembre 1921 si presentò con una relazione di minoranza (che recava anche le firme di Giuseppe Cappi, Attilio Piccioni e Gioacchino Quarello) dal titolo «L'avvento delle classi lavoratrici al potere dello Stato».

Come è nata la violenza fascista si abbattè anche contro le leghe e le cooperative «bianche» e Guido Miglioli, dopo una strenua resistenza, dovette lasciare l'Italia. Fu allora profugo per lunghi anni in Francia, in Olanda, nel Belgio e in Russia. Arrestato nel 1941 dai tedeschi in Francia, riuscì a fuggire e a raggiungere clandestinamente l'Italia dove partecipò attivamente alla lotta partigiana. Ma fu arrestato nuovamente a Cremona nel 1944 e rimase in prigione fino alla Liberazione quando Farinacci gli rimise praticamente i poteri della città.

Nel dopoguerra era tornato alla vita politica e, per un certo tempo, aveva anche creduto di poter meglio svolgere la sua opera a favore dei contadini affiancando i social-comunisti specialmente nel periodo del Fronte popolare. Ma una grave malattia lo aveva in seguito tenuto lontano dall'attività politica alla quale tuttavia non aveva mai rinunciato sperando che le sue condizioni di salute gli permettessero di ritornarvi.

Domani Adenauer parte per Washington

BONN, lunedì mattina.

Domani mattina Adenauer partirà in aereo per Washington dove conferirà col Presidente Eisenhower ed il Segretario di Stato Dulles. Durante il suo soggiorno negli Stati Uniti il Cancelliere tedesco riceverà una laurea «ad honorem» dall'Università di Columbia.

Per oggi il Cancelliere ha convocato una riunione speciale del Gabinetto al quale riferirà sul prezzo che egli ha dovuto pagare per ottenere la sovranità della Germania nei trattati di Parigi. Tale prezzo è costituito dall'accordo di compromesso con la Francia per «europeizzare» la Saar. Alcuni «leaders» del partito liberal-democratico, che fa parte della coalizione governativa, hanno respinto una simile soluzione della vertenza, ma, come Adenauer stesso, dovranno riconoscere che era necessario giungere ad un compromesso sulla Saar per ottenere la sovranità, il riarmo e l'inclusione della Germania occidentale nella «NATO».

Nella riunione di Gabinetto di oggi Adenauer inizierà una campagna per mitigare la crescente presa di posizione nella Germania occidentale contro i trattati di Parigi. Nello stesso tempo, il Cancelliere si consulterà coi suoi ministri in merito alla nuova nota sovietica che chiede libere elezioni in tutta la Germania ed una conferenza a quattro.

Si imbarcano gli ultimi reparti alleati

Cinquecento soldati americani si sono già imbarcati ieri (foto a sinistra), sulla nave trasporto «General W. G. Haan» che aveva gettato le ancore alla stazione Marittima. L'imbarco sarà completato domani mattina con le altre truppe statunitensi che si trovano a Trieste. Con la portaerei inglese «Centaur» (foto a destra) partiranno invece le truppe britanniche destinate alla guarnigione di Malta (Telefotografie a «Stampa Sera»)

A mezzanotte i bersaglieri varcano il confine di Trieste

Una portaerei inglese e una nave-trasporto americana salperanno subito dopo che i generali avranno effettuato lo scambio dei poteri - Già iniziato l'ingresso delle truppe jugoslave in zona B

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì mattina.

Su una tradotta speciale sono partiti ieri duecento militari inglesi diretti a Londra. Felici di tornare in patria, esternavano la loro gioia con grida e clamori, lanciandosi manate di coriandoli, come per un festoso Carnevale. In mezzo a tanta chiassosa manifestazione di letizia, risaltava il silenzio, denso di tristezza, di trentacinque agenti della polizia civile giuliana che, dopo aver dato le dimissioni, sono partiti al seguito delle truppe inglesi.

Accompagnati dalle famiglie, hanno preso posto sullo stesso treno dei militari e raggiungeranno anch'essi Londra da dove, in seguito, partiranno per le future destinazioni nei vari Dominions inglesi. Tra gli agenti c'erano anche sette ispettori, i più noti dei quali, per il gran parlare che se ne fece durante i luttuosi incidenti del novembre scorso, sono Donati e Ozebek.

Non tutti i trentacinque partenti erano di Trieste, alcuni provengono da Monfalcone, Udine e Gorizia. Lasciare la patria, anche se all'estero gli alleati hanno loro assicurato un impiego, è sempre un avvenimento doloroso e, mentre i soldati inglesi cantavano felici, le mogli e i bimbi che seguivano gli agenti, piangevano accorati mentre salutavano i parenti e gli amici che restavano.

Contemporaneamente alla partenza degli inglesi, cinquecento soldati americani si imbarcavano sulla nave trasporto «General W. G. Haan» che ha gettato le ancore ieri sera alla stazione marittima. Nel tardo pomeriggio di ieri, in città, i soldati americani in circolazione erano pochissimi ormai. L'imbarco di tutte le truppe statunitensi avverrà nelle prime ore di domani mattina, appena i generali Winterton, Dabney e De Renzi avranno effettuato lo scambio dei poteri.

Ieri mattina è giunta nelle acque del golfo la portaerei inglese «Centaur» che ha attraccato al molo Bersaglieri. Su di essa, tra oggi e domattina, partiranno tutte le truppe britanniche dirette a Malta. Al molo «Bersaglieri» ieri mattina ha gettato l'ancora la corvetta antisommergibile inglese «Rosebuk», sulla quale si imbarcherà il generale Winterton, subito dopo la cerimonia del trapasso dei poteri.

Si conosce ormai tutto nei dettagli come si svolgerà la cerimonia di domani mattina; resta invece totalmente avvolta dal segreto militare l'operazione che porterà i nostri soldati ad attestarsi lungo la nuova linea di demarcazione tra la zona «A» e «B» e i confini con la Jugoslavia. E' molto probabile che le truppe italiane superino i posti di blocco nella zona carsica verso Monrupino questa notte a mezzanotte in punto, in modo da completare l'occupazione per le ore 10 di martedì. Quando il generale De Renzi varcherà il posto di blocco di Duino alla testa dei bersaglieri e dei fanti, tutta la zona «A» dovrà essere già presidiata da soldati italiani.

Il movimento delle truppe jugoslave, invece, è indipendente dall'azione degli italiani. Poichè esse presidiano già la zona «B», esse sono spostarsi anche nel territorio ottenuto con l'accordo di Londra quando credono. Le truppe si muovono questa mattina alle ore 4,30 per attestarsi nella nuova linea di confine. Ai posti fortifi di nuovo garitte in legno, a Chiampore e nelle case che sono sfuggite alla linea gialla per pochi metri, questa mattina si vedranno già i soldati della repubblica jugoslava.

Francesco Rosso

QUESTA SERA AL "TIVOLI" DI LONDRA

La regina Elisabetta inaugura il Festival del cinema italiano

Alla proiezione del primo film, «Carosello napoletano», saranno presenti il duca di Edimburgo, Margaret e numerosi membri del governo inglese - L'incontro con Gina Lollobrigida e il ricevimento alla nostra ambasciata

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Quella che vivrà oggi la regina Elisabetta sarà una giornata italiana. Nel pomeriggio si recherà allo studio del pittore Pietro Annigoni cui è stato affidato l'ambito incarico di dipingere un ritratto della giovane sovrana; alle 20,30 sarà presente alla proiezione inaugurale del «Festival del film italiano»; verso mezzanotte sarà ospite a cena del nostro ambasciatore Manlio Brosio.

Il suo primo impegno della giornata la regina lo avrà verso le 15,30. A quell'ora — accompagnata da una dama di Corte — ella giungerà in macchina di fronte a una palazzina del quartiere di Kensington: salirà alcune rampe di scale e si troverà nello studio-appartamento del pittore fiorentino Pietro Annigoni. Qui, per circa un'ora e mezzo, ella poserà di fronte all'artista: a questa prima seduta, ne seguiranno, ad intervalli di una settimana, altre quattordici, tutte nello studio di Annigoni.

La Regina, nel superbo costume di membro dell'Ordine della Giarrettiera, siederà su una vecchia seggiola (scomodissima, l'ha definita un giornalista) acquistata da Annigoni per 14 scellini e 6 pence (circa mille lire) e sarà riscaldata da una stufa che soltanto pochi giorni or sono è esplosa proprio mentre il pittore stava ritraendo la duchessa di Devonshire.

Poche ore dopo essere uscita dallo studio di Annigoni la regina Elisabetta, accompagnata dal marito e dalla principessa Margaret, si recherà al cinema Tivoli, nello Strand, per la proiezione di apertura del «Festival del film italiano». Nel «foyer» (addobbato con bandiere tricolori e dell'«Union Jack») le verranno presentate tutte le «stelle» e le altre personalità del mondo cinematografico giunte qui a Londra in occasione del Festival.

Gina Lollobrigida fotografata ieri sera a Londra (Telef.)

Sarà questo l'istante in cui avverrà quello che è già stato definito lo «storico incontro», quello fra la giovane sovrana e Gina Lollobrigida, reduce da un'altra storica stretta di mano, quella con il presidente Eisenhower. Per la presentazione ad Elisabetta, la nostra bella attrice non indosserebbe affatto (come scrissero alcuni giornali la settimana scorsa) un vestito «correttamente accollato»: la scollatura sarebbe anzi generosa più del solito e il resto del corpo sarebbe fasciato in modo da lasciare ben poco all'immaginazione. Le bellezze della «Gina nazionale» verrebbero insomma prodigate senza inibizioni.

Dopo la «presentazione reale» verrà proiettato il film «Carosello napoletano» e il pubblico che vi assisterà sarà quello delle grandissime occasioni. Vi saranno numerosi membri del Governo — alcuni dicono anche Eden —, quasi tutti gli ambasciatori stranieri e celebri nomi del mondo artistico, politico, culturale e cinematografico. La eleganza sarà fastosa. La regina, il duca di Edimburgo e la principessa Margaret siederanno in uno speciale settore loro riservato e adorno di fiori bianchi, rossi e verdi al centro della prima galleria. In questo improvvisato palco reale saranno anche l'ambasciatore Brosio e la sua signora, il ministro Ponti (giunto ieri pomeriggio da Roma con il dott. De Pirro) e anche Gina Lollobrigida. Il film verrà proiettato nella versione originale, con sottotitoli inglesi.

Al termine dello spettacolo, i reali si recheranno all'ambasciata d'Italia. Qui attorno alla tavola da pranzo essi ritroveranno Gina Lollobrigida e alcune altre personalità di questa nostra «rappresentanza cinematografica». Grande punto interrogativo: saranno invitate alla cena anche altre «stelle» o solo la Lollobrigida? L'evento sarà importante non solo dal punto di vista mondano, ma anche da quello «storico»: sembra infatti (il dato non è stato ancora stabilito con esattezza) che sia questa la prima volta dopo molti e molti lustri che un sovrano britannico è ospite a un pranzo nella sede della nostra Ambasciata. E così terminerà la «giornata italiana» della regina d'Inghilterra.

Gina Lollobrigida, accompagnata dal marito, è arrivata a Londra, in aereo, ieri sera, verso le 10. Qualche ora prima, in uno sfolgorante cappotto giallo, era arrivata Sophia Loren; e prima ancora, verso le 15, era giunta Eleonora Rossi Drago. Le tre dive, come le altre stelle già arrivate (Lidia Alfonsi, Nadia Gray, Marisa Belli, Irene Genna, Gianna Maria Canale) sono scese all'albergo Savoy.

Gina, dunque, è giunta per ultima: era da aspettarselo. E' arrivata quando tutta la «compagnia» era già in scena: è arrivata sola, attesissima, come una grande «soubrette» alla sua sfolgorante «entrée».

Mario Ciriello

CRONACA CITTADINA

La seconda giornata dei lavori a Palazzo di Giustizia

L'autonomia del magistrato che sostiene la pubblica accusa

La figura del P. M. nella relazione del procuratore aggiunto dottor Giustiniani - Interventi dei procuratori Chieppa di Cagliari, Vital di Genova, Casimano di Mantova - La specializzazione dei giudici - Oggi le mozioni conclusive

Al Palazzo di Giustizia sono continuati ieri mattina i lavori del VII Congresso dei magistrati. Le aule della Corte di Appello, dove hanno sede le tre sezioni, erano molto affollate. Oltre ai magistrati assistevano docenti dell'università, avvocati, studiosi del diritto. Il ministro Guardasigilli, prof. De Pietro, è rimasto a Palazzo di Giustizia fino a mezzogiorno seguendo con attenzione gli interventi degli oratori. Lo accompagnavano il presidente di sezione dott. Delmastro ed il consigliere [illegible] Ferrari del comitato organizzatore del congresso. Col rapido delle 15,30 il ministro ha lasciato la nostra città per recarsi a Milano diretto a Padova.

Alla prima sezione, dove si discuteva sulla «posizione e funzione del Pubblico Ministero» il dott. Chieppa, Procuratore Generale di Cagliari, ha insistito sulla necessità che la legge vieti ai magistrati «di appartenere a partiti politici e di svolgere attività politica militante». In quanto alla posizione del P. M. egli ha detto che questi deve essere un magistrato autonomo e libero da ogni rapporto col governo. Anche il dott. Vital, sostituto Procuratore generale di Genova, il dott. Casimano, sostituto procuratore della Repubblica di Mantova, ed il dott. Ondei, consigliere della Corte d'appello di Brescia, hanno espresso l'opinione che il P.M. non debba dipendere dal potere esecutivo. Il dott. Ondei ha ricordato che già cinquant'anni addietro il ministro Zanardelli prescutò il problema che oggi assilla l'ordine giudiziario affermando che il «magistrato che fa la requisitoria rappresenta la società e la legge, non il potere esecutivo».

Accolte con manifestazioni di vivo consenso sono state le precise argomentazioni del dott. Giustiniani, Procuratore aggiunto della Repubblica di Torino. «E' [illegible] — egli ha affermato — che il magistrato P.M. abbia le medesime prerogative del magistrato giudicante perchè lo si rileva dalla Costituzione della Repubblica. E' assurdo pensare che possa essere indipendente il giudice, quando il Pubblico Ministero fosse subordinato al potere esecutivo, perchè il primo esplica la sua attività sul procedimento penale iniziato ad opera del secondo». Il dott. Giustiniani ha concluso che il P.M., secondo la Costituzione, gode delle prerogative concesse all'ordine giudiziario e che a lui sono riservate ulteriori garanzie giustificate dalla particolarissima natura delle sue funzioni. Infatti egli dispone del tremendo potere di promuovere l'azione penale ogni volta ritenga che la legge sia stata violata decidendo, «da solo, con la sua coscienza, del bene sommo dell'uomo: la libertà».

Alla seconda sezione sul tema «La magistratura onoraria» Orlando Vinci, consigliere di Cassazione, e Scandillari, presidente di sezione della Corte di Appello di Venezia, hanno espresso la opinione che i Conciliatori non debbono essere retribuiti e che sarebbe opportuno assegnare tale compito ai notai e agli aspiranti alla carriera giudiziaria. Nobile, giudice del Tribunale di Benevento, Guarnano sostituto procuratore generale di Catania, La Monaca giudice del Tribunale di Venezia e Taglialunga, pretore di Lentini, hanno proposto invece che i Conciliatori dovrebbero essere compensati o dal Comune o dallo Stato. Quasi tutti gli oratori hanno chiesto che siano aboliti i vice Pretori onorari.

Nessun contrasto tra i vari interventi alla terza sezione sulla «Distinzione dei magistrati secondo le funzioni con riferimento alla specializzazione del giudice e all'avanzamento». Il dott. Borulli, sostituto Procuratore generale di Torino, ha rilevato che la specializzazione dovrebbe aversi fin dall'inizio della carriera, ed ha proposto alcune modifiche all'attuale sistema delle promozioni. Dopo di lui hanno preso la parola il dott. Capaccioli e il dott. Troia, giudici dei Tribunali di Firenze e di Campobasso, e il dott. Zinni, sostituto Procuratore militare a Milano, quest'ultimo ha chiesto precise garanzie di indipendenza anche per la magistratura militare.

I lavori sono stati sospesi nel pomeriggio. Parte dei congressisti si sono recati in gita al Castello di Stupinigi, parte hanno assistito all'incontro di calcio Juventus-Catania. Alle 18 nei saloni dell'albergo Principi di Piemonte si è svolto un ricevimento d'onore offerto dalla sezione piemontese dell'Associazione magistrati.

Stamane, sempre al Palazzo di Giustizia, i partecipanti al congresso si riuniscono per redigere le mozioni che saranno illustrate e presentate in votazione nel pomeriggio a Palazzo Madama dove si svolgerà la seduta di chiusura dei lavori.

STUDI DI MEDICI, PSICHIATRI, PEDAGOGHI

Ragazzi difficili il 50% degli scolari

E' stata una bella trovata, la espressione di «ragazzi difficili» con cui si vorrebbe designare una vasta e fluida categoria di bambini e giovinetti non facili al richiamo dei parenti e degli educatori per una condotta normale o pressochè tale. Ce n'è di svariate sfumature per tipicità ed anche per grado d'atteggiamento, così poco, cioè, o quel molto per dimostrarli disadatti al convivere comune, col loro strano comportamento del carattere, con l'indisciplina senza freno, con la svogliatezza nella scuola, con l'incapacità di profitto e non sempre per scarsezza di intelligenza (tutt'altro alle volte), con l'indifferenza ai consigli, con certe tare cattive, con azioni insomma assurde.

Di essi si è ampiamente occupato ieri il Congresso piemontese dei medici, psicologi, psichiatri, pedagogisti e pedagoghi adunatisi presso l'Ospedale Mauriziano, con un discorso introduttivo del prof. mons. Gambaro, direttore dell'Istituto di pedagogia del Magistero, dopo il saluto dell'avvocato Peretti-Griva. Numerose e diverse le cause [illegible] i meccanismi psicopatologici [illegible] per cui l'inquadramento per classificare i ragazzi difficili, tratteggiato dalle psichiatre [illegible], di Roma, è la prima condizione per il loro emendamento.

Fattori ambientali familiari e sociali (più importanti) sarebbero, secondo il psicologo Origlia, di Milano, i più potenti per la formazione della loro personalità [illegible]. Mentre, visto il problema dal medico [illegible]dolli, di Torino, grande incidenza causale o concausale avrebbero per il comportamento assurdo, irragionevole di certi figlioli, cause insite in deficienze dei sensi, vista ed udito ad esempio, stimoli abnormi sulla sfera nervosa, alterazioni circolatorie, disturbi del ricambio, anomalie di ormoni; il che giustifica l'intervento terapeutico laddove non basti l'azione prettamente psicologica.

Comunque i ragazzi difficili sono raddrizzabili e di certe esperienze ha riferito la psicologa Massucco Costa, di Torino; mentre della funzione pedagogica più opportuna nella scuola ha detto l'ordinario di pedagogia di Palermo, Borghi. Anche per quelli che chiameremmo «i più difficili», in quanto abbiano con atti clamorosi colpita l'opinione pubblica, c'è rimedio, se si tien conto della segnalazione fatta, in sede di discussione, dei buoni risultati ottenuti a Torino presso il «Centro di rieducazione minorenni».

Convegno ottimo è stato quello di ieri per l'impostazione di un problema, che oggi tanto si impone per il curioso incremento dei ragazzi difficili, che, a contarli forse con una generosa larghezza di tinte, si vorrebbero già fare ascendere — a quanto abbiamo udito — ad oltre il cinquanta per cento degli scolari. a. v.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 13,6
MINIMA + 11,4

Il bollettino dell'Aeronautica di Caselle segnala inoltre: temperatura media + 12,4, umidità 95 %, pressione 728,6, cielo coperto, pioggia mm. 3,4. Previsioni: cielo nuvoloso, pioggia, venti variab., temp. stazionaria.

Gina Lollobrigida è l'affascinante interprete, con Daniel Gelin, Raymond Pellegrin e Franco Fabrizi, de LA ROMANA, il film più discusso a Venezia. Tratto da un audace romanzo di Alberto Moravia. E' la storia di una donna come tutte, ma sempre diversa. Regia di Luigi Zampa, distribuzione Minerva Film.

STANOTTE IN UNA CURVA DELLA STRADA DEL PINO

Un'auto esce di strada si capovolge e si sfascia

Il pauroso incidente alla macchina dell'industriale Ceratto - Sull'auto viaggiavano la moglie, raccolta in fin di vita, e la figlia che si è spezzata una gamba - Altri due feriti

Eugenia Gandini in Ceratto

Stanotte fra Chieri e Pino è avvenuto un grave incidente automobilistico. Scivolando sull'asfalto bagnato, una macchina è uscita di strada, ha cozzato contro una pianta e, rotolando lungo la scarpata, è andata a rovesciarsi in un prato. I quattro passeggeri sono stati feriti; particolarmente preoccupanti le condizioni della donna che era al volante: la signora Eugenia Gandini, moglie del dott. Enea Ceratto, di 33 anni, abitante a Torino in via Lamarmora 30.

La macchina — una «nuova 1100» — veniva da Genova. Con la signora Ceratto erano la figlia Emmi, di dieci anni, la persona di servizio Benedetta Dusan, di [illegible] anni, ed il dott. Bruno Giotto, medico all'ospedale Maria Vittoria, abitante in via Sommacampagna 10. Il viaggio si era svolto regolarmente; fino ad Asti aveva guidato il dott. Giotto, poi questi, stanco, aveva proposto una breve pausa per prendere un cordiale. Quando erano ripartiti, al volante si era messa la signora.

La pioggia era fitta, la strada scivolosa, anche a causa delle foglie ammucchiatesi in questi giorni. Superata Chieri, l'auto attaccò a veloce andatura la salita per il Pino. L'incidente avvenne alla mezza, all'altezza della frazione Tetti Borello, a circa due chilometri da Chieri, dove la strada compie una larga curva verso destra. Qui, a rendere più difficili le condizioni di viabilità, stagnava un banco di nebbia. Forse la signora fu abbagliata dai fari di un'altra macchina; forse fu tradita dal fondo estremamente viscido; sta di fatto, che perse il controllo della «1100». L'auto sbandò tutta verso destra, sfiorò un albero, cozzò con uno schianto spaventoso contro una seconda pianta, tanto da averne il cofano sfasciato: poi rotolò lungo la scarpata, alta in quel punto due o tre metri, e si rovesciò nel prato.

Primo ad uscirne fu il dott. Giotto: benchè stordito e sanguinante, potè portarsi sulla strada per cercare aiuto. Di lì a poco si fermò una macchina ed i passeggeri scesero a soccorrere i feriti. La signora Ceratto era rimasta colpita in pieno petto dal volante ed era stata gettata a battere il capo contro il tetto della vettura. Meno gravi apparivano la bimba e la persona di servizio. Tutti e quattro furono portati all'ospedale di Chieri.

Le condizioni della Ceratto sono preoccupanti: ha riportato la frattura della base cranica e si teme per la sua vita. La figlia Emmi ha una gamba fratturata; la Dusan un braccio spezzato: entrambe guariranno in cinquanta giorni. Il dott. Giotto non ha riportato che lesioni superficiali ed un lieve stato di choc.

Il dott. Enea Ceratto, marito della Gandini, è stato avvertito della grave sciagura poco dopo l'una. Egli è subito partito in auto con il fratello Tullio, diretti all'ospedale di Chieri.

Così è stata trovata la macchina dopo il grave incidente

La «banda del buco»

Gli orologi in Sicilia?

Una nuova traccia ha portato ad una svolta decisiva le indagini dei carabinieri sulla «banda del buco». Gli investigatori hanno accertato che due individui sospetti hanno lasciato Torino in ferrovia la mattina successiva all'audace colpo nei magazzini della «Bocca» in via Nizza 67. Essi portavano due valigie, identiche a quelle che il portinaio Giovanni Bostico ha visto in mano ai due uomini sorpresi ad uscire dallo stabile in cui è stato compiuto il furto.

I nomi dei due sono noti e si è anche accertato che essi sono partiti per Messina: si tratta delle stesse persone che furono scorte dal custode mentre si allontanavano con la refurtiva dal magazzino svaligiato? Le due valigie contenevano veramente i duemila orologi svizzeri scomparsi?

L'Arma di Torino ha immediatamente invitato il Comando di Messina a fermare i due individui — noti pregiudicati — ed a sequestrare le valigie. Nessuna notizia sull'esito di tale operazione è stata ancora comunicata dal capitano Paolini e dal maresciallo Vecchio dell'«investigativa» che hanno svolto le indagini.

Celebrato il centenario dell'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha festeggiato ieri i suoi cento anni di vita. Alle celebrazioni, tenutesi nella sede dell'antico sodalizio in corso Unione Sovietica, sono intervenute le autorità cittadine ed i rappresentanti di enti mutualistici italiani, francesi e belgi. Il commissario dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Gino Castagno, ha letto vari telegrammi di adesione tra i quali quello del ministro dell'Industria e il Commercio, on. Villabruna.

Hanno quindi parlato il sindaco Peyron, alcuni delegati stranieri e l'on. Do Giovanni, ex-sottosegretario al Lavoro. Dopo la consegna di medaglie, attestati e premi ad anziani dipendenti dell'Alleanza Cooperativa, è stata scoperta una lapide commemorativa, sulla facciata del palazzo.

Ucciso a cento metri da casa alla fermata di Regina Margherita

La motrice del treno di Rivoli stritola un giovane in motoscooter

I resti della motoretta distrutta dal treno di Rivoli

Un giovane è stato travolto ieri sera dalla tramvia di Rivoli, mentre attraversava i binari in motoscooter per recarsi con gli amici al cinematografo. Il corpo è stato trascinato per una ventina di metri ed orrendamente sfracellato.

La sciagura è avvenuta alle 19,50. La vittima è Silvio Ballanti, di [illegible] anni, muratore, abitante alla frazione Regina Margherita, in via Gioberti 19, con la famiglia: padre, madre, due fratelli ed una sorella sposata. Ieri il Ballanti aveva cenato un po' prima del solito: alcuni amici lo aspettavano verso le otto, con cui sarebbe andato al cinema. Alle 19,50 salutò i familiari, uscì nella notte, sotto la pioggia scrosciante; inforcò il motoscooter e avviò il motore. Il fratello Armando lo vide andarsene in direzione di corso Francia, poi rientrò in casa.

La via Gioberti corre per un centinaio di metri parallela a corso Francia, poi svolta ed attraversa ad angolo retto sia le rotaie del tram di Rivoli che il corso. Nonostante che la zona sia assai frequentata, il passaggio a livello è incustodito: non vi esistono nè casellante nè sbarre.

La tramvia era partita da Rivoli alle 19,40; avrebbe dovuto arrivare a Torino alle 20,05. Il convoglio era composto da cinque vetture passeggeri; guidava la motrice il manovratore Giuseppe Meotto, di [illegible] anni, da Rivoli. Alle 19,50 il treno era alla fermata di frazione Regina Margherita, poche centinaia di metri a monte dello sbocco di via Gioberti. Sostò solo pochi minuti, poi riprese il viaggio verso Torino.

La notte era scura; la pioggia battente rigava i vetri. Nonostante i fari, il manovratore non poteva vedere a grande distanza. Il convoglio non aveva ancora raggiunto una forte velocità, quando il Meotto sentì un colpo

Il muratore Silvio Ballanti

sordo contro la lamiera della motrice, sul fianco sinistro; subito dopo, un rumore di ferraglia ed il fischio dell'aria compressa che sfuggiva dai serbatoi. Subito azionò i freni, ma notò con sorpresa che il treno si stava già arrestando da sè. Dopo un venti metri, il convoglio era fermo. Il Meotto saltò a terra e scorse [illegible]: le ruote del carrello [illegible] erano sporche di sangue, altro sangue macchiava i resti frantumati di un motoscooter; ed infine — spettacolo spaventoso — un corpo umano ridotto a brandelli quasi informi era sparso fra i binari. Il manubrio dello scooter si era conficcato nel serbatoio dell'aria compressa della motrice con tanta violenza da perforarlo, bloccando così i freni.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 43-113

Alfieri: Domani ore 21,15 Centre Culturel Franco-Italien presenta «Le miracle de Théophile» di Rutebeuf e «Aucassin et Nicolette».
Carignano: ore 21,15 «Senza rete» di Bonucci-Panelli e Ruff.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro: ore 21,15 «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.
Circo Nazionale Orfei Porta Susa 16,30-21,15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 21-1: Complesso M° Di Nunzio e Martorana, Felix, Vigna.
De Benedetti: Lezioni ballo individuali e collettive, tel. 61.489.
Faro Club: 21 En.Te.Ci.To.
Fassio: Cafè chantant: Medici 112.
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 8.
Trocadero: ore 21 successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-3. Attr.
Chatham via T. Rossi 6: Danze. Attrazioni Van Wood. Francotare.
Columbia Danze: v. Gatto 5 bis. tel. 50.143. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3 danze, attr. varie. Orchestra Lara.
Esterlì Club Cavour 5, tel. 44-700: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.

SPETTACOLI

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-623: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.
Palazzo Ghiaccio Riapertura 27-10

EL TROCADERO
Ore 21: terzo lunedì della Moda con la presentazione modelli autunno-inverno. Successo Zardi.

CINEMATOGRAFI

Astor «Il grande giuoco» a colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Corso «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra.
Reed Doria «Il grande giuoco» a colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Lux «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli 14, 16, 18, 20, 22.
Mafioi: «Il medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò.
Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» techn. Orario: 14,45, 17, 19,20, 21,45. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La magnifica preda» in technic. CinemaScope, Robert Mitchum e Marilyn Monroe.
Vittoria: «Grisbì», Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.
Ariston «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.

Augustus: C'era una volta Angelo Musco, in Ferraniacolor. Pl. 200.
Nazionale: «Il masnadiero» tech. Laurence Olivier, H. Wilcox.
Torino «Tre soldi nella fontana» tech. C. Webb L. Jourdan. Ap. 10.

Alexandra: «Confessioni di una ragazza» Cleo Moore, Ugo Haas.
Capitol: «Confessioni di una ragazza» Cleo Moore, Ugo Haas.
Faro: «Confessioni di una ragazza» Cleo Moore, Ugo Haas.
Gianduja: Prendeteli vivi o morti. Ralph Meeker, Sally Forrest.
Hollywood: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, S. Forrest.
Ideal: «Via col vento» technic. Clark Gable, Vivien Leigh. Orario film 15,50 e 20,30.
Massimo: «Santarellina» colori. Fernandel, Anna M. Pierangeli.
Principe: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, Sally Forrest.
Statuto: «Santarellina» colori. Fernandel, Anna M. Pierangeli.

Adriano (v. Sacchi 65): «Due soldi di speranza» Maria Fiore.
Alpi: «Ricatto» Luili, F. Marzi.
La Perla: «La preda della belva» Mala Powers, Todd Andrews.

Asti: «Arrivano i nostri» Walter Chiari e Franca Marzi. Ap. 15.

Milano: «Catena dei Mongoli» e «Riso amaro» Mangano. Ap. 10.
Olimpia: «Gigante di New York».
Po: «Amore rosso».
P. Nuova: Dov'è la libertà, Totò.
Romano: «Tutto napoletano» Totò, colori e Gran Rivista «Prendeteli vivo» ore 18,35 e 21,15.
S. Pellico: «Terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams.

Esperia: «Giamaica!» colori, Arlene Dahl, Ray Milland.
Italiano: Muro di vetro, Grahame.
Mirafiori: Duello Rio d'Argento.
Viareggio: Pantera rossa. colori.

Eliseo: «Legione straniera» V. Romance, A. Faruese, I. Galter.
Fréjus: «Andalusia» technicolor. Louis Mariano, Carmen Sevilla.
Nuovo: «Bellezze in motoscooter» Isa Barzizza, Fulvia Franco.
S. Paolo: «Ricatto» Luili-Marzi.

Belgio: Avventuriero città d'oro.
Corallo: Teresa Raquin, Vallone.
Eridano: Questa è la vita. Totò.
Grosso: «La mia legge».
Radium: Carovana proibita. Marzi.
V. Veneto: «Cessate il fuoco».

Astra: «Destinazione terra».
Bernini: «Signora senza camelie».
Ciberon: «I 7 dell'Orsa Maggiore» con Eleonora Rossi Drago.
Excelsior: «Cafè chantant» col. E Giusti, N. Taranto, U. Tognazzi.
Manzoni: Chiuso nuovi impianti.
Odeon: Operazione Z. Mitchum.
Star: «La cieca di Sorrento».

Adua: «Opinione pubblica», Var.
Aurora: «Figlio del Texas».
Brescia: «La preda della belva».
Fortino: «Sirena del circo» tech. Esther Williams, Red Skelton.
Monviso: La rivolta, Gary Grant.
Norà: Saga pionieri. W. Elliot.
Palermo: Peggy studentessa, tech.
Sociale: «La tunica» Cinemascope techn. Jean Simmons, V. Mature.

Cabiria: «Assassinio premeditato».
Colosseo: «Traversata pericolosa» Jeanne Crain e Michael Rennie.
Italia: «Gran Varietà» colori. R. Rascel, A. Sordi, L. Padovani.
Lingotto: «Giustizia di popolo».
Moderno: «La valanga gialla».
Piemonte: La tunica. Cinemascope techn. Burton, Simmons, Mature.
S. Carlo: FBI divisione criminale.
Spezia: «Sangue nel deserto».

Alba: «Pantera rossa» technic.
Apollo: «Fucilieri del deserto» con Gary Cooper, T. Marshall.
Diana: «Campo 111» Leo Genn.
Dora: «L'isola della vendetta».
Edera: «Labbra proibite».
Leonardo: «Sparvieri fuoco» tech.
Lutrario: «Femmina contesa».
Roma: «I fuggiaschi».

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Reposi, Gianduja, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Norà, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, San Paolo, Italia.

I tre Nobel della Medicina

I loro studi sui virus della poliomielite consentirono la preparazione del vaccino destinato a debellare il terribile morbo

Veramente significativa la scelta di Enders, Robbins e Weller per l'assegnazione del Premio Nobel 1954 per la medicina. Non è stata la loro scoperta di per sè una vittoria su alcuna malattia, ma lo spianamento della strada per l'avviamento ad essa e, si pensi un po', addirittura alla guarigione o meglio ancora alla prevenzione della poliomielite, il malanno che ovunque, ed in America specialmente, quando non uccida con la sua falce terribile fa peggio ancora, minorando per tutta la vita le sue vittime.

Si sa che in questi ultimi anni un cammino notevolissimo è stato percorso nella conoscenza dei tre famigerati tipi di virus responsabili della cosiddetta paralisi infantile; soprattutto è stato accertato che prima di arrivare a ledere le cellule nervose, dalla cui alterazione discende la paralisi, cioè il sintomo appariscente e caratteristico del malanno, i virus, di qualsiasi ceppo sia l'attaccante volta per volta, passano nel sangue, provenendo dall'intestino cui son giunti per via della bocca, o forse talora dalle tonsille, e nel sangue promuovono una reazione che, se riuscisse sempre tempestivamente ed adeguatamente, costituirebbe la salvezza del colpito, in quanto è una reazione di difesa, per cui si formano sostanze capaci di controbattere i virus stessi (anticorpi specifici). Che questi anticorpi non siano una pura fantasia degli studiosi è stato dimostrato dal fatto che certe globuline del plasma sanguigno di soggetti che abbiano superato la poliomielite sono capaci di proteggere (per quanto solo per breve tempo) dall'infezione.

Orbene si è pensato che, stimolando l'organismo a formarsene direttamente ed in quantità forte di tali gamma-globuline antipolio, esso arrivi al punto di immunizzarsi attivamente contro il rischio di contagi. Ma per ottenere ciò quale stimolo è necessario se non il virus stesso della poliomielite? Naturalmente, nessuno avrebbe pensato ad introdurre nel corpo di chicchessia un virus tanto pericoloso, se non dopo di averne attenuate le forze al punto di renderlo innocuo al cento per cento, pur mantenendogli il valore di agente stimolante la formazione di una specifica difesa da parte dell'organismo.

Si prevedeva, a questo punto, che una questione si sarebbe aperta tra gli eventuali fautori dell'impiego del virus «morto» come vaccinante, e quelli del virus vivo «attenuato» fortemente nell'azione mediante una particolare tecnica di laboratorio. Lotta che è oggi in pieno proprio in America, ove il Salk, fautore del primo metodo, ha già fatto esperimenti quest'anno in grande stile sui bambini (e di tali esperienze si stanno per raccogliere le risultanze), ed ove il Cox, invece, ritiene ancora che solo con i virus non del tutto uccisi, ma solo assai ridotti di potenza si possa arrivare un giorno o l'altro a confezionare il vaccino preventivo in modo veramente utile.

Ma innanzitutto occorreva averli, vivi o morti, i virus adatti e di tutti i tre tipi conosciuti. Per averli a disposizione in quantità sufficiente necessitava coltivarli, allevarli su terreni di cultura propizia. Senonchè in primo tempo sembrò che solo su una scimmia speciale (Rhesus) si moltiplicassero con disinvoltura insemenzandoli nel suo sistema nervoso centrale. Ed ecco allora servirsi di pappe di cervello di scimmia invaso dal virus poliomielitico, per allestire il primo vaccino antipolio. Fu di lì che spuntò uno spiraglio di luce, in laboratorio, per la prevenzione del male; ma non minor male fu quanto accadde allorchè, passata l'esperimentazione in campo umano, qualche caso triste emerse, in cui si videro esplodere disturbi gravissimi del sistema nervoso non imputabili al virus, bensì alle tracce di sostanza nervosa, su cui il virus era stato allevato, passate forzatamente nel vaccino. Conclusione: bisognava trovare un altro sistema di cultura, perchè non accadessero più di quelle reazioni di natura allergica (per cui il tessuto nervoso infettato diveniva incompatibile con quello del paziente, alterandolo).

E' a questo punto che entrano in scena gli attuali conquistatori del Premio Nobel, scoprendo la possibilità di far crescere e moltiplicare i virus poliomielitici anche su tessuti non nervosi e pure al di fuori dell'organismo, quanto dire su tessuti in coltura, in provetta, provengano dal rene, da ghiandole e da altro organo. Non è, dunque, la loro scoperta eccezionalmente importante solo per aver eliminata l'indispensabilità di scimmie rare e costosissime; ma dal punto di vista scientifico e pratico nell'aver ridata la possibilità di allestire vaccini senza il rischio di provocare col loro impiego disastri a carico del sistema nervoso dei vaccinati.

Naturalmente dalle loro informazioni è scaturita la spinta ad altri ricercatori per avviare nuove imprese; così abbiamo visto il Gey a Baltimora coltivare i virus poliomielitici su cellule (a lor volta coltivate) di particolari tumori e stavolta non per estrarre vaccini, ma per differenziare utilmente un tipo dall'altro dei vari virus, in modo di accertare in caso di epidemia quale sia, nel caso specifico, il genere responsabile. Ma abbiamo pur visto a Pearl River, nella grandiosa cittadella per lo studio dei virus incorporata nei laboratori Lederle, un altro eminente scienziato, Herald Cox, coltivare già ottimamente uno dei virus poliomielitici, e avviarsi a fare altrettanto con i due altri tipi, nelle uova fecondate, cioè negli embrioni di polli. A suo tempo egli è pertanto riuscito ad allestire un vaccino da somministrarsi per via orale, in pillole, per quanto riguarda la poliomielite causata dal tipo di virus cosiddetto Lansing, quello che offre maggiore mortalità. Purtroppo, perchè un vaccino abbia vero valore occorre che sia polivalente, cioè utile anche nei casi in cui siano in causa i virus poliomielitici Brunilde o Leon, più paralizzanti; quindi Cox continua i tentativi di coltivare ed attenuare in opportuna misura anche questi ultimi, sì da preparare quel vaccino misto «vivo» in cui pone la vera speranza del miracoloso effetto preventivo.

Considerati, dunque, gli sviluppi della primitiva scoperta di Enders, Robbins e Weller, è comprensibile come l'opera di questi scienziati sia stata ritenuta meritevole del massimo Premio mondiale.

Angelo Viziano

PER RIVALUTARE L'ONOR DEL MENTO

Dodici barbe a "convito,,

A Varallo Sesia i "barbuti,, ripensano all'antico prestigio e ai modi per riconquistarlo - Una battaglia andata male per i "barboni,, del principe Teseo - Nerone sacrificò il rosso pelo del volto a Giove Capitolino - Ambasciatori oltraggiati ed eserciti sbarbati

Serafino Bisetti procede alla misurazione della illustre barba del prof. Falcione. Al centro Lodovico De Luca (f. Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Varallo, lunedì mattina.

Dodici «barbuti» di Varallo Sesia, riuniti ieri a banchetto, hanno stabilito di propugnare davanti all'ignara gioventù del giorno d'oggi i meriti storici della barba. Presso ogni popolo antico, portare la barba era supremo segno di distinzione e di saggezza. Soltanto i servi della gleba e gli schiavi giravano a mento rasato. Le classi sacerdotali della Caldea, dell'Assiria e della Giudea portavano lunghissime barbe a complemento dei ricchi costumi e dei simboli della loro autorità. Proverbiali sono rimaste le barbe dei filosofi indiani; i turchi avevano la specialità di lasciarsi crescere in perfetta libertà i peli del mento.

Anche i greci tenevano la virile distinzione in grande onore. Ma il principe Teseo, sperimentò un giorno, durante una battaglia, gli inconvenienti d'una troppo lunga barba. Tutti i suoi soldati, infatti, avevano lasciato crescere, e tanto più era lunga quanto più lungo era stato il servizio militare. Avvenne che il nemico durante il corpo a corpo s'afferrò alle lunghissime barbe dei soldati di Teseo e riuscì in tal modo a sbaragliarli. Teseo dovette da allora costringere i suoi legionari ad abbandonare la pericolosa tradizione e nel suo esercito non accettò più che menti ben rasati.

Tuttavia la barba godette sempre di molta popolarità negli ambienti militari. Per sanzire le alleanze, i generalissimi del medio-evo si toccavano reciprocamente la barba e così facevano i soldati dei rispettivi eserciti. Un giorno però accadde che gli ambasciatori di re Clodoveo, presentatisi alla corte di Alarico per un messaggio di pacificazione ne uscirono invece oltraggiati, con le barbe strappate ed il mento sanguinante. «Questa è la risposta di Alarico», gridò alle spalle dei malcapitati il furibondo sovrano. Clodoveo, potete immaginarlo, interpretò il gesto come una dichiarazione di guerra: chiamati a sè i suoi baroni ed i generali, fece ad essi giurare sulla loro barba di vendicare l'insulto e di marciare contro le falangi nemiche finchè l'ultimo pelo di barba dell'ultimo fantaccino di Alarico non fosse stato a viva forza estirpato.

La barba era infatti ornamento degli uomini liberi e «sbarbare» il prossimo, in quegli anni, significava metterlo in catene. Per una barba che Leone III — primo tra i pontefici antichi — si rasò appena salito al trono, nacquero nella Chiesa tali malumori da mettere in pericolo l'unità: Fozio, l'eresiarca d'Oriente, si distaccò da Roma proprio perchè gli pareva che il pontefice rasato avesse perduto qualsiasi autorità.

Nei tempi moderni la tradizione conforta ancora la barba con le espressioni del rispetto. «Far la barba a qualcuno» — spiegano i migliori dizionari — significa «sopraffarlo». «Far la barba di stoppa a qualcuno», indica la canzonatura. «Non c'è barba d'uomo che riesca ecc.», significa: «Non c'è uomo di valore che riesca ecc.».

Gli antichi persiani intrecciavano fili d'oro nella loro fluente appendice del mento. Nerone donò la sua barba rossastra a Giove Capitolino.

Ora da così grande vertice di prestigio la barba è scesa a rappresentare appena appena una caratteristica curiosa del volto. «Ma non durerà a lungo questa deplorevole decadenza», hanno annunciato alla televisione alcune notevoli «barbe» presentatesi a sollecitare, tempo fa, un concorso nazionale per la più bella barba d'Italia, allo scopo di diffonderne la coltivazione e di stimolare una nobile gara tra giovani e vecchi.

A Varallo, la riscossa delle «barbe» s'è preparata ieri con il convito dei dodici di cui abbiamo parlato. I «barbuti» della Valsesia hanno fraternamente banchettato insieme: rappresentavano tutte le foggie note e malnote di barba possibile. Dal pizzo alla «moschetta», dalla «due punte» alla «zampa di coniglio», dai «favoriti» al «ventaglio», dalla barba «reale» alla «ferro di cavallo».

Avendo il maltempo e la scarsa organizzazione impedito una più larga partecipazione di «barbuti» al convegno, i dodici convitati si son limitati a discutere il da farsi per un prossimo appuntamento che sia degno delle tradizioni conviviali della Valsesia e degno altresì del secolare prestigio della barba che si vuole rivalutare davanti agli occhi dei moderni. Ed han terminato il pranzo in allegria, scambiandosi reciprocamente affettuose lisciatine di barba. Tra le virtù della bella barba v'è anche quella di portar fortuna.

Gigi Ghirotti

LA FRANCIA NON HA SEGRETI PER CARMEN TESSIER

Battute e malignità della «pettegola» di Parigi

Come nacque la fortunata rubrica dell' "amica,, di tutti - Il sorriso malizioso della "Commère,, e i suoi "potins,, proibiti - Ogni giorno un milione e mezzo di lettori pende dalla "lingua,, di Carmen - Curiosa fine d'un biglietto d'invito del Presidente della Repubblica - Perchè Sacha Guitry le diede querela - "Le dôme des seins valides,, ovvero la Lollobrigida

Nostro servizio particolare

Parigi, ottobre.

A Parigi il successo ha un nome: Carmen Tessier. Da sei anni questa giovane donna magra come un levriero è forse la più letta delle persone che nella capitale francese lavorano con la penna, ed è anche la più temuta. Due righe scritte da Carmen nella [illegible] quiete dell'albergo Berkley dove vive sola, possono far noto un personaggio oscuro, appannare col ridicolo il nome più illustre. Il milione e duecentomila copie quotidiane di France-Soir porta ogni giorno in prima pagina la fotografia, poco più grande di un francobollo, di Carmen Tessier, autrice della rubrica Les potins de la Commère, che in mezza colonna distilla i pettegolezzi, le indiscrezioni, le storielle, le battute e le malignità delle ultime ventiquattro ore di vita francese.

Capelli e lingua

Quando mercoledì 13 ottobre entrammo nella sua stanza al Berkley Hôtel, Carmen, che stava lavorando alla macchina da scrivere, con voce piana e senza ombra di ironia ci disse: «La donna è un animale dai capelli lunghi e dalle idee corte. Si ricorda di chi è?». La Commère non scherzava; doveva inserire quell'aforisma nella rubrica, che è composta di tanti pezzetti, uno dei quali col titolo fisso De qui est-ce? accosta alle battute del giorno un detto arguto del passato. Lì per lì non tornò alla memoria il nome di Schopenhauer; mai però come nel caso di Carmen Tessier il detto del malinconico filosofo tedesco ci apparve fallace; avevamo di fronte a noi una donna dai capelli cortissimi e dalla lingua lunga.

Ecco qualche esempio della «lingua» della Commère, chiamata da alcuni «Voltaire in gonnella» forse perchè sul modulo del Dizionario Filosofico ha cominciato la revisione fatale del linguaggio dei contemporanei. Ecco la parola «governare» spiegata da Carmen Tessier: seguire i seguaci avendo l'aria di precederli. E la parola «genealogia»: albero rigorosamente inesatto a causa dei figli illegittimi.

Forse la Commère non è la più nota di Parigi, ma è certo la più famosa delle francesi che in Italia sono conosciute. Si calcola che nella sola Capitale ella numeri più di un milione e mezzo di lettori al giorno. Il suo viso è conosciuto quanto quello di Martine Carol, benchè Carmen appaia al pubblico con una fotografia di pochi centimetri e Martine con fotogrammi di alcuni metri. Ma il suo segreto è nel numero delle amicizie. La haute di Parigi, la Parigi «che conta», si dice numeri cinquantamila persone: ebbene Carmen è amica personale di tutte e cinquemila, con una spiccata intimità per gli uomini politici di qualsiasi partito e tendenza. I legami così stretti con tante persone le portano nella cassetta delle lettere decine e decine di inviti al giorno; e spesso l'ordine degli impegni l'obbliga a dire no al Presidente della repubblica.

Il gioco dei soprannomi

Qualche tempo fa René Coty le mandò un biglietto che Carmen tiene appiccicato al muro della sua stanza ma non per ostentazione. Sul cartoncino bianco sono stampate queste parole: «Il Presidente della repubblica e Madame Coty hanno l'onore di invitare Carmen Tessier e monsieur Tessier al ricevimento eccetera eccetera». Aveva divertito la Commère l'allusione al signor Tessier che non esiste, poichè la nostra eroina è nubile. E sarebbe inutile chiederle qualche particolare sull'argomento: è un potin, forse uno dei pochi, che Carmen tiene per sè.

Il successo della giovane donna parigina cominciò nel 1948, quando Pierre Lazareff, direttore di France-Soir, la «pescò» fra gli oscuri redattori del giornale per farle un discorso. Durante la guerra, negli anni in cui Lazareff visse rifugiato negli Stati Uniti, si accorse che il maggior favore del pubblico americano andava ai columnists, cioè agli autori di rubriche fisse nelle quali si pettegola sul bel mondo e sugli uomini politici. Lazareff disse: «Anche tu devi fare qualcosa di simile».

La ragazza, accesa improvvisamente dalla felicità, fu sul punto di piangere quando il direttore aggiunse: «E tu firmerai La Commère». Carmen, che se appare carina ora doveva esserlo anche sei anni fa, immaginò come avrebbe vissuto nell'immaginazione dei suoi lettori: vecchia, rugosa, e coi bigodini.

La rubrica incontrò subito il favore del pubblico anche perchè Carmen lanciò il gioco dei soprannomi. Promise cinquemila franchi di premio a chi avesse inventato un bel nomignolo sui personaggi noti nella vita contemporanea. All'ufficio di Carmen Tessier cominciarono ad arrivare lettere che presto raggiunsero il numero di duemila il giorno, nelle quali le celebrità della politica, dell'arte e dello sport erano prese a bersaglio. I più arguti venivano pubblicati e premiati. Carmen ricorda ancora, tra i più spiritosi, un calembour su Gina Lollobrigida, definita «Le dôme des seins valides», giocando su Le dôme des Invalides. E uno sulla stessa Carmen Tessier definita: Malice au pays des cervelles; invece di Alice au pays des merveilles.

Il pubblico inventa per lei

La pettegola di Parigi, tuttavia, non potrebbe conservare l'amicizia delle persone che punge nella sua rubrica senza un'abilità degna della migliore diplomazia francese. Carmen ha capovolto Quintiliano il quale soleva ripetere: «Preferisco perdere un amico piuttosto che rinunciare ad una battuta». La Commère, infatti, pubblica solo una piccola parte del materiale che raccoglie durante il giorno con l'aiuto di quattro assistenti. «Spesso il meglio resta nel mio taccuino...» ci confida senza dirci però se la rinuncia è definitiva o provvisoria. Il sorriso malizioso di Carmen non è fatto per rassicurare quanti temono i suoi potins proibiti.

In sei anni la donna che ha per motto «conoscere tutti in tutti gli ambienti» non ha mai ricevuto una querela se si eccettua quella di Sacha Guitry. Una volta, Carmen, alludendo al carattere egocentrico del commediografo parigino, scrisse che Guitry se incontra un amico per la strada esclama: Guarda chi mi vede! Come sto?». Ma non fu questo a muovere la querela bensì una allusione al suo passato collaborazionista».

Carmen Tessier scrive la sua rubrica dalle tre alle quattro e mezzo del pomeriggio. La stesura è rapida perchè, come dice la Commère, «il pubblico inventa per lei». Se le domandate come fa a scrivere ogni giorno tante battute e storielle spiritose, vi risponde: «Il y a quelqu'un qui a plus d'esprit que Voltaire: c'est Monsieur-tout-le-monde».

Alfredo Todisco

La giornalista Carmen Tessier (a sinistra) e la signora Coty, moglie del Presidente della Repubblica francese, fotografate durante un ricevimento all'Eliseo

Venticinque avvelenati da cibi guasti a Bologna

Avevano consumato un pranzo al ristorante dell'ippodromo dell'Arcoveggio - Diciassette trattenuti all'ospedale

BOLOGNA, lunedì mattina.

Un gravissimo caso di avvelenamento collettivo in seguito ad ingestione di cibi guasti si è verificato ieri a Bologna, all'ippodromo dell'Arcoveggio. Venticinque persone che avevano consumato un pranzo nel ristorante gestito nell'ippodromo stesso dal signor Silvio Bertocchi, sono state colte da violenti dolori viscerali, per cui hanno dovuto essere trasportate con auto private e autoambulanze all'ospedale. Diciassette dei ricoverati versano in condizioni preoccupanti. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Sul fatto si apprendono i seguenti particolari.

Tutti gli avvelenati, pur avendo mangiato a tavoli diversi, si sono attenuti a un «menu» unico composto di spaghetti, polpettone e cotechino. Poco dopo aver ingerito detti cibi, i 25 clienti del ristorante venivano assaliti da fortissimi dolori viscerali, per cui si rendeva necessario mobilitare d'urgenza autoambulanze e macchine private per il loro rapido trasferimento all'ospedale di S. Orsola.

I sanitari constatavano subito che otto dei venticinque ricoverati non erano in grave stato; infatti essi venivano messi fuori pericolo con una semplice lavatura gastrica. Per gli altri 17 invece, che apparivano in condizioni più preoccupanti, si rendeva necessario un periodo di osservazione e cure più energiche.

Pertanto, mentre i componenti il primo gruppo potevano lasciare l'ospedale in serata e far ritorno alle loro abitazioni, gli altri sono stati trattenuti. All'ultimo momento però si apprende che nei confronti di quasi tutti è stata pronunciata una prognosi favorevole. Il fatto, data la notorietà del ristorante dell'ippodromo, ha destato in città viva impressione.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A BORGOFRANCO D'IVREA

La commemorazione di Francesco Ruffini

Inaugurato un busto dinanzi alla casa dell'insigne giurista e uomo politico - Il discorso celebrativo del dott. Anton Dante Coda

DAL NOSTRO INVIATO

Borgofranco d'Ivrea, lun. matt.

Semplice, ma solenne è stata la cerimonia con cui, nel ventennale della morte, si è reso ieri omaggio alla figura di Francesco Ruffini, con lo scoprimento in Borgofranco, dinanzi alla sua casa, di un busto in bronzo, opera dello scultore Gerolamo Paveal.

L'insigne studioso e uomo politico non era nativo di Borgofranco, bensì d'un altro paese del Canavese: Lessolo. Ma qui trascorse l'adolescenza e passava qualche settimana ogni anno e si rifugiò negli ultimi anni, a cercar scampo dall'oppressione fascista nei prediletti studi storici sul Manzoni e il Cavour; qui riposa la sua spoglia e sono custoditi, nella casa che fu dei suoi maggiori, i suoi libri e le sue preziose memorie; e il ricordo di lui sopravvive tenace nel cuore dei vecchi del luogo, che gli volevano bene, e nei loro figli.

Alla cerimonia, promossa e organizzata dagli organi provinciali del Partito liberale (con a capo gli avv. Jona, Arrigo Olivetti e Salza), hanno conferito solennità nazionale la presenza del Capo dello Stato, Luigi Einaudi, e l'intervento di numerose personalità della politica e della cultura: tra cui il ministro dell'Industria on. Villabruna, per il governo, il sen. Carmagnola, per il Senato, l'on. Chiaramello, per la Camera dei Deputati, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, il sottosegretario agli Esteri, on. Badini-Confalonieri, il prefetto dott. Gargiulo, il presidente del Consiglio provinciale, prof. Grosso, l'assessore Bachi per il Comune di Torino, i senatori Cogrio-la, Perrier e Zanotti Bianco, l'on. Dugoni, il vice-segretario del P.L.I. on. Bozzi, il presidente dell'Accademia dei Lincei, prof. Vincenzo Arangio Ruiz, il presidente dell'Accademia torinese delle Scienze, sen. Jannaccone, il rettore dell'Università di Torino, prof. Allara, il direttore del Politecnico, prof. Perrucca, gli ex-ministri Carandini e Cattani, e i due maggiori discepoli del Ruffini, prof. Jemolo e prof. Bertola.

Il Presidente Einaudi è giunto a Borgofranco da Dogliani alle undici in punto, accompagnato da donna Ida, dal segretario generale alla Presidenza dott. Picella e dal generale Marazzani; e ha preso subito posto nel palco d'onore eretto sotto la torre campanaria, di fronte alla casa del Ruffini. Dopo due brevi discorsi del sindaco di Borgofranco, De la Pierre, e del presidente del Consiglio direttivo torinese del P.L.I., avv. Salza, i quali hanno illustrato il significato della cerimonia, ha preso la parola, per tenere il discorso commemorativo, il dott. Anton Dante Coda.

Dopo aver ricordato quel lontano 31 marzo 1934, in cui una piccola schiera di amici e di discepoli accompagnò su per le colline canavesane inghirlandate di vigne, tra una folla silenziosa di passanti, la salma del Maestro, spentosi due giorni prima nell'Ospedale Mauriziano di Torino, l'oratore ha sobriamente, ma efficacemente rievocato la vita e l'opera di F. Ruffini: dagli studi giovanili a Ivrea, Torino e Lipsia, attraverso la brillante carriera scientifica, universitaria e politica, sino alla dura e coraggiosa lotta da lui sostenuta negli ultimi anni contro il fascismo. Una lotta che trovò l'«ultimo sigillo» in quel rifiuto di prestare giuramento al regime che lo costrinse, nel 1931, ad abbandonare la cattedra dell'Ateneo torinese che egli aveva tenuta per più di trent'anni con tanto onore.

Il dott. Coda ha messo in particolare evidenza l'altissimo impegno morale che il Ruffini portò in tutte le sue molteplici attività e che conferì unità e saldezza alla sua vita e alla sua opera, tutte sorrette e illuminate da una fede religiosa nella libertà come supremo valore ideale; e, insieme, le sue cordiali virtù umane. «Monarchico senza illusioni nè fanatismo, — ha detto, — patriota senza angustie nazionalistiche, antifascista senza faziosità, politico non mai mosso da ambizioni o interessi personali, sempre capace di innalzarsi, al di sopra delle passioni e delle vicende contingenti, a una superiore considerazione degli uomini e delle cose, Francesco Ruffini diede, in un'età già oscurata dallo spirito di violenza e di dogmatismo, un esempio singolarissimo di serena, armoniosa umanità e di profondo rispetto per ogni fede liberamente e sinceramente professata».

Al termine della cerimonia, il Presidente Einaudi, — dopo essersi vivamente congratulato col dott. Coda, applauditissimo, — ha visitato, insieme alle altre autorità, la vecchia casa del Ruffini, dove si è trattenuto a pranzo, ospite del figlio, prof. Edoardo Ruffini-Avondo. Quindi, è ripartito nel pomeriggio per Dogliani.

p. a.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia congiunta al Sole (Novilunio), a Nettuno e quadrato a Urano, Giove e Marte. Beghe, processi, pratiche legali. Periodo delicato che richiede saggezza. Tipi: Bilancia, Gemelli e Acquario.

Bilancia: è necessario fuggire chi vi dà cattivi consigli. Una emozionante avventura vi farà pensare a cose trascorse, e vi darà coraggio e slancio per una intrapresa delicata.

Gemelli: seccature e importanti vi verranno tra i piedi. [illegible] e perseveranza metteranno fuori dai gangheri chi vi sta tramando e danneggiando.

Acquario: [illegible] di essere passivi per un determinato tempo. Relazione che permette di svolgere per tutta la giornata una manovra abile ed aggirante di sicuro effetto.

Per tutti gli altri segni l'oroscopo dice: Ariete: è meglio assecondare piuttosto di rischiare di pagare per gli altri. Toro: un incontro inaspettato vi farà sperare in nuove avventure. Cancro: nessun fastidio dovete subire dal parlare sibillino di gente poco intelligente. Leone: la battaglia è necessaria, ma è opportuno aspettare l'arrivo dell'altra persona. Vergine: un bel regalo sarà la novità che porterà per tutta la giornata una nota di nuovo accordo. Scorpione: dall'incontro di una persona e da un colloquio con essa ne verrà fuori entusiasmo e profitto. Sagittario: il tempo stringe e urge rispondere a quella lettera che sapete. Capricorno: troppe parole avete fatto, occorre agire senza perdere tempo. Pesci: incontro [illegible] che si tramuterà in folle amoretta.

T. [illegible]

Emozioni e colpi di scena nel G. P. automobilistico di Spagna

Hawthorn su Ferrari trionfa a Barcellona

La Ferrari di Hawthorn taglia il traguardo del Gran Premio automobilistico di Barcellona (Telefoto)

MENTRE LA MASERATI DI MUSSO SI PIAZZA SECONDA

Ascari e Villoresi costretti al ritiro

La Mercedes di Fangio al terzo posto - Incidenti senza conseguenze a Schell e Mantovani

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, lunedì mattina.

L'ottavo G.P. di Spagna si è svolto al Peña Rhin in una luminosa giornata di sole, con 23° di temperatura e un vento leggero che ha rinfrescato i 350 mila spettatori, procurando invece notevole fastidio ai piloti specie nel rettilineo in cui le velocità si aggiravano sui 250 chilometri all'ora: i piloti si vedevano arrivare addosso fogli di carta svolazzanti.

Contrariamente alle previsioni, la Lancia non ha vinto. La Mercedes ha deluso e si sono imposte in modo superbo la Ferrari di Hawtorn e la Maserati di Musso. Ascari e Villoresi hanno dovuto ritirarsi quasi all'inizio, attardati da quei particolari imprevedibili che tanto si temevano prima dell'esordio dei bolidi torinesi. Il numero uno della Lancia ha tuttavia avuto la soddisfazione di comandare la corsa nel breve periodo in cui è rimasto in gara e di segnare la media-record sul percorso al terzo giro, con il motore cioè non ancora completamente caldo. La Lancia, battuta sul piano della tenuta, ha dimostrato dunque di avere buone doti di scatto e di velocità.

La Mercedes non è mai riuscita ad affacciarsi alla ribalta dei primi posti; Fangio si è portato alle spalle di Hawthorn, rimanendovi a lungo nella fase cruciale ma al 70° passaggio è transitato davanti alle tribune in una nube di fumo. Qualcosa che non funzionava nel motore ed il fumo dei freni lo attardavano. L'abilità non è più bastata e Fangio ha dovuto accontentarsi di un terzo posto.

Degli altri piloti germanici Hermann si è ritirato e Kling è stato quinto. Le tre Mercedes, tutte e tre non carenate, non hanno certo dato il risultato sperato. Barcellona, rispetto alla giornata trionfale di Reims, rappresenta quasi il rovescio della medaglia.

Cessato il compito di trattare le vicende poco allegre toccate alle due marche più attese, la cronaca della giornata può finalmente segnalare la gioia travolgente di tutti gli sportivi italiani presenti al G.P. di Spagna. Il Peña Rhin ha sempre visto al comando vetture Made in Italy.

Il vincitore Hawthorn si è insediato al 24° giro (dopo uno spettacoloso inseguimento dovuto a un «tête à queue») e non ha più abbandonato il primo posto. Il britannico montava lo «squalo» Ferrari; una vettura che si può praticamente considerare nuova date le minime modifiche apportate al tipo già visto a Monza in passato. A fine gara Lampredi, il tecnico appassionato che aveva ideato il motore, non è riuscito a trattenere lacrime di gioia. Il suo pianto commosso ha costituito la scena culminante dopo oltre tre ore di emozioni.

Secondo sul traguardo è stato Musso: un giovane che migliora di gara in gara. Il romanino è un tipo simpatico alla Walter Chiari ed è tanto audace che ieri, nella curva precedente il rettilineo, si è «distratto» per salutare un amico fotografo. E' finito con due ruote su una balla di paglia, ha fatto un salto di alcuni metri, ma è riuscito a controllare la macchina.

Terzo è Mieres ancora su Maserati.

Per completare la giornata favorevole ai colori italiani, va aggiunto che Schell, con la stessa marca modenese di Hawthorn e Musso, ha iniziato velocissimo facendo da terzo incomodo al duello tra le Ferrari di Hawthorn e Trintignant. Un colpo di coda, sbattuto contro un muretto di protezione, ha fermato lo statunitense proprio mentre dava l'impressione di costituire la vera [illegible] della giornata. Ha continuato con difficoltà poi ha dovuto ritirarsi.

Un altro pauroso incidente è toccato a Mantovani. Il milanese, all'uscita dalla curva più difficile, si è trovato con la ruota destra bloccata, sembra per un guasto a un freno. Musso che lo seguiva è riuscito ad evitarlo per miracolo, mentre l'auto del suo amico si metteva per traverso e finiva contro una barriera di filo di ferro.

Stop emozionante alla prova stupenda di un giovane che avrebbe certo meritato un piazzamento d'onore. Per fortuna nessun danno è toccato al pilota, cosicchè questo della vettura è l'unico incidente degno di nota in una gara che ha dato brividi agli spettatori fin dal via, tanto è stata combattuta tenacemente.

La partenza è avvenuta alle 11 in punto. Ascari è scattato in testa seguito da Fangio, Behra, Schell, Hawthorn. Al primo passaggio davanti ai boxes le posizioni erano: Schell, Hawthorn, Ascari, Villoresi e Fangio. Tutti distanziati di pochi metri. Al secondo Villoresi arrestava la sua Lancia davanti ai meccanici della Casa torinese. La macchina era partita «zoppicante» a causa di un guasto al tubo del radiatore dell'olio. Ascari, rimasto solo a difendere i colori della Lancia, si è insediato al comando ed ha battuto il record del percorso a oltre 172 di media lasciando per una cinquantina di chilometri intravvedere la possibilità di un vittorioso esordio del nuovo bolide della formula 1. Dopo 10 giri però anche l'ex-campione del mondo doveva fermarsi per noie ai freni.

Schell, Hawthorn e Trintignant si assumevano il compito di battistrada, seguiti a una ventina di secondi da Fangio. Sulla sua scia Moss. La stessa Moss, Schell (proprio mentre era balzato in testa) e Trintignant dovevano fermarsi per riparazioni e quindi abbandonare. La lotta a cinque diventava un duello Hawthorn-Fangio e proseguiva con fasi alterne fino a 70 giri, cioè poco più di 70 chilometri dal traguardo. A questo punto Fangio passava con un ritardo di oltre mezzo minuto rispetto all'inglese e altri 10 secondi perdeva ogni giro successivo. Ormai non lottava più per vincere, ma solo per difendersi dall'incalzare di Musso. Vana battaglia anche questa. Proprio sul rettilineo delle tribune il romano riusciva a passare in velocità l'antagonista conquistando il secondo posto. La corsa era così decisa.

E' stata tanto dura che solo Hawthorn e Musso non sono stati doppiati e 10 concorrenti sono stati costretti al ritiro. E' stata tanto avvincente che due bimbi di pochi anni persi in mezzo alla calca, nonostante i ripetuti richiami degli altoparlanti, hanno dovuto attendere che fosse finita la competizione perchè i rispettivi genitori tralasciassero il tifo per ricordarsi di loro. Passione per l'automobilismo.

Paolo Bertoldi

Classifica generale: 1. Hawthorn su Ferrari 3,13'52" alla media di km. 157,734; 2. Musso su Maserati 3,15'5"3/10 (distacco 1'13"2/10); 3. Fangio su Mercedes 3,15'17" a un giro; 4. Mieres su Maserati 3,15'23"6/10 a un giro; 5. Kling su Mercedes 3,15'47"4/10 a un giro; 6. Godia su Maserati 3,14'43" a 8/10 a 4 giri; 7. Rosier su Maserati 3,14'3"5/10 a 5 giri; 8. Wharton su Maserati 3,14'42" a 6 giri; 9. Bira, Maserati 3,28'4" a 13 giri.

Giro più veloce: il terzo di Ascari su Lancia in 2'20"4/10 alla media di km. 172,200.

Si sono ritirati: Manzon e Villoresi tra il primo e il secondo giro; Ascari al 10°; Swaters al 17°; Behra al 18°; Moss al 21°; Schell al 30°; Pollet al 33°; Trintignant al 40°; Hermann al 51°; De Graffenried al 67°; Mantovani al [illegible].

Classifica per il campionato del mondo dopo il G. P. di Spagna, ultima prova della stagione: Fangio p. 42, Gonzales 25, Hawthorn 24,5, Trintignant 17, Kling 12.

Lancia: il giro più veloce

Nuove modifiche proposte per le vetture torinesi - Un angoscioso pericolo vissuto da Fangio, che si è laureato campione del mondo

BARCELLONA, lunedì matt.

(p. b.) — Al termine della corsa il pilota argentino Fangio appariva tutto annerito per il fumo creato dall'attrito dei freni. Egli ha esclamato: «Niente da fare oggi contro la Ferrari di Hawthorn. Le Lancia sono andate veloci all'inizio ma poi non hanno tenuto. Questo non mi ha meravigliato. Nella gara odierna ho vissuto un momento di pericolo quando il fumo dei freni mi ha quasi appannato gli occhiali ed ho dovuto compiere il rettilineo, pulendo la mica con il fazzoletto».

Si è appreso che Fangio resterà alla Mercedes per il prossimo anno; Ascari e Villoresi rimarranno alla Lancia. Si dice, inoltre, che Behra passerà alla Maserati.

Dopo il ritiro di Ascari e Villoresi, lo stato maggiore della Lancia — composto dall'ingegner Gianni Lancia, dal direttore avvocato Panidale e dal direttore di scuderia Pasquarelli — non era logicamente molto contento della prova delle macchine, anche se Ascari aveva realizzato il miglior tempo sul giro. Questo era appunto uno degli obbiettivi proposti dalla casa torinese. Si sarebbe desiderato però una tenuta maggiore se non proprio fino alla fine dei 505 chilometri del percorso almeno fino a metà gara. Alle nuove macchine verranno ora apportate altre modifiche in modo da essere pronte per il 16 gennaio, quando si correrà in Argentina la prima prova del nuovo campionato mondiale. Non si sa ancora quante macchine verranno mandate oltre Atlantico, ma non si esclude che possano essere quattro.

Ascari rientrerà in Italia probabilmente in automobile insieme alla moglie. Il carro della Lancia partirà oggi lunedì nelle prime ore da Barcellona.

Nuovo record di Castellotti nella 2ª Coppa Firenze-Siena

Siena, lunedì mattina.

Come era nelle previsioni Eugenio Castellotti su Lancia 3000 ha vinto la seconda Coppa Firenze-Siena, abbassando il record della corsa di oltre 3 minuti, tanto da portare la media ad oltre 130 chilometri orari (lo scorso anno Venezian vinse su Osca alla media di 121). Il campione italiano della categoria «sport 1100» Giardini ha vinto facilmente, mentre una «lotta emozionante si è svolta fra le «Fiat 103» di Maggiorelli, Villotti, Cecchi e Morelli, classificatisi nell'ordine nel giro di 25 secondi.

Nella Sassi-Superga successo di Ammendola

Il maltempo ostacola la corsa ed il record resiste - Molte macchine fuori strada, ma nessun ferito

Scendevano tutti quanti di macchina col viso rabbuiato, ieri, i concorrenti della «Sassi-Superga» automobilistica; con gesti rabbiosi si toglievano il casco colorato, alzavano lo sguardo al cielo carico di nubi, poi volgevano gli occhi alla pista seminascosta da una bruma bassa e grigiastra. Dalle loro labbra, quasi si fossero passati la parola, uscivano le medesime frasi di rammarico per la gara che «avrebbe potuto essere e non è stata».

Il vincitore Ammendola, Gino Munaron, Macchiaraldo, Rostagno, Suraci, Toselli, Maranzana, tutti quanti insomma i protagonisti più attesi della manifestazione, e oltre a loro i giovani che con tanto impegno erano scesi in gara, non parlavano che della patina viscida stesa a tradimento sull'asfalto del tracciato da una nebbia improvvisa, scesa sulla collina pochi minuti prima che la vettura numero due, la «500 C» di Gobbi, aprisse la competizione.

Tanto grande era il rammarico dei piloti, altrettanto forte era la delusione dei numerosi appassionati che si erano piazzati ai passaggi «difficili» e nei pressi delle curve più pericolose, già prima di mezzogiorno.

E la delusione era legittima, quantunque i concorrenti non ne avessero la minima colpa. I «tempi» ufficiosi fatti segnare nelle prove di sabato avevano lasciato bene sperare che il «record» della competizione, stabilito lo scorso anno da Paolo di Montezemolo, sarebbe stato largamente superato. Ma l'autunno, giunto di sorpresa dopo il sole della vigilia, aveva capovolto ogni pronostico.

I piloti dal canto loro si sono battuti tutti con generosità, ed a testimoniare l'ardore con il quale sono scesi in gara, stanno gli incidenti spettacolari, ma per fortuna privi di conseguenze, di Borghesio, uscito per primo di strada con la sua «Dyna Panhard», di Taramazzo e di Adinolfi. Il vincitore del recente Giro automobilistico d'Italia, impegnato a fondo nella difficile impresa di mantenersi in carreggiata e di segnare un tempo degno della sua recente e meritata fama, è giunto nei pressi di «Villa Carla» (a metà percorso circa) in piena velocità. La curva gli si è poi presentata improvvisamente difficile e la sua «A. Romeo BS.» dopo due tentativi di sterzata e frenata, è andata a cozzare con violenza contro il muro che costeggia la strada. Taramazzo ha urtato con il casco contro il vetro anteriore della macchina, ma non ha riportato ferite di sorta.

Adinolfi invece si è trovato, un paio di curve più in su, con l'acceleratore bloccato. Ha tentato allora di rallentare l'andatura, ma ha divelto un paio di paracarri prima che la sua «Moretti bialbero» si fermasse. Il pilota è sceso di macchina, ha dato un'occhiataccia al suo mezzo meccanico, e si è recato tranquillamente, a piedi, alla fermata della funicolare.

Ammendola, vincitore assoluto della manifestazione, ha segnato con la sua «Ferrari 3000» il tempo di 3'57" 4/5. Negli allenamenti di sabato gli avevano cronometrato 3'42" netti. La sua prova è stata ottima comunque, poichè, scendere ieri sotto i quattro minuti primi costituiva davvero un «exploit» d'eccezione.

Gino Munaron invece ha vinto due volte: si è infatti classificato primo nella categoria «sport» con la «Conrero 2000» ed ha ottenuto anche la vittoria nella categoria «corsa senza limiti di cilindrata», pilotando una piccola ma efficiente «Nardi-Danese 750 cc.». I due «tempi» del giovane pilota indicano una perfetta regolarità ed una notevole sicurezza di guida: ha segnato con la vettura di cilindrata maggiore 4'3" 1/5 e con la vetturetta da corsa 4'4" 4/5.

Nella categoria delle piccole cilindrate si sono imposte le «Renault» con i primi due posti di Carutti e Sala nelle «750» da turismo, mentre primo della «500 C» è risultato Omati.

Buona l'affermazione di Miro Toselli nelle «turismo fino a 1300», seguito in graduatoria da una «1100/103» e da due «1100 T. V.».

Maranzana invece si è classificato primo nella classe «oltre 1300», incalzato da Suraci.

Nella categoria «Gran turismo di serie» discreta la prestazione di Nigra (Aurelia 2500) che ha preceduto Pogliani e Romersa.

Tra le macchine «Sport» netto il successo di Munaron, mentre nella classe fino a 1100 si è nettamente staccato su tutti gli altri concorrenti Giuseppe Coriasco che ha ottenuto con la sua «Osca 1100» il tempo di 4'10"4/5.

Le vetture da corsa poi, logicamente, hanno sofferto più delle altre del particolare stato del tracciato di gara. La loro potenza non ha potuto essere espressa in nessun tratto, anzi la piccola «N. D.» di Munaron ha regolato con largo margine vetture come la «Maserati G. P.» di Macchiaraldo e la Cisitalia di Righetti.

La folla, abbastanza numerosa nonostante la minaccia del maltempo, non ha procurato affanni di nessun genere ai molti agenti e vigili schierati in servizio d'ordine lungo tutto il percorso.

Ecco le classifiche:

Vetture Turismo di serie speciali, fino a 750 cc.: 1) Carutti Gianfranco (Renault) 4'52"2/5, media km. 58,024; 2) Sala (Renault) 4'54"; 3) Bertola (Dyna Panhard) 5'5"1/5.

Fino a 1300 cc.: 1) Toselli Miro (Fiat Zagato) 4'24", media km. 62,727; 2) Zimmermann (Fiat 1100/103) 4'42"3/5; 3) Filippa (Fiat 1100 T. V.); 4) Acutis (Fiat 1100 T. V.) 5'45"1/5.

Oltre 1300: 1) Maranzana (A. Romeo 1900) 4'16"3/5, media km. 64,550; 2) Suraci (A. Romeo 4'28"1/5; 3) Melani (Alfa Romeo) 4'28".

Vetture turismo di serie: fino a 1300 cc.: 1) Guidetti (Fiat Zagato) 4'[illegible]"1/5, media 61,107; 2) Rossoni (Fiat Zagato) 4'35"3/5.

Fino a 2000 cc.: 1) Romersa (Aurelia B. 20) 4'29"2/5, media km. 61,470; 2) Martinengo (Fiat 8 V) 4'30"3/5.

Oltre 2000 cc.: 1) Nigra Luciano (Aurelia 2500) 4'23", media km. 62,956; 2) Ramella (Aurelia 2000) 4'23"4/5.

Categoria Sport:

Vetture Sport Internazionale fino a 750 cc.: 1) Rapetto Luigi (N. D. [illegible]) 4'20"1/5, media km. 62,208; 2) Gramegna (Giaur 750) 4'30"4/5.

Fino a 1100: 1) Coriasco Giuseppe (Osca 1100) 4'10"4/5, media km. 66,080; 2) Brandoli (Fiat Marino) 4'37"1/5; 3) Devani (Fiat 1100).

Oltre 1100: 1) Munaron Gino (Conrero 2000) 4'3"1/5, media km. 68,141; 2) Lualdi (Ferrari 2716) 4'8"4/5.

Gruppo Vetture Sport di serie:

Classe oltre 1300: 1) Ammendola Salvatore, (Ferrari 3000) 3'57"4/5, media km. 69,636; 2) Buffa (Ferrari 2500) 4'16".

Categoria Corsa, senza limite di cilindrata: 1) Munaron Gino (Nardi-Danese 750) 4'4"4/5, media km. 67,702; 2) Macchiaraldo (Maserati Gran Premio) 4'18"1/5; 3) Righetti (Cisitalia D. 46) 4'31"1/5.

g. bar.

Salvatore Ammendola, vincitore della Sassi-Superga

Anquetil: avventura a lieto fine

Il giovane campione francese, costretto a un complicato viaggio in aereo, in treno e in auto, giunge in tempo a Lugano e vince il Premio Vanini - Fornara al secondo posto

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, lunedì mattina.

Se Coppi vince la corsa a cronometro quando non c'è Anquetil, il caso inverso succede quando in gara scende il giovane francese, e l'anziano campionissimo ne è assente. Sarebbe davvero interessante, e sommamente istruttivo, che una buona volta i due atleti, separati da 13 anni di età ma ormai considerati alla pari sullo stesso piano dei valori internazionali per quanto concerne questa specialità, potessero incontrarsi a testa a testa in una delle tante gare del genere che riempiono il calendario.

Ma Coppi quest'anno non pareva avesse molta voglia di affrontare un'altra fatica del genere a soli otto giorni dalla Coppa Bernocchi nella quale incontrava unicamente avversari italiani, e anche se non ci fosse stato l'ostacolo della mancanza del passaporto non so s'egli avrebbe accettato di venir qui a Lugano.

Perciò, niente duello Coppi-Anquetil, e chissà quanto tempo ancora e quale occasione ci toccherà aspettare per vederlo. Sta come sia, Anquetil si è trovato puntuale all'appuntamento ieri pomeriggio sebbene un mucchio di contrarietà e di incidenti abbia marcato il viaggio, cominciato sabato poco dopo mezzogiorno, quando lasciava la caserma di Rouen in Normandia, dove presta servizio di leva.

Preso posto in un aereo da turismo pilotato da una intrepida aviatrice amica della sua famiglia, e diretto a Chambéry ove lo aspettava la vettura del suo costruttore col materiale da corsa, giunto in vista del Massiccio Centrale, l'aeroplano doveva fare marcia indietro per il maltempo e compiere un atterraggio di fortuna in un prato. Dopo una marcia a piedi di dieci chilometri alla ricerca di un telefono e di un autobus, ha lo portasse a Parigi, prima di notte Anquetil faceva in tempo a saltare sul treno per Modane e Torino, ove nella mattinata di ieri trovava finalmente la sua vettura, giuntavi dopo una fortunosa traversata notturna del Moncenisio.

E così, mentre gli organizzatori lo davano già per arrivato a Lugano, il giovane francese era tuttora in Francia, preoccupatissimo di quanto stava avvenendo.

Tuttavia egli arrivava in tempo a Lugano, ove, giusto come si prevedeva, si è classificato brillantemente primo, con ciò vincendo per il secondo anno consecutivo il G. P. Vanini, proprio come il mese scorso vinceva per la seconda volta a Parigi l'ancor più classico G. P. delle Nazioni. C'è poco da dire, ma l'aver ripetuto questo duplice doppietto è prova di grande classe. Si è visto ieri con quanta sicurezza egli ha sbaragliato il campo, prendendo il comando fin dal primo passaggio e mantenendolo per i rimanenti quattro, man mano aumentando il proprio vantaggio sul più vicino avversario — che fu Coletto per la prima metà della corsa e poi Fornara — fino a che al traguardo il cronometro consacrava la sua vittoria davanti, appunto a Fornara, battuto col netto distacco di 1' e 57".

Al pari di Coppi domenica scorsa a Legnano, anche ieri la gara si è imperniata sul «tutti contro» dell'uomo apparso il migliore fin dalle prime pedalate. Era cambiato soltanto l'ambiente: stavolta cielo nuvoloso, dal quale, quasi senza interruzione, scese giù la tradizionale acquerugiola d'autunno, e strade bagnate, non piatte e liscie come in Lombardia, ma tutte a curve ed a continui saliscendi.

Lasciando la parola alle cifre, ecco riassunte le posizioni, giro per giro, però avvertendo che per non allungare troppo il discorso ci disinteresseremo dei tempi e dei passaggi di Hollenstein, Dupont, Graci-Torti, Schaer e gli altri di Rubio, che non fecero niente di notevole.

Al primo giro, come già detto, Anquetil era subito balzato al comando. Partito a due minuti da Volpi, già al passaggio davanti alle tribune risultava che gliene aveva guadagnati metà. Alla media di 40 Km. e 474 metri (il miglior tempo della giornata con 18' 41" e 2/10 che sarà il primo record del nuovo circuito), già imponeva la propria superiorità sia pure con un tenuissimo scarto sul secondo che — fra la sorpresa generale e la nostra legittima soddisfazione — era Coletto. Soltanto 6/10 di secondo dividevano il cittadino di Borgo S. Paolo dal celebre Anquetil! Terzo, a 4", veniva Kubler; 4° a 27" era Fornara; 5° a 33" Vitre.

Ma bastò il secondo giro per spostare maggiormente le posizioni, giacchè mentre Coletto leggermente calava girando in 33' e 18" (facendo lo stesso tempo di Fornara) Anquetil, col suo 33' e 14" migliorava il suo stato di leader. Che si traduceva in 45" di vantaggio sul secondo fanteria Coletto) al termine del terzo giro, e di 58" sul terzo (che adesso era Fornara), e di 1' e 14" al quarto e penultimo passaggio, su Fornara (che aveva ormai risolto a proprio favore il suo duello con Coletto, retrocesso al quarto posto per la brillante offensiva appunto fra il terzo e il quarto giro, sferrata dal parigino Vitre).

Lasciando che Anquetil vada verso il meritato successo, che alla fine si concretava come appare dall'ordine di arrivo a una media di 39,841 per l'intero percorso, per la quale per vari motivi non è possibile stabilire un diretto raffronto con la media-record di Coppi in 40 Km. e 128 di due anni fa, l'attenzione degli sportivi era tutta volta, prima al duello Coletto-Fornara, del quale si è già dato il risultato, e poi a quello in corso, sempre per il secondo posto, fra il corridore di Borgomanero e il parigino Vitre. La ripresa del quale fu ovviamente notevole, come lo dimostrano le cifre, sempre decrescenti, del distacco che li separava. In ritardo di 58" al secondo giro, al successivo Vitre non era che a 15", che al passaggio dopo il quarto giro apparivano ridotti a 5.

La lotta era ovviamente emozionante; la sua decisione l'avrebbe data l'ultimo giro. Ma per quanto il francese vi buttasse dentro le sue superstiti energie, la difesa di Fornara ebbe la meglio.

VITTORIO VARALE

Ordine d'arrivo: 1. Anquetil (Francia), 75 Km. e 500 metri in 1 ora, 53'45" (media Km. 39,841); 2. Fornara a 1'57"; 3. Vitre a 2'1"; 4. Volpi a 5'30"; 5. Coletto a 5'46"; 6. Kubler a 6'56"; 7. Schaer a 7'57"; 8. Roble a 8'38"; 9. Dupont a 9'29"; 10. Hollenstein a 13'22".

Coppi in gara a Seregno

SEREGNO, lunedì mattino.

Si è svolta ieri a Seregno una riunione in pista, a cui hanno partecipato numerosi corridori dilettanti e professionisti tra i quali Magni, Coppi, Bartali, Albani e Astrua. Nonostante il maltempo numeroso pubblico ha assistito alla competizione che è stata interessante e combattuta.

Per i professionisti erano in programma tre prove, un omnium a squadre, una prova di velocità ed una a cronometro. Tre formazioni hanno preso parte all'omnium, una della Brianza formata da Magni, Albani e Piazza, una toscana con Bartali, Corrieri e Martini, ed una piemontese con Coppi, Favero ed Astrua. La classifica finale ha visto i lombardi in testa, seguiti dai fiorentini e dai torinesi.

Nella prova individuale prevaleva lo specialista Rigoni, mentre nel Gran Premio Italstrade si registrava questo ordine di precedenza: 1. Favero punti 23; 2. Albani p. 21, 3. Coppi p. 13, 4. Magni p. 6, 5. Piazza p. 4, 6. Ociola p. 2.

ULTIME NOTIZIE

Mendès-France annuncia vasti accordi con Bonn

Nel suo discorso alla radio il Premier ha detto che il Governo realizzerà patti economici franco-tedeschi - Nessun commento alla proposta russa di una conferenza a quattro

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Con ventiquattr'ore di ritardo sulla consuetudine, a causa delle conversazioni internazionali concluse sabato per l'organizzazione dell'Europa e della difesa occidentale, il capo del governo francese Mendès-France si è rivolto ieri sera per radio ai suoi compatrioti.

L'argomento, naturalmente, è stato quello [illegible] accordi firmati il giorno prima e dei quali, egli ha detto, renderà conto alla Camera non appena verrà riaperta. E' stato annunciato in proposito che il presidente del Consiglio esporrà la situazione alle commissioni parlamentari dell'Assemblea Nazionale e del Senato rispettivamente il 3 e 4 novembre e che la ratifica dovrà intervenire prima della fine dell'anno, cioè subito dopo il viaggio di Mendès-France negli Stati Uniti e nel Canadà, fissato per il 13 novembre.

Nel suo discorso Mendès-France si è soprattutto soffermato sugli accordi relativi alla Sarre, che ha definiti soddisfacenti e conformi agli interessi e ai diritti della Francia, e li ha presentati come un «grande avvenimento» poichè aprono la via ad una ulteriore collaborazione economica fra la Francia e la Germania. E' sulla necessità di questa cooperazione che il presidente del Consiglio francese ha insistito in modo particolare presentandone tutti i vantaggi. Egli ha dichiarato esplicitamente che il Governo realizzerà vasti accordi economici a lunga scadenza con la Germania. I due Paesi, secondo la sua tesi, hanno bisogno l'uno dell'altro perchè la Germania costituisce un vasto mercato per l'agricoltura francese, specialmente per quanto riguarda il grano e lo zucchero, e i capitali franco-tedeschi potranno essere associati negli investimenti comuni per sfruttare certe ricchezze.

«Noi siamo decisi (noi e Germania) a concludere associazioni industriali e finanziarie per aumentare la nostra produzione ed aprire mercati per i nostri due Paesi nel mondo».

Mendès-France ha d'altronde precisato che la cooperazione franco-tedesca è aperta ad altri Paesi, affermando che essa servirà l'interesse generale contribuendo a elevare il livello di vita di ognuno. Egli ha concluso osservando che la produzione agricola francese è in aumento e che le recenti ricerche hanno permesso di scoprire in Francia importanti giacimenti di petrolio, tanto che fra pochi anni essi potranno coprire un quinto del fabbisogno nazionale, sicchè la Francia specie quando avrà rimodernato la sua agricoltura e la sua industria, potrà fronteggiare la concorrenza e quindi non deve temere la cooperazione e i confronti con altri Paesi.

Si aspettava che il Presidente del Consiglio francese facesse almeno un accenno alla nuova proposta sovietica di riunire una conferenza a quattro nel mese di novembre per risolvere il problema dell'unificazione tedesca e quello del trattato austriaco. Una reazione di Mosca alla firma degli accordi conclusi in questa settimana era prevista, come era previsto che il governo russo avrebbe nuovamente accusato le nazioni occidentali di voler dividere l'Europa, e si ritiene che [illegible] avendo potuto impedire il successo delle conferenze dei giorni scorsi, Mosca voglia tentare ora di ostacolare la ratifica degli accordi in essa raggiunti da parte dei parlamentari francesi proponendo conversazioni per una soluzione che potrebbe ritardare il riarmo tedesco cui molti deputati francesi sono ostili.

Si dichiara però a Parigi che ogni tentativo per dividere la Francia dai suoi alleati è ora destinato a fallire. La nota russa viene attentamente esaminata e si riconosce che essa merita attenzione, ma si dice anche che una eventuale conferenza a quattro con la Russia si svolgerà soltanto quando gli accordi firmati nei giorni scorsi saranno stati ratificati. L'Occidente si presenterà alle future eventuali conversazioni con un fronte compatto.

Secondo quanto si afferma negli ambienti ufficiali parigini, l'ammissione formale della Germania occidentale in [illegible] all'organizzazione del Patto atlantico e nella nuova «Unione dell'Europa Occidentale» di sette nazioni verrà completata per il prossimo febbraio.

Soltanto una sensazionale offerta dell'Unione Sovietica in merito alla riunificazione tedesca a condizioni accettabili ai «Tre Grandi» occidentali potrebbe ora — a quanto riferiscono gli stessi ambienti — bloccare la ratifica parlamentare dei trattati di Parigi. La ammissione della Germania nella NATO richiede la ratifica parlamentare soltanto da parte degli Stati Uniti e della Francia. La Norvegia aveva già approvato in anticipo l'ammissione della Germania e le altre nazioni del Patto atlantico non devono approvarla con azione parlamentare.

Si ritiene che i protocolli in base ai quali la Germania occidentale e l'Italia entrano a far parte della U.E.O. dovranno ancora invece ratificati dai Parlamenti e precisamente quelli di Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania occidentale e Italia.

La data del dibattito sulla ratifica verrà fissata non appena Mendès-France ritornerà, alla fine del mese prossimo, dalla visita al Canadà ed agli Stati Uniti. Negli ambienti ufficiali si ritiene che tale data verrà stabilita per il prossimo dicembre.

L. Mannucci

Gli accordi di Parigi

Dulles riferisce oggi al Gabinetto americano

Washington, lunedì matt.

Il Presidente Eisenhower ha convocato per oggi in speciale riunione il Consiglio dei Ministri per ascoltare la relazione del Segretario di Stato Foster Dulles sugli accordi di Parigi. Dandone l'annuncio l'addetto stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha detto che Eisenhower considera gli accordi conclusi sabato non soltanto una vittoria diplomatica ma «un passo storico verso quella unità così necessaria per il mantenimento della libertà nell'Europa occidentale».

Hagerty ha inoltre reso noto che Eisenhower renderà un particolare omaggio a Dulles recandosi all'aeroporto nazionale di Washington oggi a mezzogiorno per accogliere il Segretario quando giungerà da Parigi. Sarà la prima volta da quando Eisenhower ha assunto il potere che egli si reca personalmente all'aeroporto per salutare od accogliere un ministro del suo Governo.

A CIAMPINO PER UN GUASTO AL CARRELLO

Drammatico atterraggio di un apparecchio passeggeri

Uno dei quadrimotori inglesi a turboelica «Viscount», della B.E.A.

Roma, lunedì mattino.

Un quadrimotore turboelica «Viscount» della compagnia B.E.A. ha compiuto ieri sera alle 17,00 un drammatico atterraggio di fortuna sull'aeroporto di Ciampino a causa del cattivo funzionamento del carrello sinistro. L'aereo, a bordo del quale erano 31 passeggeri, e un equipaggio di sei persone, aveva decollato dalla pista di Ciampino Est per Atene-Istanbul alle 15,10, ma dopo circa un'ora e mezzo il comandante, capitano Wilson, constatata l'avaria al carrello sinistro, e il consumo di buona parte del carburante, decideva di rientrare all'aeroporto di Ciampino per un atterraggio di fortuna. La manovra che ha avuto fasi emozionanti è stata compiuta dal pilota con abilità, ma non si è potuto evitare che l'apparecchio rimanesse gravemente danneggiato. Fortunatamente l'equipaggio e i passeggeri uscivano incolumi dall'incidente. Sono intervenuti immediatamente i mezzi di assistenza aeroportuali e il traffico aereo è continuato.

SCIAGURA RACCAPRICCIANTE SULL'AOSTA-TORINO

Maciullato dal treno e trascinato per 70 metri

La vittima, un contadino di 72 anni, stava attraversando un passaggio a livello - Altre sciagure stradali

S. Vincent, lunedì mattino.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri mattina verso le nove al passaggio a livello di Mulipo Chambave; qui un vecchio contadino, il settantaduenne Abele Rey fu Isaia, è stato maciullato e trascinato per una settantina di metri dal diretto n. 3154 che da Aosta si dirigeva a Torino.

La vittima si recava a dare il cambio al fratello, il quale aveva portato le mucche al pascolo. Giunto al passaggio a livello, il vecchio, essendo sordo non potè udire l'arrivo del convoglio; [illegible] il macchinista si accorse della sciagura, per cui il treno continuò ancora la sua corsa sino a Châtillon. Nel frattempo giungeva il diretto da Torino che doveva sostare per circa 45 minuti in attesa che venissero esperite le formalità per la rimozione del cadavere.

Chi si accorse della disgrazia furono un pastore e due guardie forestali, che telefonarono ai carabinieri di Châtillon. Questi ultimi provvedevano a far trasportare la salma del Rey nella camera mortuaria del cimitero di Chambave.

La casalinga Teresa Degiovanni, di 66 anni, mentre si recava ieri mattina in pellegrinaggio al SANTUARIO DI CREA, giunta alla biforcazione della strada per Asti veniva travolta da una motoretta guidata dal manovale ventiquattrenne Romildo Beltonte, da Ozzano Monferrato. Trasportata all'ospedale, la Degiovanni [...] cranica, è deceduta verso sera.

Lungo lo stradale ALESSANDRIA-Sezzadio, [...] Pessina [...] procedeva in «Lambretta», si scontrava con un'auto guidata dal dott. [...] condotto del luogo. Il dott. Pessina è stato ricoverato all'ospedale per frattura della gamba sinistra [...].

Due persone hanno trovato la morte in un incidente stradale sulla via Emilia, presso LODI [...] bivio per Mairano. [...] Mario Orsi e la signorina Elda Balconi, di 27 anni, [...] a bordo di un'auto. L'Orsi che era al volante, deve a un certo momento avere perduto il controllo della macchina la quale dopo aver sbandato sul terreno reso viscido dalla pioggia andava a sfasciarsi contro un platano. L'urto violentissimo provocava la morte immediata dei due.

Un morto e tre feriti gravissimi si sono avuti in un incidente stradale, avvenuto al chilometro 2,700 dell'autostrada MILANO-COMO, nel quale sono rimaste coinvolte una [illegible] di macchine. La vittima è il trentatreenne Franco Croatti, da S. Arcangelo di Romagna; i feriti: dott. Aldo Crippa, di 32 anni, Giuseppe Cassanica, di 27 anni, e Alberto Zodda, di 26 anni, sono stati ricoverati all'ospedale maggiore. L'incidente è avvenuto verso le 21 di ieri. Le due macchine si sono scontrate in una curva, bloccando quasi completamente la strada; numerose altre auto che transitavano in quel punto, non potendo frenare a causa dell'estrema scivolosità del terreno, sono andate via via a ingrossare il groviglio di rottami.

Ieri sera presso Fossanova San Marco, a cinque chilometri da FERRARA, una suora di 75 anni, suor Speranza, al secolo Ida Coman, è stata investita e uccisa da un'automobile. La suora assieme ad altre due religiose stava portandosi dall'asilo alla chiesa parrocchiale, quando distaccandosi improvvisamente dal gruppo attraversava distrattamente la strada proprio [illegible] in cui sopraggiungeva la macchina che la investiva in pieno.

Ucciso da un masso rotolato dalla montagna

La vittima, un contadino di 74 anni, transitava per una mulattiera della Valle di Cogne

Aosta, lunedì mattina.

Un'impressionante sciagura è stata registrata ieri all'imbocco della valle di Cogne, e precisamente in località [illegible] di Aymavilles: un vecchio contadino, il settantaquattrenne Giuseppe Palmet, mentre transitava per una mulattiera, veniva improvvisamente investito da un masso rotolato dall'alto; il poveretto rimaneva ucciso all'istante. Sembra che il fatto sia da imputare ad alcuni operai che stavano tagliando dei tronchi in un bosco e che inavvertitamente, facendo rotolare il legname a valle, abbiano provocato la caduta del macigno.

Sono comunque in corso indagini per stabilire le responsabilità. La salma del Palmet è stata intanto trasportata alla cappella del cimitero di Aymavilles, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Derubato della macchina il sottosegretario Ariosto

Brescia, lunedì mattino.

Sabato sera, alle 22,30 il sottosegretario ai Trasporti on. Ariosto, giunto a Brescia per il consueto soggiorno settimanale presso la propria abitazione, lasciava momentaneamente incustodita la propria automobile «Fiat 1100» dinnanzi ad un caffè in piazzale Arnaldo. Pochi minuti dopo, quando il sottosegretario usciva per riprendere la macchina, ne constatava la sparizione.

L'on. Ariosto, denunciando il furto subito, ha informato la Questura di Brescia che sulla autovettura si trovavano il soprabito, una valigia ed una borsa contenente documenti.

BURRASCOSO INIZIO A ROMA DELLA STAGIONE TEATRALE

L'impresario Paone nei guai per i litigi con le sue "soubrettes,,

Il nuovo dissidio è scoppiato per le lussuose toilettes ordinate da Flora Lillo, chiamata a sostituire Isa Barzizza - L'attrice sostiene di essere stata insultata durante le prove alla presenza di tutta la compagnia - La prima della rivista di Billi e Riva è stata rinviata e Franca May prenderà il posto della licenziata

La «soubrette» Flora Lillo

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattino.

L'annata teatrale 1954-55 sarà ricordata da Remigio Paone come un periodo non allegro della sua vita di impresario. I suoi scritturati, o per meglio dire le sue scritturate, continuano a dargli dei dispiaceri. Dopo il «caso» Isa Barzizza — del quale sono note le circostanze — ecco ora il «caso» Flora Lillo, la giovane soubrette chiamata a sostituire la bionda figlia di Pippo Barzizza nello spettacolo «Siamo tutti dottori» [illegible] Billi e Riva [illegible] allestendo al teatro Quattro Fontane di Roma.

Paone ha fatto, riguardo al nuovo litigio con la nuova soubrette, delle dichiarazioni, alle quali la Lillo ha controbattuto stamane dicendo le sue ragioni. E ha riassunto in breve le vicende che l'hanno indotta a lasciare di punto in bianco la compagnia Billi e Riva non solo, ma a querelare per ingiurie l'impresario, nonchè a intentargli causa per danni in seguito alla rescissione improvvisa del contratto che essa aveva stipulato con lui.

Allorchè Isa Barzizza lasciò le prove dello spettacolo e clamorosamente se ne andò affermando che il copione non era una commedia musicale (come precisava il suo contratto), ma una rivista del tipo solito [illegible] trama definita, fatto per il quale si era rifiutata di continuare le sue prestazioni, fu chiamata Flora Lillo ad occuparne il posto. Le fu offerto il ruolo di soubrette prima assoluta, pur dovendo il suo nome occupare sui cartelloni un posto inferiore a quello della Barzizza, che aveva il nome, come si dice in gergo teatrale, «in ditta», e cioè accanto a quelli di Billi e Riva.

Paone venne a Roma a presenziare alla sostituzione, invero un po' innervosito dallo scarso successo dello spettacolo di Wanda Osiris a Milano. La Lillo, che da qualche giorno provava, pur senza avere ricevuto l'usuale anticipo che in questi casi si corrisponde alle scritturate, si intrattenne con lui circa i suoi precisi impegni di scritturata. E venne così a parlare delle «toilettes» che essa avrebbe dovuto indossare. Per tutte le attrici di rivista è uno dei punti essenziali. Mentre Isa Barzizza aveva scelto i suoi abiti nella collezione di Veneziani, Flora Lillo disse che il suo sarto era Schuberth. E Paone la mandò in quell'«atelier» in compagnia di una sua nipote che fu per lui da consulente di eleganza. Flora Lillo scelse nove abiti (che [illegible] erano le sue «uscite» nello spettacolo) e li ordinò. Ma quando Paone lo seppe proclamò che un così alto dispendio era una follia.

Nacque da questa diversa visione delle cose un insanabile dissapore fra l'impresario e la soubrette. E nell'atmosfera di tensione si determinò l'episodio estremo. La Lillo sostiene che, mentre provava uno sketch, Paone l'ha apostrofata con brutte parole e l'ha insultata in presenza di tutti. L'attrice scoppiò in lacrime, posò il copione su un tavolo e lasciò il palcoscenico.

Il giorno seguente però, non avendo ricevuto una lettera dell'impresario che precisasse la posizione nella quale doveva trovarsi (se di licenziata o meno), si presentò ancora alle prove portando con sè il proprio legale, avv. D'Alessio. E si sentì dire dallo stesso Paone che era ormai sostituita nelle sue funzioni di soubrette da Franca May, la quale fin dal giorno innanzi — e precisamente dal momento in cui la Lillo era uscita dal teatro — aveva cominciato a provare.

Il fatto che una rivista in prova — prima per il diverbio fra Riva e la Barzizza, poi per i dissidi fra Paone e la Lillo — cambi per due volte di soubrette, è esiziale. La rivista «Siamo tutti dottori» che secondo le previsioni doveva andare in scena [illegible] ottobre, non vedrà la sua «prima» che venerdì prossimo 29.

Negli ambienti dello spettacolo leggero si dice che Paone stia mutando carattere: da paterno e gentile che era, pare stia diventando nervoso ed eccitabile al massimo. Durante le prove a Milano della rivista «Festival» della Wandissima, pare sia venuto a diverbio con due macchinisti della compagnia. Qui a Roma, durante le prove di «Siamo tutti dottori», ha avuto un violentissimo litigio con il suo coreografo Shermann. Bisogna anche un po' giustificarlo dato l'andamento delle sue iniziative. Gli incassi della compagnia Taranto non sono quelli che si prevedevano; la «prima» dello spettacolo di Wanda Osiris è stata una mezza delusione.

L'effetto di questo stato di cose si è ripercosso sfavorevolmente sul suo temperamento naturalmente gioviale. E lo ha reso intrattabile. Oltre ai litigi accennati, altri ne sono avvenuti. Kiki Urbani, ad esempio, ha lasciato ad un tratto la compagnia di Wanda Osiris dopo uno scambio di vedute un po' vivaci con l'impresario. E la stessa Lauretta Masiero, che già due anni or sono aveva avuto un diverbio con Paone lasciando di punto in bianco la compagnia di Rascel, neppure quest'anno è riuscita ad accordarsi con il celebre impresario.

Un uomo che ha tanta carne al fuoco e tanti milioni in ballo, tante compagnie che girano e tanto personale da amministrare, è perdonabile se, in qualche momento, perde le staffe. La gente di teatro — che è buona gente, con il cuore aperto e sensibile — ha però anch'essa i nervi a fior di pelle. Di qui la facilità di scatti e maleparole. E' certo che Paone sta pensando che gli Dei, quest'anno, non gli sono propizi. Chi l'avrebbe detto? Chi lo ha visto a Formia nella sua sontuosa villa durante la festa che per tradizione egli dà ogni anno ai suoi scritturati e a tutto il bel mondo del teatro e del cinema, lo ha forse invidiato. Era felice e sorridente, fra uno stuolo di belle ed eleganti donne, le regine della passerella. Pareva un uomo felice. E invece...

Angelo Nizza

Il processo contro l'assassina del nipote

Carmen Sesso ritorna stamane in Assise

Debbono ancora essere ascoltati testi importanti, tra cui il marito dell'imputata - Attesa per le risultanze della perizia psichiatrica

Roma, lunedì mattino.

Dopo la sospensione forzata di sabato, dovuta all'indisposizione del giudice a latere, il presidente Tangari della seconda [illegible] della Corte d'Assise riapre [illegible] il corso delle udienze che vedono in giudizio Carmen Sesso, imputata dell'uccisione del nipote Giuseppe Lerro.

La posizione della donna non pare finora aggravata dalle testimonianze rese in aula, fra le quali quelle dei due maggiori accusatori di lei, i genitori dell'ucciso [illegible] Lerro e la moglie Carmela Venuti. I testi che per comodità chiameremo «timorosi» e cioè i compagni di lavoro e uno dei principali del giovane Giuseppe Lerro, lumeggiando la figura dell'ucciso come quella di un esaltato dai troppo facili entusiasmi amorosi, abituato a fare esibizione delle sue fortune con donne anche insalienti, hanno posto l'accusata sotto una luce per lei favorevole.

Perchè — ci si chiede — il Peppino Lerro, allontanato da Torino per la sua svogliatezza e per il suo cattivo comportamento (gli si sapevano delle sue assiduità verso l'avvenente zia e del suo tentativo di violenza perpetrato nei suoi riguardi) non avrebbe soggiaciuto ancora una volta alla sua psicosi esibizionista facendo passare Carmen Sesso per la sua amante, spinto dal desiderio di vendicarsi in qualche modo dell'affronto subito dopo aver minacciato di morte la donna se quello che era un suo ardente desiderio non diventava realtà?

Il movente del delitto appare tuttavia non abbastanza consistente. Una lettera diffamatoria ed una di minacce avrebbero scatenato, si dice, il violento proposito di Carmen Sesso, e l'avrebbero fatta partire da Torino già armata della pistola e indotta a farne uso.

Bisogna riflettere sulle condizioni fisiche dell'imputata, malata di un grave male, costituzionalmente ipertiroidea e quindi eccitabile al massimo. Sentiremo nei prossimi giorni, se non oggi, i periti psichiatri che lungamente intratterranno la Corte intorno alle loro complete diagnosi.

E sentiremo, d'altra parte, altri testi importanti: i fratelli Lerro Domenico (che ricevette la lettera diffamatoria) e Angelo (che accompagnò a Roma l'assassina) entrambi presenti nella casa del loro fratello Ricciotti durante la permanenza del nipote Peppino. Sentiremo lo stesso marito dell'accusata, il generoso maresciallo così premuroso verso i componenti la sua famiglia e tanto ingenerosamente ricompensato dal figlio del fratello. Sono testimonianze essenziali.

Verso la conclusione?

Sepe sta redigendo la relazione per la Procura

Roma, lunedì mattino.

Per l'affare Montesi siamo, dunque, alla conclusione? Il sopraluogo a Capocotta del magistrato con relativi interrogatori è da ritenersi l'ultimo atto di questa lunga inchiesta? Tutto lo lascia supporre; ma chi lo può prevedere, senza timore d'essere smentito nel modo più clamoroso ventiquattr'ore dopo? E d'altra parte, chi può prevedere o fare delle illazioni esatte per i risultati di tanto lavoro? Cosa è riuscito a raccogliere, nel corso della sua fatica di sabato, il dott. Sepe? Le contrastanti illazioni fra colpevolisti e innocentisti non permettono di giungere a conclusioni attendibili.

Sicuri rimangono solo due particolari: il dott. Sepe ha cominciato a redigere la sua relazione con la quale accompagnare gli atti nel loro viaggio verso gli uffici della procura generale per la requisitoria; la conclusione dell'istruttoria con il rinvio a giudizio degli attuali imputati. La conclusione, d'altronde, che Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito si augurano perchè — è la loro opinione — solo attraverso un pubblico dibattimento potranno dimostrare la propria assoluta innocenza.

Avvocato arrestato per furto d'un libro

Roma, lunedì mattino.

Nell'atrio della stazione Termini, due carabinieri hanno tratto in arresto l'avv. Tiberio Mancini, di 78 anni. Avvicinatosi ad un'edicola di giornali, il Mancini, secondo l'accusa, si era impossessato di un libro e se n'era andato senza pagarlo.

SEI TREDICI IN PIEMONTE

Un ragioniere di Moncalieri ha vinto otto milioni e mezzo

Anche un ragazzo di Venaria favorito dal Totocalcio

«Certo la fortuna con me non è stata prodiga come con il barista Boccinni. Invece di 150 milioni me ne ha regalati otto e mezzo. Va bene lo stesso: mi serviranno per allevare mio figlio».

Rino Ciciotto, uno dei sei piemontesi che il Totocalcio ha fatto milionari questa settimana, è un ragioniere di 31 anni, è nato a Moncalieri, vive a Moncalieri in via Arduino 5, è sposato da tre anni con Vladimira Scarparolo, ha un bambino di sette mesi, Andrea.

La vita sinora non è stata facile per lui, ha dovuto lavorare molto per dare un poco di benessere alla famigliola. «Da qualche anno ho aperto su un piccolo ufficio di pratiche automobilistiche: faccio volture, mi occupo delle patenti, compreso qualche consiglio agli inesperti di questioni burocratiche. Da pochi mesi ho iniziato un'altra attività parallela a questa: una scuola di guida. Ho una 1100 E in ottime condizioni, e i clienti non mi mancano per fortuna. Adesso forse me ne verranno di più».

«Francamente non speravo in questo «tredici» — ha raccontato il fortunato — ieri sera ero stanco, avevo voglia di andare a dormire. Prima ho dato uno sguardo alla schedina che avevo giocato ieri sera al Bar Amiotti di piazza Martiri della Libertà: c'erano sei colonne, avevo speso trecento lire. La prima colonna è quella buona; l'ho vista subito, non volevo credere ai miei occhi. Già un'altra volta avevo fatto un tredici, ma solo sulla carta: dopo aver compilato la scheda l'avevo cestinata: avrei vinto cinque o sei milioni. Ho azzeccato, invece, dei dodici, ma è sempre stata roba da poco, duemila lire».

La signora Ciciotto guarda il marito con aria compiaciuta, si lasciano fotografare insieme con il bambino in braccio, un neonato che ride di gusto cercando di agguantare la scheda.

Guido Combina è un altro dei favoriti del Toto: è un ragazzo di Venaria, non ha ancora vent'anni, abita in via Negro 11, lavora nell'officina meccanica del padre Bartolomeo. «Ho buttato giù i pronostici a casaccio ad un tavolino del Bar Nazionale di piazza dell'Annunziata — ha raccontato — capisco pochissimo di calcio, ma questa settimana l'esito delle partite non era però facile da indovinare. Strano ci siano stati così pochi tredici».

Guido Combina è quasi spaventato dal numero di milioni che gli sta piovendo addosso, pensa di metterli nell'azienda paterna, poi andrà a fare il servizio militare. «Prima però voglio comprarmi un fucile da caccia, dei più potenti e moderni. E' un passo che desidero averlo, ma avrei dovuto ancora aspettare, se non ci pensava la fortuna».

Il terzo tredici della settimana è stato giocato anch'esso a Moncalieri, al ristorante Fagiano di via Sestriere, sulla schedina non ci sono nomi, solo queste sigle: «F.C. O.B. 88 M (TO)».

Gli altri vincitori sono la signora Silvia Tournour di Venaria di Susa (117 TA 80498), «sei individui» dell'osteria San Fermo di Omegna (89 TO 46368). Ultima una scheda completamente bianca giocata a Novara che porta il numero 38 TO 82242.

I tredicisti piemontesi non sono, forse, soltanto questi sei. A tarda ora sono venuti nella redazione del nostro giornale due giovani mostrando una schedina di sei colonne una delle quali risultava vincente. Essa porta il numero 33 TO 05296, sarebbe stata giocata sabato sera alle 21,30 al Caffè Rosso di via Leyni 1, sul retro c'è scritto: «Iannicello Nicola, via Pinelli 22 - Ferro Romano Gorizia Lucinigo». Si tratta di due amici che avrebbero tentato la fortuna in società. E la fortuna sembra essere venuta: ma con delle complicazioni. Nessuna schedina così compilata è risultata vincitrice dallo spoglio di ieri sera. Stamane i presunti milionari si recheranno alla sede del Totocalcio per chiarire la loro posizione: è probabile che qualche errore sia stato fatto sulla matrice della scheda.

Guido Combina

Il rag. Rino Ciciotto con la moglie e il bimbo (f. Moisio)

CRONACA

Diciottenne tradito ha cercato la morte

A diciotto anni [illegible] D'Adda, cameriere, ha cercato di uccidersi per dispiaceri sentimentali. E' stato scoperto, per fortuna, prima che il veleno agisse profondamente: fra pochi giorni potrà essere dichiarato guarito.

Il D'Adda era venuto qualche anno fa da Campobasso a Torino; abitava con lo zio in via Fratelli Calandra. In questi ultimi tempi era diventato triste, scontroso, come oppresso da un grave peso. Sembrava malato e lo zio gli aveva proposto di prendersi un po' di riposo. Ma il suo male non si poteva guarire con il riposo: il ragazzo era innamoratissimo ed avrebbe voluto fidanzarsi, ma lei, la ragazza, lo aveva lasciato, preferendo la corte di un apprendista parrucchiere. Una tragedia, per il D'Adda, che ne era rimasto tanto sconvolto da essere spinto al suicidio.

Nella notte fra sabato e ieri, dopo lunga veglia, inghiottì 40 pastiglie di chinino; poi si adagiò sul letto ed attese che venisse la morte. Alle dieci, ieri mattina, stava rantolando, quando entrò nella camera lo zio, stupito del fatto di non averlo ancora visto. Fu la salvezza: portato alle Molinette, Agostino D'Adda è stato sottoposto a lavatura gastrica e messo fuori pericolo. Fra quindici giorni potrà uscire sano, guarito.

Ieri sera alle 22,30, si presentava al medico di guardia dell'Ospedale Civile di Susa l'operaio Pietro Bellando, di 24 anni, residente a Susa in via Piave. Il giovane lamentava atroci dolori al ventre. Sottoposto a visita medica, il Bellando risultava in preda ad avvelenamento, per cui gli veniva praticata d'urgenza una energica lavatura gastrica. Interrogato più tardi, il giovane confessava di aver tentato di avvelenarsi ingerendo due bicchieri di una miscela d'inchiostro, di ipoclorito di sodio e benzina. Quanto alle cause, pare che il giovane sia stato spinto al suicidio perchè disoccupato e privo di mezzi per sostenere la famiglia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Diffidati nel Fossanese alcuni falsi funzionari

Fossano, lunedì mattina.

Alcuni individui sono stati notati in questi giorni nelle campagne del comune di Fossano; essi, dicendosi inviati da un ufficio piemontese targhe veicoli, fanno pressioni sui contadini perchè acquistino «indispensabili» piastrine catarifrangenti. Le suddette persone sono state diffidate e invitate a lasciare il comune in quanto non esiste nessun obbligo di dotare delle piastrine in questione i veicoli a trazione animale.

Improvvisamente, in Ghiffa [...]

Rag. Luigi Vergnano

[...] Chieri, 24 ottobre 1954.

I Dipendenti della Ditta [...] Vergnano [...] Chieri [...]

Le Maestranze della Ditta Fratelli Vergnano [...] cognato Rag. LUIGI VERGNANO. Chieri, 24-10-1954.

Luigi Notario e famiglia [...] dita del Sig. Rag. LUIGI VERGNANO. Torino, 25-10-1954.

[...]

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale [...]

Avv. Vincenzo Crolle

Amministratore della Società.

[...]

Vincenzo Canetti

[...] Vercelli, 23 ottobre 1954.

[...]

Rag. Aldo Camagna

[...]

Resina Molgatini in Mariola

[...]

Ermenegilda Bigazzi ved. Avv. Cavallotto

[...]

Stella Secchi ved. Bassi

[...]

Fiorenza Fassio n. Conte

[...]

Antonio Pignatelli Aragona Cortez

[...]

TORINO - A. VIII - N. 253
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
25-26 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La vittoria dell'inglese Hawthorn (su Ferrari) nel Gran Premio di Barcellona

Un passaggio nei primi giri: è in testa la Lancia di Ascari tallonata dalla Ferrari di Hawthorn (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il pilota inglese sfreccia vittorioso sul traguardo del Gran Premio di Barcellona (Telefoto)

Travolto il Torino in nove minuti

Il Torino, per buona parte dell'incontro, è riuscito a bloccare l'attacco milanista a San Siro. Ecco una fase di gioco in cui Santimanti III controlla Schiaffino mentre Lovati è pronto a intervenire

Vani attacchi juventini contro il Catania

Soltanto nella ripresa, dopo una lunga serie di attacchi, la Juventus è riuscita a raggiungere il Catania che era andato in vantaggio con un goal di Spikofski. Nella foto un audace tuffo di Bardelli sui piedi del bianconero Boniperti (Foto Moisio)

Parola a Genova si improvvisa portiere

L'ex-juventino Parola ha sostituito ieri a Genova il portiere laziale De Fazio ferito in uno scontro. Nel nuovo ruolo ha disimpegnato il suo compito con bravura come dimostra questa parata a terra su tiro dell'accorrente Carapellese (Telefoto a «Stampa Sera»)

I grigi sconfitti ad Alessandria

Invano la squadra alessandrina ha cercato di superare la difesa dello squadrone vicentino del Lane Rossi: Bocchio, che è stato tra i più attivi, colpisce di testa mentre Sonei lo ostacola

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 253
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI MARTEDI
25-26 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-099, 50-960, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Sch. cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/12601): Italia anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5000, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PER LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

Un discorso dell'on. Fanfani

Il segretario della D. C. riafferma che il pericolo comunista sarà fronteggiato ma "senza chiedere ausilio alle idee, ai metodi e alle forze della reazione„ Un discorso dell'on. Togni - Pacciardi e il sindacalista democristiano Pastore dichiarano che la lotta deve essere condotta soprattutto sul terreno sociale

Roma, lunedì sera.

Se sintomi interessanti di distensione si registrano in campo internazionale, altrettanto non si può dire se guardiamo al settore della politica interna. Gronchi e i questori di Montecitorio non hanno ancora concluso l'indagine per accertare le responsabilità della zuffa verificatasi nell'aula di Montecitorio. Sembra, comunque, che non meno di due dozzine di deputati saranno i colpiti da sanzioni, e fra essi due o tre deputate comuniste. I motivi che hanno portato a quegli incidenti sono stati dibattuti in una serie di discorsi domenicali, fra i quali fanno spicco quelli di Fanfani e Togni.

Il segretario della d.c. ha gettato un po' d'acqua sul fuoco delle polemiche. Egli ha innanzi tutto tenuto a precisare che la dichiarazione di voto di Togni, fatta a titolo personale, «non poteva non trovare unito e solidale il nostro gruppo», ma ha anche precisato che «nessun equivoco silenzio» esiste da parte dei dirigenti democristiani.

A coloro che hanno sollecitato una presa di posizione da parte della D.C. l'on. Fanfani ha risposto con «l'impegno solenne della D. C., preso quattro mesi fa a Napoli, di concorrere alla difesa della libertà italiana dal pericolo comunista», ma — ha aggiunto ancora Fanfani — «senza chiedere ausilio alle idee, ai metodi, alle forze della reazione».

E' chiaro il proposito di Fanfani di proseguire su una strada diversa da quella scelta da Togni: le forze democratiche condurranno una lineare battaglia contro le forze sovvertitrici dell'estrema sinistra, ma non si faranno deviare dagli allettamenti della destra, nè si impanieranno nei suoi trabocchetti.

Nessun allarme quindi — sembra voler ammonire Fanfani: lo Stato democratico è in grado di fronteggiare qualsiasi minaccia da qualsiasi parte essa si palesasse.

Togni, invece, nel suo discorso di Bologna, ha riproposto nei suoi termini essenziali le note tesi che condussero ai recenti incidenti nell'aula di Montecitorio. Per Togni «il ciclo dei compromessi è finito: fra noi e i comunisti non vi è nessuna possibilità di conciliazione. Essi vogliono un'Italia schiava, disgregata e impotente, mentre noi vogliamo un'Italia libera, sicura e dignitosa».

In verità, nessuno aveva finora parlato di compromessi con i comunisti, e quando dai democristiani si è levata qualche voce per un'«apertura a sinistra», si è sempre ben precisato che quell'apertura sottintendeva una netta distinzione fra socialisti nenniani e comunisti.

L'esponente della destra democristiana si è infine augurato che la D.C. «sappia trovare gli uomini adatti per vincere questa battaglia». Dovremmo desumere che quelli attuali, posti dalla D.C. alla direzione della cosa pubblica, non siano «adatti» per una tale crociata? Non sembra che Togni si sia voluto spingere a tanto; ma si sa, egli ha in mente un altro governo con altri uomini.

Per Pacciardi, al contrario, l'attuale formula di governo resta la sola possibile: «La piccola ma disciplinata maggioranza è stata più volte provata e ha più volte superato la prova del fuoco».

Quanto all'episodio Togni, esso — secondo Pacciardi — è ricco di ammaestramenti sia per coloro che credevano sinceramente in un comunismo inseribile nello Stato, sia per quelli che, in odio al comunismo, non valutavano i rischi di un governo di destra. Ma il problema non ha soltanto aspetti politici; la lotta al comunismo va fatta anche, e forse con maggiore immediatezza, sul terreno sociale. Ed è appunto su tale aspetto del problema che il sindacalista democristiano on. Pastore ha richiamato l'attenzione parlando ieri a Campobasso. Si sa che nel primo di questi problemi — la legge delega per gli statali, la cui discussione ha inizio mercoledì a Montecitorio — i comunisti si batteranno con estrema decisione, ma l'estrema sinistra appare piuttosto isolata in questa battaglia, e perciò entro una quindicina di giorni la legge delega dovrebbe essere approvata. Il conguaglio degli arretrati, calcolando i due anticipi già corrisposti, potrebbe così essere fatto entro Natale.

p. e. p.

Colloquio al Viminale fra Scelba e Saragat

ROMA, lunedì sera.

Il presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto stamani al Viminale il vice-presidente on. Saragat. Il colloquio, come ha dichiarato lo stesso on. Saragat ai giornalisti, è da porsi in relazione al prossimo Consiglio dei Ministri, che certamente si riunirà in settimana.

CADUTO AL LARGO DELLA COSTA AZZURRA O SCHIANTATO SULLE ALPI MARITTIME?

Un Dakota partito da Roma precipita con 21 americani a bordo

Nessuna traccia trovata finora - Il velivolo trasportava militari a Francoforte, via Lione - L'ultimo messaggio-radio alle 17 di ieri: "Siamo su Bastia. Infuria la tempesta„ - Imponenti ricerche aero-navali - I montanari della valle della Tinée (50 Km. da Nizza) hanno udito stanotte due fortissime esplosioni, nello stesso punto dove lo scorso anno si era abbattuto un altro "DC-47„ statunitense

Un tipo del bimotore americano da trasporto, «Dakota C-47» scomparso nel Mediterraneo

Nostro servizio particolare

NIZZA, lunedì sera.

Una spaventosa sciagura aerea è accaduta ieri sera: un bimotore da trasporto americano «Dakota C-47» con 21 persone a bordo è mancante dalle ore 17 di ieri. L'aereo, che era partito alle 15 dal campo di Roma, aveva carburante sufficiente fino alle ore 24: questo dà per certo che il «Dakota» è precipitato sulla sua rotta fra Roma e Lione. L'ultima segnalazione era stata captata alla torre di controllo di Lione alle 17, quando il marconista ha comunicato la posizione dell'apparecchio che stava sorvolando Bastia, in Corsica. Tutte le persone che si trovavano a bordo (5 uomini di equipaggio e 16 passeggeri) erano militari americani che dovevano rientrare al Comando di Francoforte in Germania: essi erano attesi al campo di Lione alle 19,30 di ieri. Secondo le prime supposizioni affacciate a Nizza — dove è stato posto il centro operativo delle ricerche — il «Dakota» dovrebbe essere precipitato nel Mediterraneo, nella zona di mare che si stende fra la Corsica e la costa francese meridionale. Ma questa non è che una congettura, e da ogni parte stanno giungendo di ora in ora notizie confuse e contraddittorie.

Quando, alle 17 di ieri, il velivolo americano segnalò la sua posizione sopra Bastia, gli fu dato ordine via radio di dirigersi verso Marignane, a causa delle tempestose condizioni atmosferiche. Infatti un violentissimo fortunale ha investito il Mediterraneo durante la notte scorsa e un portavoce della polizia delle Alpi Marittime ha dichiarato che, con ogni probabilità, il «Dakota» si è abbattuto in mare, colpito magari da un fulmine o costretto ad un disperato tentativo di ammaraggio dalla violenza del vento.

Le autorità americane hanno inviato messaggi a tutte le basi alleate, francesi e italiane e alle unità della Marina e dell'Aviazione che stanno dirigendosi verso la zona segnalata con il compito di rintracciare il bimotore e gli eventuali superstiti. Mentre dalle basi aeree di Milano e della Spezia si tengono pronti a partire aerei non appena le condizioni del tempo, a tratti addirittura proibitive, consentiranno il volo, un aereo di salvataggio americano della base di Francoforte con cinque specialisti a bordo — comandato dal capitano H. Werter — è partito alla volta di Nizza e sta incrociando sulla zona dell'isola d'Elba e sulle Alpi. L'aereo ritornerà poi al campo di Marsiglia.

Intanto altri apparecchi dello stesso tipo partecipano alle affannose ricerche. Alcuni elicotteri dell'84ª Squadrone dell'Aviazione americana, con base a Rhine, si sono diretti verso la costa francese. Un elicottero ha lasciato l'aeroporto alle 10 di questa mattina ed ha fatto scalo a Lione. Altri aerei «Grumman SA 16», insieme a una superfortezza volante «B-29» sono stati dislocati per le ricerche.

«Tutto quel che sappiamo è pochissimo — ha affermato un portavoce americano. — Si dice che l'aereo è scomparso fra Roma e Lione. Cercheremo al più presto di appurare ogni particolare».

Dalla base aerea francese di Aix-en-Provence numerosi aerei si sono levati stamane per partecipare alle ricerche. Una decina di apparecchi e motolance ad alta velocità della Marina francese percorrono la costa; da Tolone sono partiti due idrovolanti ed altri quattro elicotteri sui quali hanno preso posto medici, infermieri con materiale sanitario. Sulla Corsica stanno volando attualmente, approfittando di un me-sibile miglioramento del tempo, aerei «Dornier» francesi. Ma sul mare, nonostante l'attento lavoro degli osservatori, non è stato raccolto nulla, finora, che permetta di localizzare meglio le ricerche. Ufficiali americani provenienti da Parigi sono attesi a Nizza: sono i capitani R. M. Clear e Patterson, che dirigeranno le ricerche.

Le autorità francesi conducono indipendentemente da quelle americane le ricerche via terra. Squadre della polizia di tutto il Dipartimento delle Alpi Marittime sono in stato di allarme e stanno attivamente esplorando il terreno sotto la loro giurisdizione. Nella stessa zona alpina lo scorso anno precipitò un altro «C-47» militare americano che si schiantò nell'arco nei pressi di Saint-Etienne de la Tinée.

Verso le ore 13,15 di oggi alla gendarmeria di Pierlas, un paesetto della valle della Tinée a circa 50 chilometri da Nizza è giunta una comunicazione urgente. I montanari delle zone alte, su cui è già caduta da tempo la neve, hanno riferito infatti di avere inteso questa notte e ieri sera sul tardi due potenti esplosioni, una delle quali potrebbe significare che l'aereo americano si è abbattuto proprio in quei luoghi.

La prima segnalazione dice che i valligiani hanno sentito la detonazione alle ore 22,30 di ieri sera; l'altra fortissima esplosione è stata udita fra la una e le due di notte nella stessa zona, nel villaggio di Peone. La polizia francese al proposito ha riferito che tale angolo montagnoso è considerato il pericolo numero uno degli aeroplani in caso di maltempo, ed i numerosi incidenti verificatisi nella zona testimoniano questa poco invidiabile nomea.

I rapporti sulle esplosioni sono giunti alla Prefettura di Nizza immediatamente dopo l'arrivo da Francoforte del capitano americano William C. Moser il quale ha subito disposto la partenza di 1000 gendarmi per la zona. Le ricerche degli aerei proseguono frattanto anche fra la Riviera francese e l'isola d'Elba.

m. r.

Le ricerche del Dakota si svolgono fra la Corsica e le Alpi Marittime (linea tratteggiata)

Mentre s'imbarcano gli ultimi reparti alleati

I bersaglieri si preparano a varcare il confine di Trieste

Muoveranno stanotte dal posto di blocco di Monrupino ed entreranno in città domani mattina, contemporaneamente all'arrivo del gen. De Renzi e della Squadra navale italiana

Le truppe jugoslave hanno già occupato la zona B

Le truppe britanniche destinate alla guarnigione di Malta s'imbarcano a Trieste sulla portaerei «Centaur». (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì sera.

Secondo notizie non ancora confermate ufficialmente le truppe italiane che presidieranno la zona di Trieste, passeranno il posto di blocco di Monrupino questa sera a mezzanotte. Le colonne guidate dal commissario straordinario, gen. De Renzi, che entreranno ufficialmente in città per la cerimonia del trapasso dei poteri, varcheranno invece il posto di blocco a Duino alle 11 per trovarsi alle 11,30 in piazza Unità contemporaneamente all'arrivo della Squadra navale italiana che attraccherà al molo Audace.

Le truppe jugoslave hanno varcato il vecchio confine questa mattina alle 4,30 e si sono attestate sulla nuova linea di demarcazione, precedendo di ventiquattro ore circa l'ingresso delle truppe italiane a Trieste. L'operazione si è svolta rapidamente, senza incidenti, favorita dalle tenebre fitte, in un'ora in cui quasi tutti dormivano.

Benchè il segreto fosse stato mantenuto fin quasi all'ultimo momento, alle sbarre di confine tra le zone A e B, oltre a giornalisti e fotografi c'erano gruppetti di persone che hanno trascorso la notte in piedi per assistere all'avvenimento. L'avanzata delle truppe jugoslave è avvenuta quasi simultaneamente ai vari posti di blocco, ma solo a Albaro Vescovà ha avuto momenti di intensità spettacolare.

Alle 4,30, secondo gli ordini ricevuti, la polizia civile giuliana ha abbandonato gli antichi confini e a bordo di camionette si è ritirata oltre le nuove sbarre. I dieci minuti di intervallo dovevano servire a tutti coloro che ancora si trovavano nella fascia di territorio ceduto alla Jugoslavia, per ritirarsi in tempo.

La presenza di numerosi giornalisti e fotografi ha fatto ritardare l'operazione di circa mezz'ora.

Eravamo forse dieci, mischiati a una trentina di abitanti di Albaro Vescovà che hanno preferito rimanere in zona B. Gli agenti della polizia civile, andandosene, ci avevano raccomandato di tornare in fretta in territorio italiano; quei pochi abitanti fedeli a Tito ci esortavano invece a restare, assicurandoci che non ci sarebbe accaduto nulla.

Alle 4,50 precise la vecchia sbarra di confine fu sollevata e alcuni reparti di polizia jugoslava, preceduti da due agenti della polizia stradale in motocicletta, avanzarono per una ventina di metri nella terra di nessuno e si fermarono a un secco ordine di un colonnello. Giornalisti e fotografi italiani gli andarono incontro, chiacchierarono con alcuni del seguito che parlavano italiano. I fotografi lampeggiarono con i loro apparecchi le truppe immobili. Le tenebre fitte erano solcate da quei lampi e dalle luci dei fari delle automobili.

Ad un certo momento il colonnello jugoslavo si avvicinò a noi gridandoci in slavo di andarcene.

Stagliati sullo sfondo cupo del cielo, gruppi di civili ammucchiati su autocarri facevano da retroguardia alle truppe; alcuni cantavano, altri assonnati si reggevano appena.

Tornammo verso la zona italiana; la polizia civile giuliana si era già ritirata dietro le nuove sbarre di confine. Alcune lanterne a petrolio gettavano sbiaditi aloni di luce gialla intorno. Sul vetro impolverato di una macchina della polizia un agente aveva scritto col dito: «Addio Albaro».

Nessuno aveva voglia di parlare e nel silenzio della notte si sentiva nitida la voce dell'agente che alla Radio trasmetteva le fasi dell'operazione al Comando di Muggia. Poi il silenzio fu rotto dal rombo delle motociclette delle truppe jugoslave e degli autocarri che trasportavano soldati e civili.

Tutto era compiuto. Mancavano tre minuti alle sei: la linea di demarcazione, teorica fino a qualche istante prima, era ormai una realtà.

Le stesse scene sono avvenute negli altri posti di blocco a S.ta Barbara, a Chiampore, a San Bartolomeo. Poichè la gente era convinta che nulla sarebbe accaduto fino a domani e che le truppe jugoslave sarebbero entrate nella nuova zona contemporaneamente all'ingresso delle truppe italiane a Trieste, alcuni avevano dormito ancora nelle loro case. Sono stati sorpresi nel sonno e stamane alle sei non hanno potuto prendere l'autobus per recarsi a lavorare a Muggia e a Trieste. Si tratta però di una situazione transitoria, giacchè i posti di blocco saranno aperti fin da domani a tutti gli abitanti della zona.

Inoltre, coloro che sono rimasti sorpresi, sono pochissimi; dei [illegible] borghi passati alla Jugoslavia, non giungeva eco alcuna, tutte le finestre erano spente. Delle tremila persone che abitavano quella zona, 2732 hanno già sgomberato; sono rimasti pochi vecchi a custodia delle case e dei campi, in attesa di una sistemazione definitiva.

Su una tradotta speciale sono partiti ieri duecento militari inglesi diretti a Londra. Felici di tornare in patria, esternavano la loro gioia con grida e clamori, lanciandosi manate di coriandoli.

Contemporaneamente alla partenza degli inglesi, cinquecento soldati americani si imbarcavano sulla nave trasporto «General W. G. Haan» che ha gettato le ancore ieri sera alla stazione marittima. Nel tardo pomeriggio di ieri, in città, i soldati americani in circolazione erano pochissimi ormai. L'imbarco di tutte le truppe statunitensi avverrà nelle prime ore di domani mattina, appena i generali Winterton, Dabny e De Renzi avranno effettuato lo scambio dei poteri.

Ieri mattina è giunta nelle acque del golfo la portaerei inglese «Centaur» che ha attraccato al molo Sesto. Su di essa, tra oggi e domattina, partiranno tutte le truppe britanniche dirette a Malta. Al molo «Bersaglieri» ieri mattina ha gettato l'ancora la corvetta antisommergibile inglese «Rosebush», sulla quale si imbarcherà il generale Winterton, subito dopo la cerimonia del trapasso dei poteri.

Francesco Rosso

La lettera scritta da Moscatelli al prefetto fascista di Vercelli

"Fu autorizzato dal partito„ afferma un comunicato del P. C. I.

Roma, lunedì sera.

Il Tempo di Roma ha ieri pubblicato il facsimile della seguente lettera che l'attuale on. Vincenzo Moscatelli inviò l'8 luglio del 1937 dal carcere giudiziario di Vercelli al prefetto di quella provincia:

«Eccellenza, prima che la onorevole commissione provinciale si riunisca per giudicarmi, sento il dovere di scrivere all'Eccellenza Vostra Illustrissima questa supplica, fiducioso che Ella vorrà benignarsi a prenderla in considerazione e trasmetterla all'Eccellentissimo Ministro, affinchè io possa ottenere la sua indulgenza. Se nel passato ho mancato molto verso la Patria e verso il regime, oggi sono lieto e orgoglioso di poter dichiarare che, con spontaneità superiore ad ogni sospetto di qualsiasi natura e direttamente derivato dall'impulso che soltanto la sincerità d'animo sa dare, ripudio quel complesso di concezioni marxiste che la realtà fascista ha completamente vuotato del loro contenuto pseudo storico-scientifico di cui erano gonfie, dimostrandomi che soltanto il sistema corporativo sa effettivamente fare coi fatti ciò che altrove rimane e rimarrà eterna promessa.

E questo lo dichiaro non per opportunismo, ma per cosciente adesione di una mentalità che mi ero formata con la stessa buonafede con la quale oggi la sconfesso.

La certezza istintiva che la giustizia fascista saprà premiare colui che — lealmente — dimostra buona volontà di riabilitazione, costituisce per me la migliore speranza di un presto ritorno in seno alla mia famiglia e al mio lavoro; e stimola a perseverare nella buona condotta affinchè rendermi sempre più degno della generosità del Duce e dei suoi collaboratori nel clima della nuova Italia imperiale. Si degni accogliere, Eccellenza, il mio sentito grazie e il più rispettoso e devoto ossequio».

Stamane *l'Unità*, nella sua edizione romana, pubblica:

«L'ufficio stampa del partito comunista comunica:

«E' stato pubblicato, dal giornale "Il tempo" di Roma, il facsimile di una lettera indirizzata dal compagno Vincenzo Moscatelli al prefetto di Vercelli, nel luglio del 1937, per ottenere di non essere inviato al confino o in case di lavoro, come era stato minacciato durante una detenzione di alcuni mesi, provocata dal sospetto di essere l'autore di scritte antifasciste sui muri della officina dove lavorava.

«Questa lettera era nota ai dirigenti del partito comunista e fu scritta dal Moscatelli dietro loro sollecitazione.

«Il Moscatelli infatti, che già aveva scontato più di cinque anni di carcere per sentenza del tribunale speciale, aveva ripreso a svolgere per il partito un lavoro assai delicato, che faceva capo alla sua sola persona e non poteva essere interrotto. Da lui dipendevano collegamenti, recapiti, depositi e attività di estrema importanza. Per questo era necessario, al successo della lotta antifascista del partito, che egli fosse libero, e fu quindi deciso di fargli fare la domanda che oggi viene pubblicata, poichè si sapeva che questa era sufficiente per restituirgli la libertà.

«L'azione svolta in quel tempo e in seguito dal Moscatelli fu quella che contribuì a consentirgli di essere, dopo il crollo del fascismo e dopo l'8 settembre, fra i primi e più efficaci organizzatori del movimento partigiano, dove si è distinto così da conquistarsi la medaglia d'argento. Le calunnie dei fascisti non lo toccano».

Le Borse oggi

A TORINO

	22	25
Ren.3½	62 —	62 25
Red3½	65 —	66 —
» 1. c.	66 10	66 10
Red3½	82 40	82 35
» 1. c.	82 50	82 45
Ren5%	94 85	94 85
» 1. c.	94 95	94 75
Red5%	92 20	92 20
» 1. c.	92 30	92 30
Ric3½	73 35	73 275
» 1. c.	73 45	73 375
Ric5%	[illegible]	[illegible]
» f. c.	97 60	95 75
Bto.'58	97 425	97 425
» '50	97 375	97 40
» '51	97 15	97 15
» '52	97 10	97 20
» '53	97 075	97 10
[illegible]	97 25	89 25
Iri 5½	90 —	90 —
Imm4½	97 50	97 50
Imm6%	[illegible]	95 20
Iri4½	190 —	190 —
Imm5½	94 60	94 50
Iri-El.4	96 20	97 20
Tor4%	96 —	96 —
»5% '41	90 50	90 50
»5% '37	88 —	88 —
S.Piem	91 —	91 —
» 4%	94 50	94 50
» 3,5%	84 50	84 50
I. Mob.	91 75	91 75
Bt.5%	97 —	97 —
F.Sic.	84 65	84 65
Imi 6%	92 80	92 80
»XI-5%	94 —	94 —
»XV4%	95 60	95 60
»FF.S.	90 40	90 40
Fiat4%	98 10	98 20
Pir.5%	98 75	98 75
Olv.7%	103 35	103 35
» '53	103 20	105 50
Mag.49	101 —	101 —
»48-A0	100 —	100 —
»48-0	100 —	100 —
[illegible]	102 —	102 —
Vis.7%	100 90	100 90
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	91 —	91 —
Cart7%	103 —	103 —
Sade%	96 25	96 25
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	99 —	99 75
[illegible]	98 —	98 30
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 60	94 50
Sip 6%	97 70	98 —
Terni 6	89 30	89 20
[illegible]	89 50	89 90
[illegible]	91 90	91 80
Invest	2630	2640

	22	25
A. Gen.	17.640	17.700
Am. Sac.	11.400	11.400
Manif.	2900	3000
Merid.	1463	1475
Tor. M.	202 —	204 —
Italgas	1378	1366
Sip	1315	1320
Terni	229 —	231 —
[illegible]	606 —	614 —
Unes	579 —	579 —
Siet	2430	2445
[illegible]	2400	2420
Viscosa	2440	2470
Marelli	484 —	485 —
Fiat	943 —	952 —
Rovigl.	—	—
Nebiolo	18,925	19,55
Incet	267 —	268 —
Monc.	910 —	910 —
[illegible]	439 —	443 —
Ilva	312 —	314 —
Ansaldo	915 —	913 —
[illegible]	1333	1395
Chatill.	2900	[illegible]
Cir	2850	2900
Schiap.	1290	1420
Anic	1410	1420
[illegible]	1406	1660
[illegible]	2700	2940
[illegible]	1321	1393
Zucch.	3950	3400
[illegible]	99 —	100 50
Cart. It.	4725	4700
Burgo	13.150	13.000
Ferm. R.	30.250	30.250
Piem. F.	1015	1015
[illegible]	1120	1050
S.A.I.	16.000	16.100
[illegible]	61 —	61 —
Valdar.	4420	4420
Mar. S.	1172	1180
[illegible]	1124	1130
[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	370 —	372 —
[illegible]	393 —	[illegible]
Param.	535 —	[illegible]
[illegible]	333 —	[illegible]
Pirelli	2425	[illegible]
Saffa	1690	1715
Liq.gas	312 50	312 —
Pibigas	404 —	407 —
Talco	18.500	18.500
[illegible]	11.675	11.650
[illegible]	395 —	400 —
[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	7462	8000
[illegible]	12.650	12.700
Acq.P.	2140	2120
[illegible]	15 —	15 —
[illegible]	9000	9000
[illegible]	4450	4700
[illegible]	7375	7450
C.Im.N.	452 50	451 —
[illegible]	4130	4200

La riunione è ravvivata da un ampio volume operativo sotto l'insistenza di diffuse compere. Le Montaponi, ricercate vivacemente nel precedente dopoborsa, segnano massimi particolarmente rilevanti in apertura e terminano su un fondo di contrasto confermando la grandissima parte del vantaggio acquisito.

Decisamente in denaro e attestati su prezzi migliori i titoli del gruppo Finsider, la Montecatini, la Rumianca, la Romana Zuccheri, la Viscosa. Verso il termine della riunione si inseriscono anche le Fiat nel gruppo delle voci privilegiate. Complessivamente il listino mette in luce netti e diffusi vantaggi.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa in fase di assestamento, ancora sotto la caratteristica di una buona prevalenza dei compratori.

Diritti Pibigas 22; diritti Pibigas tranche Italgas 17,50; diritti Italgas gratuiti 137.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: Sterlina oro 6100-6300; marengo [illegible]; sterlina cart. 1650-1700; dollaro carta 630-635; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 167-171; oro fino 715-725; argento 18,50-19.

A MILANO

La settimana si inizia con una riunione assai attiva, vivace e complessivamente ben orientata. Il denaro ha avuto una quasi costante preponderanza sull'offerta, ed ha assorbito con la massima facilità le vendite di alleggerimento e i realizzi di beneficio.

Al primo posto, nell'interesse speculativo del mercato, sta sempre la Montaponi, che sfiora la quotazione di tremila lire. Poi vanno ricordate la Montecatini, scambiata per ingenti quantitativi, e la Liquigas, che si avvantaggia di una buona frazione.

Sempre ben tenuta sui massimi la Fiat.

Gli ulteriori progressi compiuti da Sisis e Amiata dimostrano che il ciclo dei mercuriferi non può ancora considerarsi concluso.

Una corrente di acquisti di ricopertura migliorava la quotazione di taluni tessili fra i più sacrificati; come Bassetti e Olcese. Resistenti gli elettrici.

Mercato regolare nel comparto del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,90; dollaro canadese 642.

Ecco i prezzi: Generali 17.600; Fibre 2.421; Viscosa 2.500; Finsider 444,50; Montecatini 1.554; Ansaldo 945; Centrale 9.500; Fiat 955; Nebiolo 19,10; Edison 2.426; Sip 1.318; Terni 230; Unes 579,50; Siet 2.445; Romana Zuccheri 3.800; Anic 1.435; Saffa 1.711; Italgas 1.366; Rumianca 1.460; Burgo 13.000; Italcementi 11.580; Pirelli 2.437; Pirelli & C. 2.390.

CRONACA CITTADINA

Al Congresso dei magistrati: le tre sezioni hanno terminato i lavori

Richiesta l'abolizione dei vice-pretori onorari

Le mozioni conclusive discusse oggi pomeriggio in seduta plenaria a Palazzo Madama - La specializzazione dei giudici e l'indipendenza del P. M. al centro del dibattito

Le tre sezioni del settimo Congresso dei Magistrati italiani hanno chiuso stamane i loro lavori. Dopo gli ampi ed approfonditi interventi dei numerosi oratori sulle relazioni ufficiali, sono state redatte le mozioni che nel pomeriggio saranno illustrate e poste ai voti nella seduta plenaria a Palazzo Madama.

Sull'importante problema «della posizione e della funzione del P. M.» sono state preparate due mozioni. In una si chiede che «in conformità alla Costituzione venga disposto il divieto per i magistrati di appartenere, anche in forma dissimulata, a partiti politici o ad organizzazioni palesi o segrete che abbiano carattere politico, e di esplicare attività di politica militare». L'altra rileva che «la funzione del P. M., esercitata nell'interesse del popolo, e diretta all'attuazione certa ed imparziale della legge, ha carattere prettamente giudiziario» e «che i componenti l'ufficio del P. M. fanno parte integrante dell'ordine giudiziario». Di conseguenza si chiede che «nell'imminente legge di attuazione costituzionale sul Consiglio superiore della Magistratura e nelle successive leggi venga confermata l'inscindibile unità dell'ordine giudiziario assicurandosi ai magistrati giudicanti ed ai magistrati requirenti lo stesso stato giuridico».

La mozione della seconda sezione, dove era stato preso in esame l'argomento «La magistratura onoraria» riguarda i vice-Pretori onorari ed i giudici conciliatori e chiede una riforma integrale dei due istituti. Sui vice-Pretori si rileva che «la originaria precarietà della loro istituzione si è andata trasformando nel tempo in sistema permanente e non è approvabile sia dal punto di vista concettuale che da quello della pratica esperienza» in quanto non si può ammettere «la promiscuità della funzione giudiziaria con quella della libera professione forense». I congressisti hanno espresso il parere unanime che «gradualmente venga soppressa la carica di vice-Pretore onorario».

Per quanto riguarda il giudice conciliatore la mozione si pronuncia favorevole alla trasformazione dell'ufficio di giudice conciliatore in quello di un giudice fornito di indispensabili requisiti tecnici con incarico retribuito nella forma che sarà ritenuta più consona al carattere onorario della funzione. Tali giudici dovrebbero essere scelti fra i laureati in legge e in particolare modo fra i notai; si dovrebbero invece escludere gli avvocati ed i procuratori che esercitano la professione. Il nuovo giudice verrebbe ad assumere funzioni prevalentemente conciliative ed amministrative e svolgerebbe la sua attività nelle sedi decentrate contribuendo ad alleggerire il lavoro che ora svolgono i pretori.

Alle 13,30 non era ancora stata redatta la mozione sulla «distinzione dei magistrati secondo le funzioni con riferimento alla specializzazione del giudice e all'avanzamento». Si può tuttavia prevedere che i congressisti si troveranno d'accordo, in linea di massima, sulla necessità che il giudice si specializzi in materia civile o in materia penale. In merito invece all'avanzamento, se tutti hanno rilevato l'insufficienza dell'attuale sistema, le opinioni sulla riforma eventuale sono discordanti.

Dopo la votazione che oggi si avrà a Palazzo Madama il prof. De Litala dichiarerà chiuso il settimo Congresso. In serata i magistrati assisteranno ad un concerto nell'auditorium della RAI.

Discusso il ripristino della ferrovia per Nizza

Il comitato provvisorio per lo studio del problema delle comunicazioni tra Torino-Cuneo e Nizza si è riunito e mezzogiorno in Municipio sotto la presidenza del Sindaco. Erano presenti tra gli altri, i consiglieri Ferrier e Sartori e, per Cuneo, il sindaco dott. Del Pozzo, e il presidente dell'E.P.T. avv. Andreis. All'unanimità i convenuti hanno votato un ordine del giorno in cui si auspica il ripristino della ferrovia Torino-Nizza, respingendo la soluzione autostradale. Nei prossimi 15 giorni le autorità che fanno parte del comitato si incontreranno con i sindaci dei comuni italiani e francesi interessati.

320 mila lire in mezzo ai fiori

Il gesto di onestà d'un operaio - Prezioso bracciale d'oro rinvenuto da un ragazzo - Il caso pietoso di un carrettiere

In ventiquattro ore a Torino tre persone hanno smarrito per strada e in un negozio, una busta con 320 mila lire, un braccialetto d'oro massiccio di grande valore e un portafogli contenente 65.000 lire. La busta e il braccialetto sono stati ritrovati sabato sera: la prima, l'operaio Francesco Morello l'ha raccolta accanto ad una aiuola di piazza Carlo Felice verso le ore 18,30: era stropicciata, portava scritte alcune parole francesi illeggibili, insieme alla valuta italiana c'era una sterlina d'oro. Il monile è stato ritrovato verso le 20 dalla commessa del negozio di lanerie Tosco di via XX Settembre 12. Sia il plico che il bracciale sono stati depositati all'ufficio oggetti smarriti.

Nessuno finora è andato a prenderli: forse colui che ha smarrito la busta è un turista di passaggio nella nostra città, certo nessuno dei due deve essere assillato dal bisogno, ma il destino ha voluto che i loro valori fossero subito posti al sicuro.

Il portafogli, invece, un logoro e scolorito portafogli apparteneva ad un vecchio carrettiere. Si chiama Angelo Cena abita in corso Novara 19, vive facendo trasporti con il suo carro a cavallo. Sabato pomeriggio verso le 16 era stanco: si fermava in un caffè di piazza Giulio per dissetarsi. Per pagare estraeva il portafogli che costituiva per lui il deposito di tutto il suo piccolo patrimonio accumulato in anni di lavoro: cambiava 5000 lire e se ne andava di nuovo salendo sul suo trabiccolo. Giunto in via Cernaia si fermava e s'accorgeva di non avere più il portafogli. Rubato? Smarrito? Al caffè di via Giulio nessuno ha visto quella busta consunta di cuoio che conteneva 65 mila lire ed una carta di identità. Il vecchio è adesso senza un soldo: è andato all'ufficio oggetti smarriti, ma gli hanno fatto vedere soltanto il plico giallo con le 320 mila lire e il braccialetto.

I due smarritori sconosciuti forse non sono gente povera e forse nemmeno sperano di riavere il perduto. Viceversa, ironia del caso, quanto hanno smarrito è andato a finire in mano di persone oneste. Altrettanto non pare sia avvenuto per il peculio del povero, vecchio carrettiere che dopo tante inutili ricerche, stamane si è rivolto a noi con le lacrime agli occhi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 13,8
MINIMA + 10,6

Il Bollettino dell'Aeronautica di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 11,9; ore 8 di stamane 11; umidità 100 %; pressione mm. 738. Cielo nuvoloso con qualche schiarita. - Previsioni: Cielo molto nuvoloso con pioggie intermittenti. Temperatura stazionaria.

Gina Lollobrigida è l'affascinante interprete, con Daniel Gelin, Raymond Pellegrin e Franco Fabrizi, de LA ROMANA, il film più discusso a Venezia. Tratto da un audace romanzo di Alberto Moravia. E' la storia di una donna come tutte, ma sempre diversa. Regia di Luigi Zampa, distribuzione Minerva Film.

La macchina uscita di strada ieri notte fra Chieri e il Pino

In gravissime condizioni la giovane automobilista

I chirurghi nell'impossibilità di intervenire per tentare di strappare alla morte la moglie dell'industriale Ceratto - Incidente mortale sulla Torino-Rivoli

Le condizioni della signora Eugenia Ceratto, ricoverata all'ospedale di Chieri a causa delle ferite riportate in un incidente automobilistico, sono sempre gravissime. Una radiografia eseguita stamane ha accertato che la poveretta ha riportato la frattura della base cranica con deviazione del midollo spinale. Il prof. Biancalana, che l'ha visitata, ha escluso però la possibilità di intervenire chirurgicamente a causa, appunto, dell'estrema gravità del caso.

L'incidente, come è noto, è avvenuto alla mezza di questa notte, due chilometri oltre Chieri, in direzione di Pino. La signora Eugenia Gandini, di 33 anni, moglie del dott. Enea Ceratto, abitante in via Lamarmora 30, veniva da Genova sulla sua «nuova 1100». Con lei viaggiavano la figlia Emmi, di 10 anni, la cameriera Benedetta Dosan, di 28, il dott. Bruno Giotta, medico all'ospedale Maria Vittoria, abitante in via Sommacampagna 13. Al volante era la signora. Pioveva e la strada era molto scivolosa. Entrando in una larga curva la Ceratto perse il controllo della macchina: questa sbandò verso destra, sfiorò un albero, cozzò con uno [illegible] contro una seconda pianta tanto da averne il cofano sfasciato, poi rotolò lungo la scarpata, alla in quel punto due o tre metri, e si rovesciò nel prato.

Il dott. Giotta poté uscire per primo e portarsi sulla strada per cercare aiuto. Di lì a poco si fermò una macchina ed i passeggeri scesero a soccorrere i feriti. Tutti furono portati all'ospedale di Chieri. La signora Ceratto era stata colpita in pieno petto dal volante ed aveva pure picchiato violentemente il capo contro il tetto della vettura. Le sue condizioni, abbiamo detto, sono estremamente preoccupanti. La figlia Emmi ha una gamba fratturata, la Dosan un braccio spezzato, entrambe guariranno in cinquanta giorni. Il dott. Giotta non ha che lesioni superficiali ed un lieve stato di choc.

✱ Alle 19,30 di ieri la tranvia di Rivoli ha travolto e maciullato il muratore Silvio Ballanti, di 21 anno, abitante con la famiglia in via Gioberti 15, alla frazione Regina Margherita. Il giovane era uscito di casa in motoscooter per recarsi al cinematografo con alcuni amici che lo attendevano al [illegible] di corso Francia. Attraversò i binari della tranvia di Rivoli proprio mentre giungeva il convoglio diretto a Torino. Forse a causa della pioggia non scorse neppure i fari della motrice. Il manovratore, Giuseppe Miotto, udì solo un sordo colpo contro il fianco sinistro della motrice e riuscì a fermare dopo una ventina di metri. Balzò a terra, fra i binari i resti maciullati del Ballanti e la motoretta maneggiata formavano uno spaventoso groviglio.

Eugenia Gandini in Ceratto

Così è stata trovata la macchina dopo il grave incidente

Grande sfilata di moda per le sarte torinesi

«Operazione Giovani Firme 1955» è il titolo che l'Ente Nazionale della Moda ha dato a un suo programma di manifestazioni in cui avranno una parte di primo piano le ditte artigiane torinesi. Nei prossimi mesi, figurinisti appositamente istruiti da un comitato tecnico, disegneranno modelli che le sarte torinesi realizzeranno per presentarli in una grande sfilata. Il comitato organizzatore è stato insediato stamane dal Sindaco in Comune.

Una bicicletta nella Dora nasconde un suicidio?

Una bicicletta abbandonata è stata trovata stamane nelle acque della Dora, in corso Firenze, all'altezza del numero 91. Un passante l'ha scorta ed ha avvisato il commissariato di Borgo Dora. La bicicletta ritrovata era immersa per un metro nelle acque del fiume: venivano allora chiamati i pompieri perché scandagliassero la Dora, in quanto si pensa che qualcuno abbia voluto togliersi la vita annegandosi nel fiume, dopo aver cercato di sommergere anche la bicicletta per non lasciare tracce.

Il veicolo ritrovato è abbastanza in buone condizioni, color alluminio, con manubrio di tipo sportivo e manopole bianche. Il telaio è fasciato da alcune strisce di nastro isolante rosso. Sono in corso ricerche per ritrovare il proprietario della bicicletta e almeno qualcuno che sappia indicare a chi possa appartenere.

Si abbatte ferito in un ristorante

Poco prima delle 11 di stamane un uomo entrava barcollando in un ristorante di via Damiano Chiesa, nella zona del Regio Parco: «Presto, chiamatemi un medico» invocava, abbattendosi subito dopo privo di sensi. Veniva chiamata un'autoambulanza municipale e il poveretto era trasportato al pronto soccorso del Maria Adelaide. Dai documenti trovatigli indosso l'uomo veniva identificato per l'operaio quarantaduenne Angelo Osella Abate, abitante a Nole Canavese.

L'Osella è stato trattenuto in osservazione per sospetta frattura di una spalla. Egli non è in condizioni di parlare a causa di un forte choc: è probabile che sia stato vittima di una caduta o di un investimento.

E' costata oltre un miliardo e sorge in borgata Vanchiglia

La rimessa tranviaria più moderna d'Italia

Può ospitare 200 vetture - Circa 500 milioni spesi dall'ATM per la sola officina-riparazioni

Ciclopiche gru sollevano a mezz'aria le vetture tranviarie

La più grande e moderna rimessa e officina tranviaria d'Italia sta per essere portata a termine dai tecnici dell'Azienda Municipale in borgata Vanchiglia. L'imponente costruzione occupa un'area di 55 mila metri quadrati ed è costata quasi 900 milioni, 62 dei quali stanziati dal Genio Civile a titolo di risarcimento per i danni di guerra.

Il complesso è suddiviso in cinque grandi capannoni. Il maggiore — di 19 mila metri quadrati — è destinato a deposito delle vetture e sarà ultimato soltanto per i primi mesi del '55. Potrà ospitare ogni notte 200 vetture, circa la metà del totale in circolazione sull'intera rete urbana. Questo solo reparto è costato 280 milioni.

Il secondo capannone, già funzionante, è quello che accoglie l'officina di riparazioni. E' alto 25 metri e occupa un'area complessiva di 10 mila metri quadrati. Poderosi pilastri in cemento armato sostengono le rotaie di tre gru della portata di 30 tonnellate, che attanagliano con due gigantesche morse un'intera vettura tranviaria e la sollevano, in pochi secondi, a 10 metri dal suolo. Il vasto locale, che è costato 500 milioni, è opera della stessa impresa edile che ha costruito il palazzo di Torino-Esposizione. Completano l'imponente complesso, sorto in via Manin angolo corso Tortona per sostituire le ormai superate rimesse di corso Regina Margherita, altri tre locali: uno di 3500 metri quadrati, sede di una nuova centrale elettrica di conversione, il secondo di 1100 metri quadrati, per le lavorazioni meccaniche e il terzo, di 1000 metri quadrati, in cui sarà custodito il legname che nella struttura delle vetture tranviarie ha una parte di primo piano.

Il cantiere della nuova rimessa e l'officina riparazioni sono stati visitati stamane alle 10,30 dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita. Lo accompagnavano il sindaco Peyron, il direttore dell'Azienda tranviaria, ing. Fogliano, e il presidente della commissione amministratrice, ing. Pier Paolo Rossi.

In seguito le autorità hanno raggiunto piazza Carducci dove si sta allestendo un secondo moderno deposito per le vetture, nello stesso luogo in cui, cinquant'anni fa, erano le rimesse del tram a cavalli e le stalle per i quadrupedi. Anche questo capannone, in cemento armato, sarà dotato dei più moderni impianti, compresa l'attrezzatura per il lavaggio automatico delle vetture, che riesce in ordine 25 tram ogni ora. Prima di lasciare il cantiere di piazza Carducci, il ministro Romita ha preso accordi con i dirigenti dell'A.T.M. per la costruzione di case riservate ai tranvieri, su un'area donata dal Comune e con parziale finanziamento del ministero.

Neve a 1500 metri in Valle d'Aosta

Dopo la plumbea giornata di ieri, stamane in Valle d'Aosta il cielo si è fatto più sereno e le nuvole si sono sollevate: è stato così possibile scorgere la maggior parte delle montagne bianche della neve caduta durante la notte, fino ad un'altezza di 1500 metri. Verso mezzogiorno il cielo è tornato ad annuvolarsi. Altre nevicate si attendono per i prossimi giorni. Il passo del Piccolo San Bernardo resta aperto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 47-333

Alfieri: Domani ore 21,15 Centre Culturel Franco-Italien presenta «Le miracle de Théophile» di Rutebeuf e «Aucassin et Nicolette».
Carignano: ore 21,15 «Senza rete» di Bonucci-Fabelli e Zoffi.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro: ore 21,15 «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.
Circo Nazionale Orfei Porta Susa 16,30-21,15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-333): 21-1: Complesso M° Di Nunzio e, Mariorana, Felix, Vigna De Benedetti: Lezioni ballo individuali e collettive, tel. 81.428.
Faro Club: 21 En.Te.Cl.To.
Fossio: Café chantant: Medici [illegible].
Gandito: 16,30 danze: 21 riposo.
Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 6.
Trocadero: ore 21 successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-3. Attr. Chatham via T. Rossi 6: Danze. Attrazioni: Van Wood. Prenotare Columbia Dance: v. Gotto 5 bis tel. 50.143. Attraz. Orch. Armand Dadase: ore 21,30 - 3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esperia Club Cavour 5, tel. 44-780: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.

SPETTACOLI

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-583: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio Riapertura 27-10

IL TROCADERO

Ore 21: terzo lunedì della Moda con la presentazione modelli autunno-inverno. Successo Zardi.

CINEMATOGRAFI

Astor «Il grande giuoco» a colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Corso «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra.
Reed «Il grande giuoco» a colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Lux «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli: 14, 16, 18, 20, 22.
Maffei: «Il medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò.
Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» techn. Orario: 14,45, 17, 19,20, 21,45. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La magnifica preda» in techn. CinemaScope. Robert Mitchum e Marilyn Monroe.
Vittoria: «Grisbì», Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.
Ariston «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.

Augustus: «C'era una volta Angelo Musco» in Ferraniacolor. Pl. 250.
Nazionale: «Il masnadiero» techn. Laurence Olivier, H. Wilcox.
Torino «Tre soldi nella fontana» tech. C. Webb, L. Jourdan. Ap. 10.

Alexandra: «Confessioni di una ragazza» Cleo Moore, Ugo Haas.
Capitol: «Confessioni di una ragazza» Cleo Moore, Ugo Haas.
Faro: «Confessioni di una ragazza» Cleo Moore, Ugo Haas.
Gianduja: Prendeteli vivi o morti. Ralph Meeker, Sally Forrest.
Hollywood: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, S. Forrest.
Ideal: «Via col vento» technic. Clark Gable, Vivien Leigh. Orario film 15,30 e 20,00.
Massimo: «Santarellina» colori. Fernandel, Anna M. Pierangeli.
Principe: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, Sally Forrest.
Statuto: «Santarellina» colori. Fernandel, Anna M. Pierangeli.

Adriano (v. Sacchi [illegible]): «Due soldi di speranza» Maria Fiore.
Alpi: «Riscatto» Lulli, F. Marzi.
La Perla: «La preda della belva» Mala Powers, Todd Andrews.

Asti: «Arrivano i nostri» Walter Chiari e Franca Marzi. Ap. 10.

Milano: «Calata dei Mongoli» e «Riso amaro» Mangano. Ap. 10.
Olimpia: «Gigante di New York» Per «Amore rosso».
P. Nuova: Dov'è la libertà, Totò.
Romano: «Turco napoletano» Totò, colori e «Gran Rivista» e Prendeteli vivo» ore 16,15 e 21,15.
S. Pellico: «Terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams.

Esperia: «Giamaica» colori, Arlene Dahl, Ray Milland.
Italiano: Muro di vetro, Gassman.
Miraflori: Duello Dio d'Argento.
Vinzaglio: Pantera rossa, colori.

Eliseo: «Legione straniera» V. Romance, J. Vernon, I. Galter.
Frejus: «Andalusia» technicolor. Louis Mariano, Carmen Sevilla.
Nuova: «Inferno in motoscooter» Isa Barzizza, Fulvia Franco.
S. Paolo: «Riscatto» Lulli-Marzi.

Belgio: Avventuriero città d'oro.
Corallo: Teresa Raquin, Vallone.
Eridano: Questa è la vita, Totò.
Draga: «La mia legge».
Radium: Carovana peccato, Marzi.
V. Veneto: «Cessate il fuoco».

Astra: «Destinazione terra».
Bernini: «Signora senza camelie».
Gilardio: «I 7 dell'Orsa Maggiore» con Eleonora Rossi Drago.
Excelsior: «Café chantant» col. E. Giusti, N. Taranto, U. Tognazzi.
Manzoni: Chiuso nuovi impianti.
Odeon: Operazione Z, Mitchum.
Star: «La cieca di Sorrento».

Adua: «Opinione pubblica». Var.
Aurora: «Figlio del Texas».
Brescia: «La preda della belva».
Fertino: «Sirena del circo» tech. Esther Williams, Red Skelton.
Mouvier: La Iliade, Cary Grant.
Nord: Saga pionieri, W. Elliot.
Palermo: Peggy studentessa, tech.
Sociale: «La tunica» Cinemascope techn. Jean Simmons, V. Mature.

Cabiria: «Assassinio premeditato».
Colosseo: «Traversata pericolosa» Jeanne Crain e Michael Rennie.
Italia: «Gran Varietà» colori. R. Rascel, A. Sordi, L. Padovani.
Lingotto: «Giustizia di popolo».
Modena: «La valanga gialla».
Piemonte: La tunica. Cinemascope techn. Burton, Simmons, Mature.
S. Carlo: FBI divisione criminale.
Spezia: «Sangue nel deserto».

Alba: «Pantera rossa» technic.
Apollo: «Fucilieri del deserto» con Gary Cooper, T. Marshall.
Diana: «Campo 111» Leo Genn.
Dora: «L'isola della vendetta».
Edera: «Labbra proibite».
Lessona: «Sparvieri fuoco» tech.
Lutrario: «Femmina contesa».
Roma: «I fuggiaschi».

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Reposi, Gianduja, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, San Paolo, Italia.

I tre Nobel della Medicina

I loro studi sul virus della poliomielite consentiranno la preparazione del vaccino ■ a ■ il terribile morbo

Veramente significativa la scelta di Enders, Robbins e Weller per l'assegnazione del Premio Nobel 1954 per la medicina. Non è stata la loro scoperta ■ per sè ■ vittoria ■ alcuna malattia, ma ■ spianamento della strada per l'avviamento ad ■ ■, ■ pensi un po', addirittura alla guarigione e meglio ancora alla prevenzione della poliomielite, il malanno che ovunque, ed ■ America specialmente, quando ■ uccide con la ■ falce terribile fa peggio ancora, minorando per tutta la vita ■ ■ vittime.

■ si sa che ■ questi ultimi anni ■ ■ notevolissimo è stato percorso nella conoscenza dei ■ famigerati tipi di virus responsabili della cosiddetta paralisi infantile; soprattutto è stato accertato che prima ■ arrivare a ledere le cellule nervose, dalla cui alterazione discende la paralisi, cioè ■ sintomo appariscente ■ caratteristico del malanno, i virus, di qualsiasi ceppo sia l'attaccante volta per volta, passano nel sangue, provenendo dall'intestino cui son giunti per via della bocca, o forse talora dalle tonsille, e nel sangue promuovono una ■ zione che, se riuscisse sempre tempestivamente ed adeguatamente, costituirebbe la salvezza del colpito, in quanto ■ una reazione di difesa, per ■ si formano sostanze capaci di controbattere i virus stessi (anticorpi specifici). Che questi anticorpi non siano una pura fantasia degli st■iosi è stato dimostrato ■ fatto che ■ globuli■ del ■ sanguigno di soggetti che abbiano superato la poliomielite sono capaci di proteggere (per quanto solo per breve ■ po) dall'infezione.

Orbene si ■ pensato che, stimolando l'organismo a formarsene direttamente ed in quantità forte ■ tali gamma-globuline antipolio, esso ■ al punto ■ immunizzarsi attivamente contro il rischio ■ contagi. ■ per ottenere ciò quale stimolo è necessario ■ ■ il virus stesso della poliomielite? Naturalmente, nessuno avrebbe pensato ■ introdurre nel corpo di chicchessia un virus tanto pericoloso, se non dopo di averne attenuate le forze al punto ■ renderlo inno■ al cento per cento, pur mantenendogli ■ valore di agente stimolante la for■ di una specifica ■ da parte dell'organismo.

Si prevedeva, a questo punto, che una questione si sarebbe aperta tra gli eventuali fautori dell'impiego del virus «morto» ■ vaccinante, e quelli del virus vivo «attenuato» fortemente nell'azione mediante una particolare tecnica ■ laboratorio. Lotta che è oggi in pieno proprio in A■a, ove il Salk, fautore ■ primo metodo, ha già fatto esperimenti quest'anno in grande stile sui bambini (e ■ tali esperienze si stanno per raccogliere le risultanze), ■ ■ il Cox, invece, ritiene ancora che solo ■ i virus non ■ tutto uccisi, ■ solo ■ ridotti ■ potenza si possa arrivare un giorno o l'altro a confezio■ il vaccino preventivo ■ modo veramente utile.

Ma innanzitutto occorreva averli, vivi o morti, i virus adatti e ■ tutti i tre tipi conosciuti. Per averli a disposizione in quantità sufficiente necessitava coltivarli, allevarli su terreni di cultura propizia. Senonchè in primo tempo sembrò che ■ ■ una scimmia speciale (Rhesus) ■ moltiplicassero ■ disinvoltura inasmenzandoli ■ suo sistema ■ centrale. ■ ecco allora servirsi di pappe di cervello di scimmia invaso ■ virus poliomielitico per allestire il primo ■ vaccino antipolio. Fu di lì che spunt■ uno spiraglio di luce, in laboratorio, per la prevenzione del male; ■ non minor male fu quanto accadde allorchè, passata l'esperimentazione ■ campo umano, qualche ■ ■ emerse, in cui ■ videro esplodere ■ disturbi gravissimi del siste■ nervoso non imputabili al virus, bensì alle tracce di ■ nervosa, ■ cui il virus ■ stato allevato, passate forzatamente nel vaccino. Conclusione: bisognava trovare un altro sistema di cultura, perchè ■ accadessero più di quelle ■ ioni di natura allergica (per cui il tessuto nervoso infettato diveniva incompatibile con quello del paziente, alterandolo).

E' a questo punto che entrano in scena gli attuali conquistatori del Premio ■, scoprendo la possibilità di far ■ e moltiplicare i virus poliomielitici anche su tessuti non nervosi e pure ■ di fuori dell'organismo, quanto dire su tessuti in coltura, in provetta, provengano dal rene, ■ ghiandole e da altro organo. Non è, dunque, la loro scoperta eccezionalmente importante solo per ■ eliminata l'indispensabilità ■ scimmie rare e costosissime; ma dal punto di vista scientifico e pratico nell'aver ridata ■ possibilità di allestire vaccini ■ ■ il rischio di ■ col loro impiego disastri a carico del sistema nervoso ■ vaccinati.

Naturalmente dalle loro informazioni è scaturita la spinta ad altri ricercatori per avviare ■ imprese; così abbiamo ■ il Gey a Baltimora coltivare i virus poliomielitici ■ cellule (a lor volta coltivate), di particolari tumori e stavolta non per estrarre vaccini, ma per differenziare utilmente un tipo dall'altro ■ vari virus, in modo di accertare in caso ■ epidemia quale sia, nel ■ specifico, il genere responsabile. Ma abbiamo pur visto a Pearl River, nella grandiosa cittadella ■ lo studio ■ virus incorporata nei laboratori Lederle, ■ altro eminente scienziato, Herald Cox, coltivare già ottimamente uno dei virus poliomielitici, e avviarsi a fare altrettanto con i due altri tipi, nelle uova fecondate, cioè negli embrioni di polli. A ■ tempo egli è pertanto riuscito ad allestire un vaccino da somministrarsi per via orale, in pillole. ■ quanto riguarda la poliomielite causata dal tipo di virus ■ cosiddetto Lansing, quello che offre maggiore mortalità. Purtroppo, perchè un vaccino abbia vero valore occorre che ■ polivalente, cioè utile anche ■ casi in cui siano in causa i virus poliomi■ Brunilde o Leon, più paralizzanti; quindi Cox continua i tentativi di coltivare ed attenuare in opportuna misura anche questi ultimi, sì da preparare quel vaccino misto «vivo» in cui pone la ■ ■ del miracoloso effetto preventivo.

Considerati, dunque, gli sviluppi della primitiva scoperta ■ Enders, Robbins e Weller, ■ comprensibile ■ me l'opera di questi scienziati sia stata ritenuta meritevole del massimo Premio mondiale.

Angelo Viziano

A LONDRA CON L'INTERVENTO DELLA REGINA ELISABETTA

Si apre il Festival del cinema italiano

La proiezione del primo film, «Carosello napoletano» questa sera ■ «Tivoli» - L'incontro ■ Gina Lollobrigida ■ il ricevimento alla nostra ambasciata

Gina Lollobrigida fotografata ieri ■ a Londra (Telef.)

Dal nostro corrispondente

Londra, ■ ■

Quella che vivrà oggi la regina Elisabetta sarà ■ giornata italiana. N■ pomeriggio si recherà allo studio del pittore Pietro Annigoni cui è stato affidato l'ambito incarico di dipingere un ritratto della giovane sovrana; alle 20,30 sarà presente alla proiezione inaugurale del «Festival del film italiano»; verso mezzanotte sarà ospite a cena del nostro ambasciatore Manlio Brosio.

Il suo primo impe■ della giornata la regina lo avrà verso le 15,30. A quell'ora — accompagnata da una dama di Corte — ella giungerà in macchina di fronte a una palazzina ■ quartiere ■ Kensington: ■ alcune rampe di ■ e si troverà nello studio-appartamento ■ pittore fiorentino Pietro Annigoni. Qui, per circa un'ora e mezza ella poserà ■ fronte all'artista: a questa prima seduta, ne seguiranno, ad intervalli di una settimana, altre quattordici, tutte nello studio di Annigoni.

La Regina, nel superbo costume di membro dell'Ordine della Giarrettiera, siederà ■ una vecchia seggiola (scomodissima, l'ha definita un giornalista) acquistata ■ Annigoni per 14 scellini e 5 pence (circa mille lire) e sarà riscaldata da una ■ che soltanto pochi giorni or sono ■ esplosa proprio mentre il pittore stava ritraendo la duchessa di Devonshire.

Poche ore dopo essere uscita dallo studio di Annigoni la regina Elisabetta, ■ pagnata dal ■ e ■ principessa Margaret, ■ recherà ■ ■ Tivoli, nello Strand, per la proiezione di apertura del «Festival del film italiano». Nel «foyer» (addobbato con ■ tricolori e dell'«Union Jack») le verranno presentate tutte le «stelle» e le altre personalità del mondo cinematografico giunte qui a Londra in occasione del Festival.

Sarà questo l'istante in cui avverrà quello che è già stato definito lo «storico incontro», quello fra la giovane sovrana e Gina Lollobrigida, sorella di un'altra storica stretta ■ mano, quella con il presidente Eisenhower. Per la p■ ■ ■ta, la nostra ■ attrice non indosserebbe affatto (come scrissero alcuni giornali la settimana scorsa) un vestito «correttamente accollato»: la scollatura sarebbe anzi generosa ■ del solito e il ■ ■ corpo sarebbe ■ in mo■ ■ ■ ben poco all'immaginazione. Le bellezze della «Gina nazionale» verrebbero insomma prodigate senza inibizioni.

Dopo la «presentazione ■ le» verrà proiettato ■ film «Carosello napoletano» e il pubblico che vi assisterà sarà quello delle grandissime ■ sioni. Vi saranno numerosi membri del Governo — alcuni dicono anche ■ —, quasi tutti gli ambasciatori ■ ri e celebri nomi del mondo artistico, politico, culturale e cinematografico. La eleganza sarà fastosa. La regina, il duca di Edimburgo e la principessa Margaret siederanno in uno speciale settore loro riservato e adorno di fiori bianchi, rossi e verdi al centro della prima galleria. In questo improvvisato palco reale saranno anche l'ambasciatore Brosio e la sua signora, il ministro Ponti (giunto ieri pomeriggio da Roma con il dott. De Pirro) e anche Gina Lollobrigida. Il film verrà proiettato nella versione originale, con sottotitoli inglesi.

Al termine dello spettacolo, i reali si recheranno all'am■ d'Italia. Qui ■ alla tavola da pranzo essi ritroveranno Gina Lollobrigida e alcune altre personalità di questa nostra «rappresentanza cinematografica». Grande punto interrogativo: ■ invitata alla cena anche altre «stelle» o solo la Lollobrigida? L'evento sarà importante non solo dal punto di vista mondano, ma anche da quello «storico»: sembra infatti (il dato non è stato ancora stabilito con esattezza) che sia questa la prima volta dopo molti e molti lustri che un sovrano britannico ■ ospite a un pranzo nella ■ della nostra Ambasciata. ■ così terminerà la «giornata italiana» della regina d'Inghilterra.

Gina Lollobrigida, accompagnata dal marito, è ■ta a Londra, ■ aereo, ieri sera, verso ■ 10. Qualche ■ prima, in ■ sfolgorante cappotto giallo, era arrivata Sophia Loren; e prima ancora, ■ ■ 16, era giunta Eleonora Rossi Drago. Le tre dive, ■ le altre stelle già arrivate (Lidia Alfonsi, Nadia Gray, Marisa Belli, Irene Genna, Gianna Maria Canale) sono scese all'albergo Savoy.

Gina, dunque, è giunta per ultima: era ■ spettacolo. E' arrivata quando tutta la «compagnia» era già in scena; è arrivata ■ attesissima, come una grande «soubrette» ■ sua sfolgorante «entrée».

Mario Ciriello

LA FRANCIA NON HA SEGRETI PER CARMEN TESSIER

Battute e malignità della «pettegola» di Parigi

Come nacque la fortunata rubrica dell'"amica,, di tutti - Il sorriso malizioso della "Commère,, e i suoi "potins,, proibiti - Ogni giorno un milione e mezzo di lettori pende dalla "lingua,, di Carmen - Curiosa fine d'un biglietto d'invito del Presidente della Repubblica - Perchè Sacha Guitry le diede querela - "Le dôme des seins valides,, ovvero la Lollobrigida

Nostro servizio particolare

Parigi, ottobre.

■ Parigi il successo ha un nome: Carmen Tessier. Da sei anni questa giovane donna magra come un levriero è forse la più ■ta delle persone che nella capitale francese lavorano ■ la penna, ed è anche la più temuta. Due righe scritte da Carmen nel■ soffice quiete dell'albergo Berkley dove vive sola, possono far nato un personaggio oscuro, appannare col ridicolo il nome più illustre. Il milione e duecentomila copie quotidiane di France-Soir porta ogni giorno in prima pagina la fotografia, poco più grande di un francobollo, di Carmen Tessier, autrice della rubrica Les potins ■ ■ Commère. ■ in mezza colonna distilla i pettegolezzi, le indiscrezioni, le storielle, le battute e le malignità delle ultime ventiquattro ore di vita francese.

Capelli e lingua

Quando mercoledì 13 ottobre entrammo nella ■ stanza al Berkley Hôtel, Carmen, che stava lavorando alla macchina da scrivere, ■ voce piana e senza ombra ■ ironia ci ■: «La donna è un animale dai capelli lunghi e dalle idee corte. Si ricorda di chi è?». La Commère non scherzava; doveva inserire quell'aforisma nella rubrica, che è composta di tanti pezzetti, uno dei quali nel titolo fisso ■ qui est-ce? accosta alle battute del giorno un detto arguto del ■. Lì per lì non tornò alla memoria il nome di Schopenhauer; mai però come nel caso ■ Carmen Tessier ■ detto del malinconico filosofo tedesco ci apparve fallace; avevamo di fronte a noi una donna dai capelli cortissimi e ■ lingua lunga.

Ecco qualche esempio della «lingua» ■ Commère, chiamata da alcuni «Voltaire ■ gonnella» forse perchè sul modulo ■ Dizionario Filosofico ha cominciato ■ revisione totale del linguaggio dei contemporanei. Ecco la parola «governare» spiegata da Carmen Tessier: seguire i seguaci avendo l'aria di precederli. E la parola «genealogia»: scienza rigorosamente inesatta a causa dei figli illegittimi.

Forse ■ Commère non è la più nota di Parigi, ■ è certo la più famosa ■ francese ■ che in Italia sono sconosciute. ■ calcola che nella sola Capitale ella numeri più di ■ milione e mezzo ■ lettori al giorno. Il suo ■ è conosciuto quanto quello di Martine Carol, benchè Carmen ■ appaia al pubblico con una fotografia di pochi centimetri e Martine ■ fotogrammi di alcuni metri. Ma il suo segreto è nel numero ■ amicizie. La haute ■ Parigi, la Parigi «che conta», si dice numeri■ ■ persone; ■ Carmen è amica personale di tutte e cinquemila, ■ una spiccata intimità per gli uomini politici di qualsiasi partito e tendenza. I legami così stretti con ■ persone la portano nella ■ delle lettere ■ a decine di inviti al giorno; e spesso l'ordine degli impegni l'obbliga a dire no al Presidente della repubblica.

Il gioco dei soprannomi

Qualche ■ po fa René Coty ■ ■ un biglietto che Carmen ■ appiccicato al muro della sua stanza ma non per ostentazione. Sul cartoncino bianco ■ stampate queste parole: «Il Presidente della repubblica e Madame Coty ■ l'onore ■ invitare Carmen Tessier e monsieur Tessier al ricevimento eccetera eccetera». Aveva divertito ■ Commère l'allusione al signor Tessier che ■ esiste poichè la nostra ■ è nubile. ■ sarebbe inutile chiederle qualche particolare sull'argomento: è un polio, forse uno dei pochi, ■ Carmen tiene per sè.

Il ■ ■ giovane donna parigina cominciò ■ 1948, quando Pierre Lazareff, direttore di France-Soir, la «pescò» fra gli oscuri redattori del giornale per farle un discorso. Durante la guerra, negli anni ■ cui Lazareff visse rifugiato negli Stati Uniti, si accorse che il maggior favore del pubblico americano ■ andava ai columnists, cioè agli autori di rubriche fisse nelle quali ■ pettegola sul bel ■ e sugli uomini politici. Lazareff disse: «Anche ■ ■ fare qualcosa di simile».

La ragazza, accesa improvvisamente dalla felicità fu ■ punto di piangere quando il direttore aggiunse: «E si firmerà La Commère». Carmen, ■ ne appare carina ora doveva esserlo anche ■ anni fa, immaginò come avrebbe vissuto nell'immaginazione dei suoi lettori: vecchia, rugosa, e coi bigodini.

■ rubrica incontrò subito il favore ■ pubblico anche perchè Carmen lanciò il gioco dei soprannomi. Promise cinquemila franchi ■ premio a chi avesse inventato un bel nomignolo sui personaggi noti ■ vita contemporanea. All'ufficio di Carmen Tessier cominciarono ad arrivare lettere che presto raggiunsero il numero di duemila ■ il giorno, nelle quali le celebrità della politica, dell'arte e dello sport erano prese a bersaglio. I più arguti ventuno pubblicati e premiati. Carmen ricorda ancora, tra i più spiritosi, un calembour ■ Gina Lollobrigida, definita Le dôme des seins valides, giocando su Le dôme des Invalides. ■ ■ sulla stessa Carmen ■ definita: Malice au pays des cervelles; invece di Alice au pays des merveilles.

Il pubblico inventa per ■

La pettegola ■ Parigi, tuttavia, non potrebbe conservare l'amicizia delle persone che punge nella sua rubrica senza un'abilità degna della migliore diplomazia francese. Carmen ha capovolto Quintiliano il quale soleva ripetere: «Preferisco perdere un amico piuttosto che rinunciare ad ■ battuta». La Commère, infatti, pubblica solo una piccola parte del materiale che raccoglie durante il giorno con l'aiuto di quattro assistenti. «Spesso il meglio ■ nel mio taccuino...» ci confida ■ dirci però ■ la rinuncia è definitiva o provvisoria. Il sorriso malizioso di Carmen non è fatto per rassicurare quanti temono i suoi potins proibiti.

In sei anni ■ donna che ha per motto «conoscere tutti in tutti gli ambienti» non ha mai ricevuto una querela ■ se ■ eccettua quella di Sacha Guitry. Una volta, Carmen, alludendo al carattere egocentrico ■ commediografo parigino, scrisse ■ Guitry se incontra un amico ■ in strada esclama: Guarda, chi ■ vedo! Come sto?». Ma non fu questo a muovere la querela bensì una allusione al ■ passato collaborazionista».

Carmen Tessier scrive la ■ rubrica dalle ■ alle quattro e ■ ■ pomeriggio. La stesura è rapida perchè, come dice la Commère, «il pubblico inventa per lei». Se le domandate come fa a scrivere ogni giorno tante battute e storielle spiritose, vi risponde: «Il y a quelqu'un qui a plus d'esprit que Voltaire: c'est Monsieur-tout-le-monde».

Alfredo Todisco

La giornalista Carmen Tessier (a sinistra) e la signora Coty, moglie del Presidente della Repubblica francese, fotografate durante un ricevimento all'Eliseo

Venticinque avvelenati da cibi guasti a Bologna

Avevano consumato un pranzo al ristorante dell'ippodromo dell'Arcoveggio - Diciassette trattenuti all'ospedale

BOLOGNA, lunedì sera.

Un gravissimo caso ■ avvelenamento collettivo in seguito ■ ingestione di cibi guasti si è verificato ieri a Bologna, all'ippodromo dell'Arcoveggio. Venticinque persone che avevano consumato un pranzo nel ristorante gestito nell'ippodromo stesso dal signor Silvio Bertocchi, sono state colte da violenti dolori viscerali, per cui hanno dovuto essere trasportate con auto private e autoambulanze all'ospedale. Diciassette dei ricoverati ■ ■ in condizioni preoccupanti. L'autorità ■ ha aperto un'inchiesta.

Sui fatti si apprendono i seguenti particolari.

Tutti gli avvelenati, pur avendo mangiato a tavoli diversi, si sono attenuti a un «menu» unico composto di spaghetti, polpettone e cotechino. Poco dopo aver ingerito detti cibi, i 25 clienti del ristorante venivano ■ da fortissimi dolori viscerali, per cui si rendeva necessario mobilitare d'urgenza autoambulanze e macchine private per il loro rapido trasferimento all'ospedale di ■ Orsola.

I sanitari constatavano subito ■ ■ dei ■ que ricoverati non ■ in grave ■ ■ ■ venivano messi fuori pericolo ■ ■ semplice lavatura gastrica. Per gli altri 17 invece, che apparivano in condizioni più preoccupanti, si rendeva ■ un periodo di osservazione e cure più energiche.

Pertanto, ■ i componenti il primo gruppo potevano ■ lasciare l'ospedale in serata e far ritorno alle loro abitazioni, gli altri ■ ■ ■. All'ultimo ■ mento però ■ apprende che nei confronti di quasi tutti è stata pronunciata una prognosi favorevole. Il fatto, data la notorietà del ristorante dell'ippodromo, ha destato ■ ■ viva impressione.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ■ BORGOFRANCO D'IVREA

La commemorazione di Francesco Ruffini

Inaugurato un busto dinanzi alla casa dell'insigne giurista e ■ politico - Il discorso celebrativo del dott. Anton ■ Coda

DAL NOSTRO INVIATO

Borgofranco d'Ivrea, lunedì sera.

Semplice, ma solenne è stata la cerimonia con cui, nel ventennale della morte, si è ■ ieri omaggio alla ■ di Francesco Ruffini, con lo scoprimento in Borgofranco, dinanzi alla sua casa, di un busto in bronzo, ■ dello scultore Gerolamo Pavesi.

L'insigne studioso e uomo politico non era nativo di Borgofranco, ■ di un altro paese del Canavese: La■, Ma qui trascorse l'adolescenza e passava qualche settimana ogni anno e si rifugiò negli ultimi anni, a cercar scampo dall'oppressione fascista nei prediletti studi storici sul Manzoni e il Cavour; qui riposa la sua spoglia e sono custoditi, nella casa che fu dei suoi maggiori, i suoi libri e le sue preziose memorie; e il ricordo di lui sopravvive tenace nei vecchi del luogo, che ■ volevano bene, e nei loro figli.

Alla cerimonia, promossa e organizzata dagli organi provinciali del Partito liberale (con a capo gli avv. Jona, Arrigo Olivetti e Salza), hanno conferito ■ ■ la presenza del Capo dello Stato, Luigi Einaudi, e l'intervento di nu■ personalità della politica e ■ cultura: tra cui il ministro dell'Industria on. Villabruna, per il governo, il sen. Carmagnola, per il Senato, l'on. Chiaramello, ■ la ■ ■ Deputati, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, il sottosegretario agli Esteri, on. Badini-Confalonieri, il prefetto dott. Gergiulo, il presidente del Consiglio provinciale, prof. Grosso, l'assessore Bachi per il Comune di Torino, i senatori Coggiola, Perrier e Zanotti Bianco, l'on. Dugoni, il vice-segretario del P.L.I. on. Bozzi, il presidente dell'Accademia dei Lincei, prof. Vincenzo Arangio Ruiz, il presidente dell'Accademia torinese delle Scienze, sen. Jannaccone, il rettore dell'Università ■ Torino, prof. Allara, il direttore del Politecnico, prof. Perrucca, gli ex-ministri Carandini e Cattani, e i due maggiori discepoli del Ruffini, prof. Jemolo e prof. ■.

Il Presidente Einaudi è giunto a Borgofranco da Dogliani alle undici in punto, ac■ ■ato da donna Ida, dal segretario generale ■ Presidenza dott. Picella e dal generale Marazzani; e ha preso subito posto nel palco d'onore eretto sotto la torre campanaria, di fronte alla casa del Ruffini. Dopo due brevi discorsi del sindaco di Borgofranco, De la Pierre, e del presidente del Consiglio direttivo ■ nese del P.L.I., avv. Salza, i quali hanno illustrato il significato della cerimonia, ha preso la parola, per tenere il discorso commemorativo, il dott. Anton Dante Coda.

Dopo aver ricordato quel lontano 31 marzo 1934, in cui una piccola schiera ■ amici e di discepoli accompagnò ■ per le ■ canavesane inghirlandate di vigne, tra una folla silenziosa di paesani, la salma del Maestro, spentosi due giorni prima nell'Ospedale Mauriziano di Torino, l'oratore ha sobriamente, ma efficacemente rievocato la vita e l'opera di F. Ruffini: dagli studi giovanili a Ivrea, Torino e Lipsia, attraverso la brillante carriera scientifica, universitaria e politica, sino alla dura e coraggiosa lotta da lui sostenuta negli ultimi ■ contro il fascismo, ■ ■ che trovò l'«ultimo sigillo» in quel rifiuto di prestare giuramento al regime che lo costrinse, nel 1931, ad abbandonare la cattedra dell'Ateneo torinese che egli aveva tenuta per più di trent'anni con tanto onore.

Il dott. Coda ha messo in particolare evidenza l'altissimo impegno morale che il Ruffini portò in tutte le sue molteplici attività e che conferì unità e saldezza alla sua vita e alla sua opera, tutte sorrette e illuminate da una fede religiosa nella libertà come supremo valore ideale; e, insieme, le sue cordiali virtù umane. «Monarchico senza illusioni nè fanatismo, — ha detto, — patriota senza angustie nazionalistiche, antifascista senza faziosità, politico non mai mosso da ambizioni o interessi personali, sempre ■ ■ innalzarsi, al di sopra delle passioni e delle vicende contingenti, a una superiore considerazione degli uomini e delle cose, Francesco Ruffini diede, in un'età già oscurata dallo spirito di violenza e di dogmatismo, un esempio singolarissimo di serena, armoniosa umanità e di profondo rispetto per ogni fede liberamente e sinceramente professata».

Al termine della cerimonia, il Presidente Einaudi, — dopo essersi vivamente congratulato col dott. Coda, applauditissimo, — ha visitato, insieme alle altre autorità, la vecchia casa del Ruffini, dove si è trattenuto a pranzo, ospite del figlio, prof. Edoardo Ruffini-Avondo. Quindi, ■ ripartito nel pomeriggio per ■.

P. S.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia congiunta al Sole (Novilunio), a Nettuno e quadrata a Urano. Giove e Marte. Seghe, processi, grane legali. Periodo delicato che richiede saggezza. Tipi: Bilancia, Gemelli e Acquario.

Bilancia: è necessario fuggire chi vi dà cattivi consigli. ■ emozionante avventura vi penserà a cose trascorse, e vi darà coraggio e slancio per una intrapresa delicata.

Gemelli: seccature e importuni vi verranno tra i piedi. Pazienza e perseveranza, metteranno fuori dai gangheri chi vi sta tramando e danneggiando.

Acquario: necessità di essere passivi per un determinato termine. Relazione che permette di svolgere per tutta la giornata una manovra abile ed aggirante di sicuro effetto.

Per tutti gli altri segni l'oroscopo dice: Ariete: è meglio assecondarsi piuttosto di rischiare di pagare per gli altri. Toro: un incontro inaspettato vi farà sperare in nuove avventure. Cancro: nessun fastidio dovete temere dal parlare sibillino di gente poco intelligente. Leone: la battaglia è necessaria, ma è opportuno aspettare l'arrivo dell'altra persona. Vergine: un bel regalo sarà la novità che porterà per tutta la giornata una nota di nuovo accordo. Scorpione: dall'incontro di una persona e da un colloquio con essa ne verrà fuori entusiasmo e profitto. Sagittario: il tempo stringe e urge rispondere a quella lettera che sapete. Capricorno: troppo tempo avete fatto, occorre agire senza perdere tempo. Pesci: incontro sentimentale che si tramuterà in follia amorosa.

V. Palmisciani

Emozioni e colpi di scena nel G. P. automobilistico di Spagna

Hawthorn su Ferrari trionfa a Barcellona

[illegible] Ferrari di Hawthorn taglia il traguardo del Gran Premio automobilistico [illegible] Barcellona (Telefoto)

MENTRE LA MASERATI DI MUSSO SI PIAZZA SECONDA

Ascari e Villoresi costretti al ritiro

La Mercedes di Fangio al terzo posto - Incidenti senza conseguenze a Schell e Mantovani

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, lunedì sera.

L'ottavo G.P. di Spagna si è svolto al Peña Rhin in una luminosa giornata di sole, con 23° di temperatura e un vento leggero che ha rinfrescato i 350 mila spettatori, procurando invece notevole fastidio ai piloti specie nel rettilineo in cui le velocità si aggiravano sui 250 chilometri all'[illegible]: i piloti si vedevano arrivare addosso fogli di carta svolazzanti.

Contrariamente alle previsioni, la Lancia non ha vinto. La Mo[illegible] ha [illegible] e si sono imposte in modo superbo la Ferrari di Hawtorn e la Maserati di Musso. Ascari e Villoresi hanno dovuto ritirarsi quasi all'inizio, attardati da quei particolari imprevedibili che tanto si temevano prima dell'esordio dei bolidi torinesi. Il numero uno della Lancia ha tuttavia avuto la soddisfazione di comandare la corsa nel breve periodo in cui è rimasto in gara e di segnare la media-record sul percorso al terzo giro, con il motore cioè non ancora completamente caldo. La Lancia, battuta sul piano della tenuta, ha dimostrato dunque di avere buone doti di scatto e di velocità.

La Mercedes non è mai riuscita ad affacciarsi alla ribalta dei primi posti; Fangio si è portato alle spalle di Hawthorn, rimanendovi a lungo nella fase cruciale ma al 70° passaggio è transitato davanti alle tribune in una nube di fumo. Qualcosa che non funzionava nel motore ed il fumo [dei] freni lo attardavano. L'abilità non è più bastata e l'argentino ha dovuto accontentarsi di un terzo posto.

Degli altri piloti germanici Hermann si è ritirato e Kling è stato quinto. Le tre Mercedes, tutte e tre non carenate, non hanno certo dato il risultato sperato. Barcellona, rispetto alla giornata trionfale di Reims, rappresenta quasi il rovescio della medaglia.

Chiuso il compito di trattare le vicende poco [alle]gre toccate alle due marche più attese, la cronaca della giornata può finalmente segnalare la gioia travolgente di tutti gli sportivi italiani presenti al G.P. di Spagna. Il Peña Rhin ha sempre visto al comando vetture made in Italy.

Il vincitore Hawthorn si è insediato al 24° giro (dopo uno spettacolare inseguimento dovuto a un «tête à queue») e non ha più abbandonato il primo posto. Il britannico montava la «squalo» Ferrari: una vettura che si può praticamente considerare nuova date le notevoli modifiche apportate al tipo già visto a Monza in passato. A fine gara Lampredi, il tecnico appassionato che aveva ideato il motore, non è riuscito a trattenere lacrime di gioia. Il suo pianto commosso ha costituito la scena culminante dopo oltre tre ore di emozioni.

Secondo sul traguardo è stato Musso: un giovane che migliora di gara in gara. Il romanino è un tipo simpatico alla Walter Chiari ed è tanto audace che ieri, nella curva precedente il rettilineo, si è «distratto» per salutare un amico fotografo. E' finito con due ruote su una balla di paglia, ha fatto un salto di alcuni metri, ma è riuscito a controllare la macchina.

Terzo è Mieres ancora su Maserati.

Per completare la giornata favorevole ai colori italiani, va aggiunto che Schell, con la [illegible] [illegible] modenese di Hawthorn e Musso, ha guidato la velocissima facendo da terzo incomodo al duello tra le Ferrari di Hawthorn e Trintignant, ma colpo di coda, sbattuto contro un muretto di protezione, ha fermato lo slancio proprio mentre dava l'impressione di costituire la vera rivelazione della giornata. Ha continuato con difficoltà poi ha dovuto ritirarsi.

Un altro pauroso incidente è toccato a Mantovani. Il mi[illegible]lanese, [illegible] della curva più difficile, si è trovato [con la] ruota destra bloccata, sempre per un guasto a un freno. Musso che lo seguiva è riuscito ad evitarlo per miracolo, mentre l'auto del suo amico si metteva per traverso e finiva contro una barriera di filo di ferro.

Stop emozionante alla [illegible] stupenda [illegible] giovane che avrebbe [illegible] meritato un piazzamento d'onore. Per fortuna nessun danno è toccato al pilota, cosicché questo della vettura è l'unico incidente degno di nota in una gara che ha dato brividi agli spettatori fin dal via, tanto è [stata] combattuta tenacemente.

[La] partenza è avvenuta alle 11 in punto. Ascari è scattato in testa seguito da Fangio, Behra, Schell, Hawthorn. Al primo passaggio davanti ai box le posizioni erano: Schell, Hawthorn, Ascari, Villoresi e Fangio. [illegible] di pochi metri, al secondo Villoresi arrestava la sua Lancia davanti ai meccanici [della] Casa torinese. La macchina era partita «zoppicante» a causa di un guasto al tubo del radiatore dell'olio. Ascari, rimasto solo a difendere i colori della Lancia, si è insediato al comando ed ha battuto il record del percorso a oltre 172 di media, lasciando per una cinquantina di chilometri intravvedere la possibilità di un vittorioso esordio [illegible] bolide della formula 1. Dopo 10 giri però anche l'ex-campione del mondo doveva fermarsi per noie ai freni.

Schell, Hawthorn e Trintignant si assumevano il compito di battistrada, seguiti a una ventina di secondi da Fangio. Sulla sua scia filava Moss. Lo stesso Moss, Schell (proprio mentre era balzato in testa) e Trintignant dovevano fermarsi per riparazioni e quindi abbandonare. La lotta a cinque diveniva un duello Hawthorn-Fangio e proseguiva con fasi alterne fino a 70 giri, cioè poco più di 70 chilometri dal traguardo. A questo punto Fangio passava con un ritardo di oltre mezzo minuto rispetto all'inglese e altri 10 secondi perdeva ogni giro successivo. Ormai non lottava più per vincere, ma solo per difendersi dall'incalzare di Musso. Vana battaglia anche questa. Proprio sul rettilineo delle tribune il romano riusciva a passare in volata l'antagonista conquistando il secondo posto. La corsa era così decisa.

E' stata tanto dura che solo Hawthorn e Musso non sono [stati] doppiati e 12 concorrenti sono stati costretti al ritiro. E' stata tanto avvincente che due bimbi di pochi anni persi in mezzo alla calca, nonostante i ripetuti richiami degli altoparlanti, hanno dovuto attendere che fosse finita la competizione perché i rispettivi genitori tralasciassero il tifo per ricordarsi di loro. Passione per l'automobilismo.

Paolo Bertoldi

Classifica generale: 1. Hawthorn su Ferrari 3.13'52" alla media di km. 157,734; 2. Musso su Maserati 3.15'6"3/10 (distacco 1'13"2/10); 3. Fangio su Mercedes 3.15'17" a un giro; 4. Mieres su Maserati 3.15'28"6/10 a un giro; 5. Kling su Mercedes 3.15'47"4/10 a un giro; 6. Godia su Maserati 3.15'42" e 3/10 a 4 giri; 7. Rosier su Maserati 3.14'2"5/10 a 5 giri; 8. Warthon su Maserati 3.16'43" a 8 giri; 9. Bira, Maserati 3.23'4" a 12 giri.

Giro più veloce: il terzo di Ascari su Lancia in 2'20"4/10 alla media di km. 172,000.

Si sono ritirati: Manzon e Villoresi [illegible] il primo e il secondo giro; Ascari al 10°; [illegible]

Classifica per il campionato del mondo dopo il G. P. di Spagna, [illegible]: Fangio p. 42, Gonzales [illegible], Hawthorn 24,5, Trintignant 17, Kling 12.

Lancia: il giro più veloce

Nuove modifiche proposte per le vetture torinesi - Un angoscioso pericolo vissuto da Fangio, che si è laureato campione del mondo

BARCELLONA, lunedì sera.

(p. b.) — Al termine della corsa il pilota argentino Fangio appariva tutto annerito per il fumo uscito dall'attrito dei freni. Egli ha esclamato: «Niente da fare oggi contro la Ferrari di Hawthorn. Le Lancia sono andate veloci all'inizio ma poi non hanno tenuto. Questo non mi ha meravigliato. Nella gara odierna ho vissuto un momento di pericolo quando il fumo dei freni mi ha quasi appannato gli occhiali ed ho dovuto compiere il rettilineo, pulendo la mica con il fazzoletto».

Si è appreso che Fangio resterà alla Mercedes per il prossimo anno, Ascari e Villoresi rimarranno alla Lancia. Si dice, infine, che Behra passerà alla Maserati.

Dopo il ritiro di Ascari e Villoresi, lo stato maggiore della Lancia — composto dell'ingegner Gianni Lancia, del direttore avvocato Fanfani e del direttore di scuderia Pasquarelli — non era logicamente molto contento della prova delle macchine, anche se Ascari aveva realizzato il miglior tempo sul giro. Questo era appunto uno degli obbiettivi propostisi dalla casa torinese. Si sarebbe desiderata però una tenuta maggiore se non proprio fino alla fine dei 506 chilometri del percorso almeno fino a metà gara. Alle nuove macchine verranno ora apportate altre modifiche in modo da essere pronte per il 16 gennaio, quando si correrà in Argentina la prima prova del nuovo campionato mondiale. Non si sa ancora quante macchine verranno mandate oltre Atlantico, ma non si esclude che possano essere quattro.

Ascari rientrerà in Italia probabilmente in automobile insieme alla moglie. Il carro della Lancia partirà oggi lunedì [illegible] prime ore da Barcellona.

Nuovo record di Castellotti nella 2ª Coppa Firenze-Siena

Siena, lunedì sera.

Come era nelle previsioni Eugenio Castellotti su Lancia 3300 ha vinto la [illegible] Coppa Firenze-Siena, abbassando il record della corsa di oltre 3 minuti, tanto da portare la media ad oltre 100 chilometri orari (lo scorso anno Venezian vinse su Osca alla media di 131). Il campione italiano della categoria «sport 1100» Giardini ha vinto facilmente, mentre una «lotta emozionante si è svolta fra le «Fiat 103» di Maggiorelli. Villatti, Cecchi e Morelli, classificatisi nell'ordine nel giro di 25 secondi.

Nella Sassi-Superga successo di Ammendola

Il maltempo ostacola la corsa ed il record resiste - Molte macchine fuori strada, [illegible] ferito

Scendevano tutti quanti di macchina col viso rabbuiato, ieri, i concorrenti della «Sassi-Superga» automobilistica; con gesti rabbiosi si toglievano il casco colorato, alzavano lo sguardo al cielo carico di nubi, poi volgevano gli occhi alla pista [illegible] da una bruma bassa e grigiastra. Dalle loro labbra, quasi si fossero passati la parola, uscivano le medesime frasi di rammarico per la gara che «avrebbe potuto essere e non è stata».

Il vincitore Ammendola, Gino Munaron, Macchieraldo, Rostagno, Suraci, Toselli, Maranzana, tutti quanti insomma i protagonisti più [illegible] della manifestazione, e oltre a loro i giovani che con tanto impegno erano scesi in gara, non parlavano che della patina viscida stesa a tradimento sull'asfalto del tracciato da una nebbia impensata, scesa sulla collina pochi minuti prima che la vettura numero due, la «600 C» di Gobbi, aprisse la competizione.

Tanto grande era il rammarico dei piloti, altrettanto forte era la delusione dei numerosi appassionati che si erano piazzati ai passaggi «difficili» e nei pressi delle svolte più pericolose, già prima di mezzogiorno.

E la [illegible] era legittima, quantunque i concorrenti non ne avessero la minima colpa. I «tempi» ufficiosi fatti segnare nelle prove di sabato avevano lasciato bene sperare che il «record» della competizione, stabilito lo scorso anno da Paolo di Montezemolo, sarebbe stato largamente superato. Ma l'autunno, giunto di [illegible] dopo il [illegible] della vigilia, aveva [capovolto] ogni pronostico.

I piloti dal canto loro si sono battuti tutti con generosità, [e] a testimoniare l'ardore con il quale sono scesi in gara, [illegible] gli incidenti spettacolari, ma per fortuna privi di conseguenze, di Borghesio, uscito per primo [illegible] con la sua «Dyna Panhard», di Taramazzo e di Adinolfi. Il vincitore del recente Giro automobilistico d'Italia, impegnato a fondo [illegible] difficile impresa di mantenersi in carreggiata e di segnare un tempo degno della sua recente e meritata fama, è giunto nei pressi di «Villa Maria» (a metà percorso circa) in piena velocità. La curva gli si è poi presentata improvvisamente difficile e la sua «A. Romeo SS.», dopo due tentativi di sterzata e frenata, è andata a cozzare con violenza contro il muro che costeggia la strada. Taramazzo ha urtato con il casco contro il vetro anteriore della macchina, ma non ha riportato ferite di sorta.

Adinolfi invece si è trovato, un paio di curve più in su, con l'acceleratore bl[occato]. Ha tentato allora di rallentare l'andatura, ma ha divelto un paio di paracarri prima che la sua «Moretti bialbero» si fermasse. Il pilota è sceso di macchina, ha dato un'occhiatina al suo mezzo meccanico, e si è recato tranquillamente, a piedi, alla fermata della funicolare.

Ammendola, vincitore assoluto della manifestazione, ha segnato con la sua «Ferrari 3000» il tempo di 3'57" 4/5. Negli allenamenti di sabato gli avevano cronometrato 3'42" netti. La sua prova è stata ottima comunque, poiché, scendere ieri sotto i quattro minuti primi costituiva davvero un «exploit» d'eccezione.

Gino Munaron invece ha vinto due volte: si è infatti classificato primo nella categoria «sport» con la «Conrero 2000» ed ha ottenuto anche la vittoria nella categoria «corsa senza limiti di cilindrata», pilotando una piccola ma [illegible] «Nardi-Danese 750 cc.». I due «tempi» del giovane pilota indicano una perfetta regolarità ed una notevole sicurezza di guida: ha segnato con la vettura di cilindrata maggiore 4'3" 1/5 e con la vetturetta da corsa 4'4" 4/5.

Nella categoria delle piccole cilindrate si è imposta la «Renault» con i primi due posti di Carutti e [illegible] nelle «750» da turismo, mentre primo delle «600 C» è [illegible] Omati.

Buona l'affermazione di Miro Toselli nella «turismo fino a 1300», seguito in graduatoria da una «1100/103» e da due «1100 T. V.».

Maranzana invece si è classificato primo nella classe «oltre 1300», incalzato da Suraci.

Nella categoria «Gran turismo di serie» discreta la prestazione di Nigra (Aurelia 2500) che ha preceduto Fogliani e Romersa.

Tra le macchine «Sport» netto il successo di Munaron, mentre nella classe fino a 1100 si è [illegible] staccato su tutti gli [altri] concorrenti Giuseppe Coriasco che ha ottenuto con la sua «Osca 1100» il tempo di 4'10"4/5.

[illegible] Ammendola, vincitore della Sassi-Superga

Le vetture da corsa poi, logicamente, hanno sofferto più delle altre del particolare stato del tracciato di gara. La loro potenza non ha potuto essere espressa in nessun tratto, anzi la piccola «N. D.» di Munaron ha regolato con largo margine vetture come la «Maserati G. P.» di Macchieraldo, e la Cisitalia di Righetti.

La folla, abbastanza numerosa nonostante la minaccia del maltempo, non ha procurato affanni di [illegible] genere ai molti agenti e vigili schierati in servizio d'ordine lungo tutto il percorso.

Ecco le classifiche:

Vetture Turismo di serie speciali, fino a [illegible] cc.: 1) Carutti [illegible] (Renault) 4'52"2/5, media km. [illegible] 66,634; 2) Sala (Renault) 4'54"; 3) Bertola (Dyna Panhard) 5'8"1/5.

Fino a [illegible] cc.: 1) Toselli Miro (Fiat Zagato) 4'24", media km. 62,727; 2) Zimmermann (Fiat 1100/103) 4'42"2/5; 3) Filippa (Fiat 1100 T. V.); 4) Acutis (Fiat 1100 T. V.) 4'45"1/5.

Oltre 1300: 1) Maranzana (A. Romeo 1900) 4'18"3/5, media km. [illegible]; 2) Suraci (A. Romeo) 4'28"1/5; 3) Malani (Alfa Romeo) 4'29".

Vetture turismo di serie: fino a 1300 cc.: 1) Goldetti (Fiat Zagato) 4'30"1/5, media 61,107; 2) Ronzoni (Fiat Zagato) 4'35"3/5.

Fino a 2000 cc.: 1) Romersa (Aurelia B. 20) 4'29"2/5, media km. 61,4[illegible]; 2) Martinengo (Fiat 8 V) 4'30"3/5.

Oltre 2000 cc.: 1) Nigra Luciano (Aurelia 2500) 4'23", media km. 62,980; 3) Ramella (Aurelia 2500) 4'25"4/5.

Categoria Sport:

Vetture Sport Internazionale fino a 750 cc.: 1) Rapetto Luigi (N. D. [illegible]) 4'20"1/5, media km. 63,206; 2) Gramegna (Giaur 750) 4'30"4/5.

Fino a 1100: 1) Coriasco Giuseppe (Osca 1100) 4'10"4/5, media km. 66,[illegible]; 2) Brandoli (Fiat Marino) 4'27"1/5; 3) Devani (Fiat 1100).

Oltre 1100: 1) Munaron Gino (Conrero 2000) 4'3"1/5, media km. 68,141; 2) Luaidi (Ferrari 2716) 4'3"4/5.

Gruppo Vetture Sport di serie:

Classe oltre 1300: 1) Ammendola [illegible] (Ferrari 3000) 3'57"4/5, [illegible] km. [illegible]; 2) Buffa (Ferrari 2000) 4'16".

Categoria Corsa [illegible] di cilindrata: 1) Munaron Gino (Nardi-Danese 750) 4'4"4/5, [illegible] km. 67,709; 3) Macchieraldo (Maserati Gran Premio) 4'23"1/5; 3) Righetti (Cisitalia D. [illegible]) 4'31"1/5.

g. bar.

Anquetil: avventura a lieto fine

Il giovane campione francese, costretto a un complicato viaggio in aereo, in [illegible] e in auto, giunge in tempo a Lugano e vince il Premio Vanini - Fornara al secondo posto

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, lunedì sera.

Se Coppi vince la corsa a cronometro quando non c'è Anquetil, il caso inverso succede quando in gara scende il giovane francese, e l'anziano campionissimo ne è assente. Sarebbe davvero interessante, e sommamente istruttivo, che una buona volta i due atleti, separati da 14 anni di età ma ormai considerati alla pari sullo stesso piano dei valori internazionali per quanto concerne questa specialità, potessero incontrarsi a testa a testa in una delle tante gare del genere che riempiono il calendario.

Ma Coppi quest'anno non pareva avesse molta voglia di affrontare un'altra fatica del genere a soli otto giorni dalla Coppa Bernocchi nella quale incontrava unicamente giovanissimi italiani, e anche se non ci fosse stato l'ostacolo della mancanza del passaporto non so s'egli avrebbe accettato di venir giù a Lugano.

Perciò, niente duello Coppi-Anquetil, e chissà quanto tempo ancora e quale occasione ci toccherà aspettare per vederlo. Sia come sia, Anquetil si è [illegible] puntuale all'appuntamento ieri pomeriggio sebbene un mucchio di contrattempi e di incidenti abbia marcato il viaggio cominciato sabato poco dopo mezzogiorno, quando lasciava la caserma di Rouen in Normandia, dove presta servizio di leva.

Preso p[illegible] in un aereo da turismo pilotato da una intrepida aviatrice amica della sua famiglia, e diretto a Chambéry ove lo aspettava la vettura del suo costruttore col materiale da corsa, giunto in vista del Massiccio Centrale, l'aeroplano doveva fare marcia indietro per il maltempo e compiere un atterraggio di fortuna in un prato. Dopo una marcia a piedi di dieci chilometri alla ricerca di un telefono e di un automezzo che lo portasse a Parigi, prima di notte Anquetil faceva in tempo a saltare sul treno per Modane e Torino, per nella mattinata di ieri trovava finalmente la sua vettura, giuntavi dopo una fortunosa tra[illegible] [illegible] del Moncenisio.

[Co]sì, mentre gli organizzatori lo davano già per arrivato a Lugano, il giovane francese era tuttora in Francia, preoccupatissimo di quanto stava avvenendo.

Tuttavia egli arrivava in tempo a Lugano, ove, giusto come si prevedeva, si è classificato brillantemente primo, con ciò vincendo per il secondo anno consecutivo il G. P. Vanini, proprio come il mese scorso vinceva per la seconda volta a Parigi l'ancor più classico G. P. delle Nazioni. C'è poco da dire, ma l'aver ripetuto questo duplice doppietta è prova di grande classe. Si è visto ieri con quanta sicurezza egli ha sbaragliato il campo, prendendo il comando fin dal primo passaggio e mantenendolo per i rimanenti quattro, ma mano aumentando il proprio vantaggio sul più vicino avversario — che fu Coletto per la prima metà della corsa e poi Fornara — fino a che al traguardo il cronometro consacrava la sua vittoria davanti, appunto a Fornara battuto col netto distacco di 1' e 57". Al pari di Coppi domenica scorsa a Legnano, anche ieri la gara si è imperniata sul «tutti contro» dell'[illegible] apparso il migliore fin dalle prime pedalate. Era cambiato soltanto l'ambiente: stavolta cielo nuvoloso, dal quale, quasi senza interruzione, veniva giù la tradizionale acquerugiola d'autunno, e strade bagnate, non piatte e facile come in Lombardia, ma tutte a curve ed a continui saliscendi.

Lasciando la parola alle cifre, ecco riassunte le posizioni, giro per giro, però avvertendo che per non allungare troppo il discorso ci disinteresseremo dei tempi e dei passaggi di Hollenstein, Dupont, Croci-Torti, Schaer e perfino di Robbio, che non fecero niente di notevole.

Al primo giro, come già detto, Anquetil era subito balzato al comando. Partito a due minuti da Volpi, già al passaggio davanti alle tribune risultava che gliene aveva guadagnati metà. Alla media di 40 Km. e 674 metri (il miglior tempo della giornata con 22' 12" e 2/10 che sarà il primo record del nuovo circuito), già imponeva la propria superiorità sia pure con un tenuissimo scarto sul secondo che — fra la sorpresa generale e la nostra legittima soddisfazione — era Coletto. Soltanto 3/10 di secondo dividevano il cittadino di Borgo S. Paolo dal celebre Anquetil! Terzo, a 1", veniva Kubler; 4° a 37" era Fornara: 5° a 38" Vitré.

Ma bastò il secondo giro per spaziare maggiormente le posizioni, giacché mentre Coletto leggermente calava girando in 23' e 13" (facendo lo stesso tempo di Fornara), Anquetil, col suo 22' e 55" migliorava il suo stato di leader. Che si traduceva in 46" di vantaggio sul secondo (ancora Coletto) al termine del terzo giro, e di 56" sul terzo (che adesso era Fornara), e di 1' e 31" al quarto e penultimo passaggio, su Fornara (che aveva ormai risolto a proprio favore il suo duello con Coletto, retrocesso al quarto posto per la brillante offensiva appiedata fra il terzo e il quarto giro, sferrata dal parigino Vitré).

Lasciando che Anquetil vada verso il meritato successo, che alla fine si concretizza come appare dall'ordine di arrivo e una media di 39,851 per l'intero percorso, per la quale per vari motivi non è possibile stabilire un diretto raffronto con la media-record di Coppi in 40 Km. e 106 di due anni fa, l'attenzione degli sportivi era tutta volta, prima al duello Coletto-Fornara, del quale si è già dato il risultato, e poi a quello in corso, sempre per il secondo posto, fra il corridore di Borgomanero e il parigino Vitré. La ripresa del quale fu veramente notevole, come lo dimostrano le cifre, sempre decrescenti, del distacco che li separava. In ritardo di 46" al secondo giro, al successivo Vitré non era che a 16", che al passaggio dopo il quarto giro apparivano ridotti a 8".

La lotta era veramente emozionante: la sua decisione l'avrebbe data l'ultimo giro. Ma per quanto il francese vi buttasse dentro le sue superstiti energie, la difesa di Fornara ebbe la meglio.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo: 1. Anquetil (Francia), 75 Km. e 800 metri in 1 ora, 53'43" (media Km. 39,851); 2. Fornara a 1'57"; 3. Vitré a 2'[illegible]; 4. Volpi a 5'10"; 5. Coletto a 5'4[illegible]; 6. Kubler a 5'55"; 7. Schaer a 7'57"; 8. Robbio a 8'35"; 9. Dupont a 9'3[illegible]; 10. Hollenstein a 12'3[illegible].

Coppi in gara a Seregno

SEREGNO, lunedì sera.

Si è svolta ieri a Seregno una riunione in pista, a cui hanno partecipato numerosi corridori dilettanti e professionisti tra i quali Magni, Coppi, Bartali, Albani e Astrua. Nonostante il maltempo numeroso pubblico ha assistito alla competizione che è stata interessante e combattuta.

Per i professionisti erano in programma tre prove, un omnium a squadre, una prova di velocità ed una a cronometro. Tre formazioni hanno preso parte all'omnium, una della Brianza formata da Magni, Albani e Fiazza, una toscana con Bartali, Carrieri e Martini ed una piemontese con Coppi, Favero ed Astrua. La classifica finale ha visto i lombardi in testa, seguiti dai fiorentini e dai torinesi.

Nella prova individuale prevaleva lo specialista Magni, mentre nel Gran Premio Italstrade[?] si registrava questo ordine di precedenza: 1. Favero punti 22; 2. Albani p. 17, 3. Coppi p. 13, 4. Magni p. 6, 5. Fiazza p. 4, 6. Conte p. 3.

I ROSSONERI AUMENTANO IL VANTAGGIO IN TESTA ALLA CLASSIFICA

Soltanto nel finale il Milan riesce a superare il Torino: 4 a 1

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Quattro a uno è il risultato col quale la partita passa ufficialmente agli archivi del campionato. Risultato giusto, in quanto indica nel Milan la squadra di migliore levatura tecnica complessiva e quella che migliori meriti ha dimostrato nella giornata. Ha vinto, cioè, l'undici che doveva vincere, quello, infine, che avrebbe meravigliato se non avesse vinto. Ma le cifre, sfalsando il successo dei padroni di casa, non dicono nulla del modo in cui sono andate le cose, anzi nascondono quasi l'andamento della partita.

La quale, ad otto minuti dal segnale di chiusura, era formata, e Lovati, che ancora si trovava sbilanciato da un precedente tentativo, di uscita, non poteva contrapporre difesa. Tre a uno.

Passava un minuto, e Valli, la minuscola ala sinistra dei rossoneri tentava di sgusciare via come uno scoiattolo sulla destra. Il mediano Grava lo caricava, e in piena area, lo buttava a gambe all'aria. Rigore. Si trattava di un fallo perfettamente inutile, perchè il rossonero, al momento di subirlo, già aveva perso ogni possibilità di raggiungere ancora la palla. Ma era un fallo, e l'arbitro, coll'aria quasi dispiaciuta anche lui, concedeva la punizione massima. Accusava in qualità di esecutore, Liedholm, e con fredda precisione faceva di Lovati un portiere battuto per la quarta volta. Cinque reti straniere al cento per cento tutte.

[Photo]

Il portiere Lovati raccoglie il pallone sfuggito a Nordahl

ancora ferma — e pareva inchiodata — sullo stato di parità del punteggio. Il Milan aveva faticato qualche po' ad andare in vantaggio, ma infine vi era riuscito, a mezzo di Nordahl, al 30° minuto del primo tempo.

Dopo l'intervallo, una dozzina di minuti dopo la ripresa delle ostilità, il Torino pareggiava, a seguito di un calcio di punizione. Un tiro di Bukis eseguito da lontano, ma così forte e così preciso da poter essere classificato fra le cose più belle che si siano viste in tutto l'incontro.

Sull'uno a uno, la partita prendeva tono. Il Milan reagiva, ma veniva fermato, contenuto, bloccato.

Il Torino se approfittava e, per poco meno di venti minuti, conduceva contrattacchi che minacciavano ogni volta l'organismo nelle file arretrate dei milanisti. Non era che verso il termine della partita che la reazione dei padroni di casa veniva spinta a fondo e diventava più energica.

La struttura difensiva dei granata scricchiolava sotto la pressione di cui veniva fatta oggetto, ma reggeva. I minuti passavano, e generale si faceva la convinzione che nel risultato più non sarebbero sopravvenute modificazioni. Di minuti ne mancavano soltanto più otto al termine, quando invece gli ospiti improvvisamente capitolavano. Il Torino concedeva, un po' alla carlona, un calcio d'angolo sulla sua destra. Toccata da Nordahl e respinta da difensori, la palla tornava nella direzione da cui era arrivata, quando piombava su di essa il piede sinistro di Sorensen. Si era a cinque o sei passi dalla linea della porta, e la violenza del tiro sfondava il fitto sbarramento e non permetteva nemmeno un tentativo di parata al portiere.

Due a uno. Praticamente, la partita finiva su quell'episodio risolutivo. Perchè, come interesse, essa era vissuta fino ad allora sulla possibilità che al capolista sfuggisse di mano quel piccolo tesoro che è il punteggio pieno. Come in un gesto di dispetto, il Torino si protendeva in avanti in un tentativo disperato di ristabilire la situazione. E così facendo si scopriva.

V'era di nuovo ressa nell'area di rigore degli ospiti, al momento in cui la terza rete milanista veniva segnata. Nel giuoco dei passaggi brevi, dei tiri e delle respinte, la palla schizzava improvvisamente indietro dallo sbarramento. Qui, nella posizione di mezz'ala destra questa volta, saltava fuori nuovamente Sorensen: ancora il piede sinistro dell'anziano danese colpiva la palla una mazzata, il tiro non trovava ostacoli nella ressa

Questa la storia del vivace ed interessante incontro, che una minuta ed insistente pioggia ha voluto inaffiare dalla metà del primo tempo fin quasi al termine. Il Torino che aveva tenuto ferma la partita sul pareggio fino ad otto minuti dal termine, ha incassato tre reti nello spazio impressionantemente ristretto di sei dei rimanenti minuti. Per il modo in cui si era portato fino ad allora — per il contegno tenuto nell'intero corso della partita, si può dire — non meritava la dura sorte subita.

E' una consuetudine nostra derivante da ragioni tecniche e morali nello stesso tempo, di non mai ricorrere alla comoda pratica di rovesciare l'intero peso di un insuccesso sulle spalle di un uomo solo — e non vorremmo da questa consuetudine derogare nemmeno nel caso odierno. Ma verità vuole che si dica che il cedimento che ha impedito ai granata di realizzare il loro ambizioso piano, si è verificato prevalentemente ed anche decisamente nella zona e nell'incarico affidato a Grava.

Il giuocatore, già veloce ed efficiente terzino, ha fatto ieri ritorno in squadra in qualità di mediano laterale. Era un po', che non prendeva più parte a partite di campionato. Era un po' che dava segni di «non poterne più», quando è avvenuto il cedimento. A parte il fatto che è stato lui a concedere l'inutile calcio di rigore, la sua sorveglianza su Sorensen, l'uomo che ha risolto decisamente la situazione, si è allentata proprio nella posizione e nel momento cruciale. Disavventura che capitano all'uomo che combatte. Non sarebbe sportivo farne una tragedia.

Un pubblico numeroso — non tale però da collaudare al massimo la capacità dello spazio che lo stadio di San Siro può mettere a disposizione in questo periodo di sua trasformazione — ha assistito all'incontro. Un pubblico che si è portato bene, come contegno. Precisamente come le due squadre, in campo, del resto. Si vorrebbe vederne sempre di partite di questo tipo, disputate con accanimento ma non guastate da cattiveria o funestate da incidenti.

Il Milan, bisogna dirlo, pur confermando le notevoli qualità tecniche che possiede, non ha destato una impressione così nettamente favorevole come in precedenti occasioni di questa stagione. La squadra ha tendenza a vivere, come su cosa sicura, sul lavoro e sul rendimento della prima linea. E questa ha mostrato ieri di poter anche essere tenuta a freno. Chè, dalla morsa in cui li hanno stretti rispettivamente Grosso e Bearzot, i due grossi calibri che rispondono al nome di Nordahl e di Schiaffino, non hanno potuto sfuggire che raramente e con difficoltà.

Ed il ricordo del Torino di questa occasione, occorre ripeterlo, è bene sia mantenuto sul «due a uno» sul quale esso ha praticamente terminato lo sforzo del suo fisico e della sua volontà, e non sul «quattro a uno» con cui si è chiuso l'incontro. Perchè quest'ultimo potrebbe dare l'impressione di un disastro suo, che effettivamente non si è verificato.

Vittorio Pozzo

Formazioni e reti

MILAN: Buffon; Silvestri e Zagatti; Liedholm, Maldini e Bergamaschi; Sorensen, Ricagni, Nordahl, Schiaffino e Valli.

TORINO: Lovati; Molino e Gorzelej; Bearzot, Grosso e Grava; Antoniotti, Bukis, Sentimenti III, Bacci e Bertoloni.

ARBITRO: Bigato di Mestre.

RETI: Nordahl (M.) al 30' del primo tempo; Bukis (T.) al 13', Sorensen (M.) al 37' ed al 43', Liedholm (M.) su rigore al 44' del secondo tempo.

PUBBLICO: 45.000 persone

Grave incidente a De Fazio in Genoa-Lazio: 2 a 0

Il portiere romano, ferito in uno scontro, è ricoverato in ospedale per choc traumatico - Parola lo sostituisce - Buona prova dei liguri

[Photo]

Il portiere De Fazio mentre viene trasportato fuori campo

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Bastò al Genoa poco più di mezz'ora per mettere al sicuro un risultato, che doveva segnare la sua prima vittoria in campionato. Vittoria su una Lazio sfasata (6 a 0), ma conquistata con pieno diritto, anche se diluita poi in situazione di particolare favore per l'uscita del portiere azzurro De Fazio, gravemente infortunato. Il merito maggiore dei liguri fu di attaccare subito, senza pensare troppo a quanto stava accadendo. La prima linea che Sarosi aveva mandato in campo pareva quanto di più illogico si potesse immaginare: Carapellese centroavanti, Dal Monte mezz'ala sinistra, Corso estrema sinistra. E furono appunto questi uomini a dare l'avvio al gioco più sbrigativo che il Genoa abbia mai fatto in questi ultimi tempi. Li favorirono i piani di Allasio, che aveva ordinato a Burini, ala di ruolo, di giocare mediano per tentare una difesa a catenaccio.

La Lazio in difesa ed il Genoa all'attacco. Queste le conseguenze: un goal di Carapellese annullato, ma il fatto ebbe il suo peso, in quanto il portiere De Fazio rimediò in mischia un calcio in viso, infortunio che doveva determinare poco dopo la sua uscita dal campo; un palo colpito da Frizzi; una rete mancata per un soffio da Dal Monte; un altro palo genoano su tiro di Pistrin; tre calci d'angolo; il goal di Dal Monte e quello di Corso nel breve spazio di cinque minuti. Dopo la seconda rete De Fazio uscì dal campo sorretto a braccia ed in stato di semincoscienza, lasciando il suo posto di portiere a Parola. Si era al 35' del primo tempo.

Fu questa fatale mezz'ora a determinare il destino del Genoa e il disastro della Lazio. Il resto non avrà più che valore di contorno: la buona prova di Parola portiere che non subirà altri goal; due calci di rigore — uno per parte — banalmente falliti; un incidente a Frizzi, che rimediò un pugno in faccia da Sassi II, per cui fu costretto ad abbandonare un paio di minuti prima degli altri.

Limitiamo la cronaca agli episodi salienti:

6': Frizzi tirò da lontano, ma De Fazio si lasciò sfuggire la palla umida per la pioggia, che continuerà a cadere per tutto il tempo; sull'accorrente Dal Monte interveniva Sentimenti V a difesa del suo portiere. Carapellese spinse la palla in goal, l'arbitro (in giornata poco felice) annullò, ma De Fazio rimase a terra e si riprese solo dopo qualche minuto.

28': Frizzi, impegnato sulla destra, toccò a Larsen, che tentò il «cross»; respinse corto Fuin, proprio sui piedi di Dal Monte. Tiro dell'improvvisata mezz'ala, goal.

33': Azione veloce Dal Monte-Carapellese-Corso. Deviazione di quest'ultimo nella rete di De Fazio, che rimase a terra. Nessuno l'aveva toccato, ma evidentemente il colpo ricevuto nella mischia d'inizio della gara era stato più grave del previsto. Parola lo sostituì come portiere, e si mise subito in vista per qualche tempestivo intervento. J. Hansen colpì la traversa con tiro in corsa.

Ripresa:

15': Fallo di Sassi su Corso, rigore. Dal Monte non azzeccò neppure il rettangolo della porta, e Parola fu salvo.

33': Intervento irregolare di Cardoni e Carlini su Fontanesi, una volta tanto lanciato in goal. Altro «penalty». Burini confermò d'essere in giornata no, «passando» a Franzosi pronto a raccogliere il regalo.

Giulio Accatino

Le condizioni di De Fazio non destano preoccupazione

GENOVA, lunedì sera.

Il portiere della Lazio, De Fazio, trasportato all'ospedale di Sampierdarena dopo le prime cure ricevute negli spogliatoi da parte del medico del Genoa, è stato ricoverato nella camera numero 3 della casa di salute dell'ospedale. Le sue condizioni però non destano preoccupazione. Il De Fazio che è assistito dal dott. Ferrando, il medico della squadra nazionale, è affetto da un leggero choc. Questa mattina a puro titolo precauzionale gli verrà eseguita una radiografia.

Il Catania costringe la Juventus al pareggio: 1-1

Reti di Spikofski per i siciliani e di Bronèe per i bianconeri

Il colpo che il Catania aveva tentato è riuscito solo a metà, ma è comunque un bel colpo. La Juventus è caduta nel laccio della difesa avversaria e non è riuscita a svincolarsene. Brutto affare raggirarsi in quel labirinto pieno di sorprese e di trabocchetti a ogni passo. Le vie d'uscita capitano di rado, ma quando capitano non bisogna rifiutarle. La Juventus, invece, le ha rifiutate. E allora non si può prenderseia col Catania il quale ha fatto il gioco che gli conveniva e non ha rubato nulla perchè non può essere tenuto responsabile degli errori dell'avversario. Ma nemmeno è il caso, pensiamo, di inveire contro la Juventus la quale, nelle attuali condizioni, ha dei limiti di gioco che nemmeno la più robusta forza di volontà potrebbe superare. E, difatti, non è di volontà che ha mancato ieri la Juventus, ma semplicemente di gioco; e, se volete, di un gioco adatto alla situazione che era chiamata ad affrontare.

Il Catania ha palesato il suo piano fin dalle prime battute: una coppia di avanti di punta, Ghiandi e Spikofski; gli arretrate e avanzanti in fase offensiva; l'altra mezz'ala, Gotti, piazzata, a metà campo e all'occorrenza pronta a dar man forte, come difatti s'è visto più volte, anche nella propria area di rigore. Non si trattava di una tattica nuova di cui la Juventus potesse dirsi sorpresa. Gli ospiti badavano a difendersi, imboccando ogni tanto, con dei gran di allunghi, i due centravanti, uno dei quali, lo Spikofski, appariva più pericoloso, non solo per la prontezza dello scatto, ma ancor più per la sua tendenza a puntare risolutamente in profondità, contrariamente a Ghiandi più portato invece a guardarsi intorno per imbastire l'azione.

L'andamento della partita è quindi delineato: mischie pressochè continue da una parte, spazio libero dall'altra. La Juventus iniziò la sua avventura nel labirinto, ma si capiva che vi si aggirava a tentoni. Difficile trovare un metro di corridoio libero, difficile anticipare, difficile persino vedere, in quella selva, i propri compagni. D'altra parte, le volate di Spikofski impensierivano, quello era un uomo da non perdere di vista mai. Parve la Juventus al 20' trovare l'azione buona: centro di Muccinelli dalla destra, risposta di testa di Praest dall'altra parte, volata di Turchi sulla traiettoria della palla per colpirla di testa, e intervento mancato per un soffio.

Per mezz'ora si continuò su questo tono, poi al 31' ecco saltar fuori lo Spikofski lanciato da un allungo di Gotti, ripreso e ripetuto da Ghiandi. Uscendo dalla mischia, la squadra catanese poteva contrattaccare a occhi chiusi. In qualunque parte venisse il passaggio, il tedesco era pronto a riceverlo e ad andarsene, tallonato dal suo angelo custode Ferrario. Spikofski, dunque, andò dritto sulla porta. Questa volta lo affrontò Manente per quanto l'azione si svolgesse dalla parte non sua, arrivarono insieme fino nei pressi del montante, caricandosi a vicenda caddero uno sull'altro mentre la palla toccata dal tedesco scivolava verso la porta; uscì allora Viola, ma scivolò anche lui e quel che è più grave perdette la palla. Spikofski fu il più lesto a rialzarsi e poichè non c'era più nessun giocatore valido davanti a lui, gli fu facile mandare nella porta vuota.

Possiamo saltare senz'altro al secondo tempo. Era piovuto nel primo, pioveva ancora nel secondo, quindi terreno viscido, guai sbilanciarsi. La Juventus si buttò tutta all'attacco. A darle la spinta necessaria avanzò Ferrario, poichè era inutile stare a guardare il tedesco mentre la squadra perdeva. Il Catania, fatta eccezione per Ghiandi e Spikofski, attendeva tutto raccolto nella sua area. Come passare attraverso quello sbarramento?

La prima azione pericolosa la impostò Ferrario, avanzando e allungando quindi a Boniperti sulla destra per andare poi subito a tuffarsi nella mischia. Boniperti si svincolò da due avversari e centrò a terra quasi sulla linea di fondo. La palla filtrò nello sbarramento, sbucò davanti alla porta, ad un metro dai pali: lì c'era Ferrario e la mancò, un passo più avanti c'era Colombo e la mancò anche lui. L'attacco si abbattè di nuovo, subito dopo, contro l'avversario, Boniperti sferrò il tiro da pochi passi; con un po' di fortuna poteva essere gol, salvò invece la traversa.

Il pareggio doveva venire su calcio d'angolo un minuto dopo, provocato da una punizione di Boniperti deviata da K. Hansen. Tirava Praest e Bronèe, un poco discosto dalla mischia, metteva in rete di testa. Sparito l'incubo della sconfitta, la squadra sembrò per un attimo respirare meglio. Ma preso ardire anche il Catania che sferrò un paio di contrattacchi magistrali. Al 18' Travia salvava di testa sulla linea della porta su tiro di Gotti ed a portiere battuto; poco dopo, su corner, Ghiandi deviava oltre la traversa. Ma erano sprazzi; il gioco aveva preso dimora pressochè stabile nel campo degli ospiti e la Juventus premeva per far crollare lo sbarramento. Ma la diga resisteva, inutile attaccarla di fronte, bisognava aggirarla.

La aggirò Boniperti al 26' con un passaggio a Muccinelli sulla destra. La piccola ala «lavorò» la palla come meglio non si sarebbe potuto e centrò rasoterra ad un passo dal fondo. Si ripetè la situazione di prima. La palla filtrò attraverso le gambe, giunse davanti alla porta che non c'era più nessun avversario. Colombo era lì ad attenderla, solo, a cinque metri dai pali. Più facile di così! Ma il juventino si impappinò, nervosamente i piedi cercarono invano di controllare la sfera, furono attimi per lui angosciosi, due avversari gli piombarono addosso e tutto finì. Un'occasione simile non doveva più ripetersi.

Muccinelli centrò ancora al 31', a parabola spiovente sulla porta e Colombo ancora si buttò per deviare di testa, ma ormai non aveva più fortuna. Nel finale, alcuni contrattacchi catanesi, diedero qualche preoccupazione a Viola.

La squadra ospite, per il poco lavoro costruttivo svolto, non può nemmeno essere giudicata. Per essa, il risultato è tutto, non si proponeva nè di convincerci nè di dare spettacolo. S'era proposto un traguardo e l'ha raggiunto, convogliando le forze a questo scopo. Essa ha dunque ragione ed è la Juventus che ha torto. La quale Juventus è meglio lasciarla stare perchè possa curare con tranquillità i suoi mali, che sono i mali di un attacco che non riesce ad entrare in fase.

Inutile criticare, inutile cercare di dar consigli, inevitabilmente superflui, perchè non si direbbero cose che già i dirigenti non sappiano, e non sappiano anche i nostri lettori. Dal complesso offensivo vogliamo solo staccare tre nomi: Boniperti e Muccinelli, grandi per l'impegno e per l'estro, e Gimona. La difesa ha avuto un lavoro più difficile che pesante, e se l'è cavata. Ma il resto?

Ettore Berra

Così in campo

JUVENTUS: Viola; Travia, Manente; Turchi, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronèe, Praest.

CATANIA: Bardelli; Firela, Bravetti; Spartano, Malleveral, K. Hansen; Cattaneo, Spikofski, Ghiandi, Gotti, Bassetti.

ARBITRO: Grandeville di Roma.

RETI: Spikofski (C.) al 31' del primo tempo e Bronèe (J.) al 17' della ripresa.

Per l'Inter a Bergamo rete di Bernardin: 1-1

Bergamo, lunedì sera.

L'attesa per il grande confronto dei cugini in neroazzurro si è risolta con un salomonico risultato di parità. L'Atalanta, che da quasi cinque anni non riesce a battere l'Inter, neppure oggi ha superato i tradizionali avversari.

Scesa in campo con un timore reverenziale, l'Atalanta, che era riuscita a terminare il primo tempo in vantaggio, si è affrettata a tirare i remi in barca, preoccupandosi solo di difendere l'esiguo vantaggio. E questo è stato l'errore che l'ha condotta alla quasi capitolazione.

L'Atalanta aveva dominato l'intero primo tempo, realizzando con Bassetto un goal bellissimo e sfiorando due volte il successo; ma nella ripresa ha rinunciato ad ogni velleità offensiva, subendo come diretta conseguenza il goal del pareggio. Una sola ragione valida può giustificare la condotta passiva dell'Atalanta: l'infortunio occorso ad Annovazzi al 30' della ripresa, che l'ha costretta a disputare i rimanenti venti minuti di gioco con soli dieci uomini.

L'Atalanta manca una prima occasione per segnare al 4': Giacomazzi svila la rete sostituendosi a Ghezzi. Al 13' la rete: rimessa in gioco di Longoni, scatto sulla sinistra di Bassetto che da posizione angolatissima spara a rete infilando sotto la traversa diagonalmente. Spettacoloso!

Due minuti dopo, a conclusione della più bella azione della giornata (Bassetto-Rasmussen) Annovazzi fallisce di poco il bersaglio. L'Inter subisce a lungo la superiorità atalantina, si rende pericolosa soltanto nel finale.

Alla ripresa delle ostilità, l'Inter allinea Skoglund alla mezz'ala sinistra, con Lorenzi ala sinistra e Invernizzi centrattacco. Gli spostamenti, anche perchè l'Atalanta manifestava una certa stanchezza, davano dei buoni frutti. La superiorità dell'Inter si concretava però soltanto al 27'. Su di un calcio d'angolo battuto da Skoglund, Bernardin interveniva decisa di testa battendo Boccardi, ostacolato da Invernizzi. La partita in seguito non offriva spunti salienti.

Toros infortunato in Pro Patria-Samp 1-0

BUSTO, lunedì sera.

La Sampdoria è stata accontentata con un goal-sorpresa di Fraizzi ad 8 minuti dal termine: una cannonata improvvisa contro la quale nulla ha potuto Bardelli. Lo stesso Fraizzi al 22' della ripresa aveva colpito un palo. Questi sono forse stati i soli episodi di rilievo d'una partita grigia nella quale non si è visto che gioco scadente da parte dei padroni di casa.

Subito dopo il goal di Fraizzi un brutto incidente è toccato al mediano bustocco Toros il quale in seguito ad uno scontro è stato portato a braccia negli spogliatoi. Gli è stata riscontrata la sospetta frattura del quinto metatarso del piede destro.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

6ª GIORNATA

Risultato	Partita	
1-1	Atalanta-Inter	x
2-0	Genoa-Lazio	1
1-1	Juventus-Catania	x
4-1	Milan-Torino	1
2-0	Novara-Triestina	1
1-0	Pro Patria-Sampd.	1
0-0	Roma-Napoli	x
1-3	Spal-Fiorentina	2
2-1	Udinese-Bologna	1
1-1	Cagliari-Brescia	x
0-1	Palermo-Legnano	2
1-0	Bari-Cremonese	1
1-1	Prato-Empoli	x

Trerè ferito al viso in Roma - Napoli: 0-0

ROMA, lunedì sera.

Il bilancio delle azioni offensive al termine della partita si riassume in due soli veri tiri in porta: uno effettuato da Nyers e neutralizzato in tuffo da Bugatti, e uno di Vitali, parato con facilità da Moro.

Basta questo a indicare quanto prudenziale fosse lo schieramento assunto dalla Roma e dal Napoli, squadre che da due settimane non assaporavano la vittoria, e che apparivano più preoccupate di parare i colpi avversari che di vibrare dei propri. L'unico vero brivido per i difensori partenopei è stato provocato da un mediano, l'infaticabile Cello.

A tre minuti dal termine della gara Pandolfini, effettuando una rovesciata, ha colpito in pieno viso Trerè che si è accasciato al suolo, privo di conoscenza e grondante sangue da un largo squarcio alle labbra. Il ferito è stato portato a braccia fuori campo e poi negli spogliatoi.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 522.420.432

Colonna vincente: X-1-X; 1-1-1; X-2-1; X-2-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	30	6	L. 6.707.000
Con 12 punti	684	58	L. 393.000

TOTIP - Col. vinc.: X-1; 2-2; 2-1; X-1; 1-X; 1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	28	2	L. 241.000
Con 10 punti	344	24	L. 19.000

In due minuti il Novara supera la Triestina: 2-0

Novara, lunedì sera.

Il Novara ha conseguito la sua prima vittoria in maniera così sbrigativa e improvvisa da lasciare interdetti non solo gli avversari ma gli stessi suoi sostenitori. In due minuti, e precisamente al 5' e al 7', gli uomini in maglia azzurra hanno infilato nella rete del pur bravo Soldan due palloni che hanno siglato il risultato dell'incontro. Con quelle due reti di vantaggio il Novara ha risolto, come si suol dire, «di rendita».

Il Novara, nel primo quarto d'ora, era una squadra irresistibile. Erano trascorsi appena cinque minuti dall'inizio, che già Soldan doveva chinarsi a raccattare la sfera in fondo al sacco. Un traversone di Marzani trovava Formentin pronto a scattare: evitava un avversario e, proprio dal dischetto del rigore, con una mezza rovesciata, metteva in rete. Due minuti dopo Formentin restituiva al compagno la favorevole occasione e Marzani realizzava. La mezz'ala aveva trattenuto sulla linea di fondo uno di quei palloni impossibili, ingannando nel contempo un avversario. Su di lui si precipitavano due difensori triestini, che lasciavano così libero, a due passi dal portiere, Marzani. Questi, ricevuta la palla, non aveva che da sospingerla in rete. Tutto qui.

Soldan al 17' ha salvato mandando in angolo un pallone calciato dal limite da Arce; Eidefjall ha colpito un palo al 34'. La partita ha quindi perso di mordente. A Nay si è risentito un dolore alla gamba e sappiamo è finito pressochè inutilizzato all'ala. Il suo posto veniva preso da Gasser. I novaresi non hanno saputo però approfittarne, e, anzi, sono stati gli ospiti a condurre il gioco.

Una «fucilata» di Dorigo dal limite dell'area era bloccata da Corghi al quarto minuto; Sabbatella, tre minuti dopo, tutto solo davanti al portiere novarese, sciupava la migliore occasione della giornata. In una mischia Corghi riusciva a soffiare la palla a Secchi, ponendo così fine alle possibilità triestine; Eidefjall al 38' si scontrava, su un pallone alto con Belloni e rimaneva a terra dolorante. Portato a braccia negli spogliatoi, rientrava in campo al 55' con un bianco turbante che gli fasciava la testa.

Soltanto sul finire, nell'intento forse di alleggerire il massacrante lavoro dei propri difensori, il quintetto di punta novarese ha ripreso ad attaccare, ma senza convinzione, sbagliando nel tiro a rete come nei passaggi. Al 41' un difensore rosso-alabardato fermava nettamente con le mani in piena area un pallone indirizzato a lato, ma l'arbitro Marchetti, da due passi, faceva segno di continuare. Calci d'angolo 9 a 1 a favore del Novara.

PIERO BARBE'

Muore per l'emozione durante Messina-Verona

MESSINA, lunedì sera.

Un tifoso è morto allo stadio durante l'incontro di calcio Messina-Verona. Al 41' del primo tempo, un grido si è levato nel settore dei popolari; poi il pensionato Francesco Lavinea, di 61 anno, si è abbattuto fra le braccia dei vicini.

Subito soccorso, egli veniva trasportato all'ospedale, ma i medici non potevano far altro che constatarne la morte.

DI FRONTE AD UNDICIMILA SPETTATORI I GRIGI SCONFITTI PER 1 a 0

Il Lanerossi non perdona un errore dell'Alessandria

L'espulsione dell'alessandrino Serone. A terra Moro

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

La grande partita tra l'Alessandria ed il Lanerossi Vicenza aveva richiamato sugli spalti dello stadio Moccagatta, nonostante la pioggia, circa undicimila spettatori. Era nelle speranze di questo magnifico pubblico una nuova prova positiva dell'undici grigio, reduce dalla clamorosa vittoria di Padova. L'Alessandria invece ha deluso le speranze dei suoi sostenitori, interrompendo la sua collana di successi ed abbassando bandiera di fronte ai biancorossi vicentini in una gara dura, nervosa, ricca di incidenti, che avrebbe potuto tuttavia avere un esito assai diverso, solo che i grigi avessero saputo approfittare delle occasioni offerte loro dalla sorte.

Non si vuol dire con questo che il Lanerossi abbia rubato la vittoria sul campo alessandrino. La affermazione della squadra di Campatelli acquista anzi maggior rilievo se si pensa che la compagine biancorossa è stata privata sin dal decimo minuto di Lancioni, mediocentro di nome, ma terzino volante di fatto, espulso dall'arbitro romano Maurelli per un'entrata troppo energica sull'ala destra avversaria Bocchio. Nessuna squadra, neppure la più forte, può sostenere impunemente l'handicap di un uomo in meno. Eppure il Lanerossi ha concesso questo vantaggio alla Alessandria e la compagine di Martel non ha saputo trarne profitto. I biancorossi anzi sono riusciti a difendersi con ordine, pur avendo dovuto rinunciare al «catenaccio», ed a minacciare in qualche occasione la rete difesa da Lena. Hanno controllato le azioni vivaci ma disordinate dei grigi e, appena la difesa alessandrina si è fatta cogliere in errore, hanno vibrato la botta a colpo sicuro.

Un successo legittimo dunque, anche se qualcuno potrà dire che non è giusto vincere avendo fatto tre soli tiri in porta. D'accordo, ma vediamo quali tre azioni: 7' Lena salva in angolo alla cieca un tiro dell'ala sinistra Motta; 8' della ripresa: Lena è battuto da un'azione ancora di Motta, il pallone batte contro il palo e rotola sulla linea, Bussetti giunge di gran carriera e salva «in extremis»; 31' della ripresa, botta a segno con Vicini. Più che sufficiente per vincere con pieno merito.

L'Alessandria ha attaccato a lungo con la consueta tenacia ma, come si temeva, l'entusiasmo non le è bastato per annullare la superiorità di classe dell'undici vicentino, anche se questo è diventato ben presto... un «dieci».

Contro una difesa potente e decisa come quella vicentina, l'assenza di Emerey, l'attaccante di maggior peso e di maggior classe nelle file alessandrine, si è fatta enormemente sentire. Ha lottato con coraggio, sfruttando pienamente le doti che in lui si conoscono, soltanto l'ala destra Bocchio. Il giovane n. 7 ha avuto a portata di testa l'occasione da rete, al 39', ma Sentimenti IV ha sventato la minaccia con una grande parata d'intuito, deviando in angolo il pallone.

Il n. 11 Serone invece ha dato in svolta decisiva alla gara, facendosi espellere dal campo a venti minuti dalla fine. L'ala sinistra fino a quel momento, all'infuori del traversone conclusivo per l'azione del goal mancato da Bocchio, non aveva fatto niente di utile in campo. Al 35' della ripresa ebbe un'assurda reazione ad una dura carica di Moro, lo colpì con un pugno e venne rinviato negli spogliatoi. Ristabilito l'equilibrio numerico, il Lanerossi si fece più ardito, mandò più frequentemente la mezzala Vicini in appoggio ai tre uomini di punta e al 31' approfittò freddamente dell'unico errore del mediocentro grigio Traverso per segnare il goal della vittoria. Il n. 5 alessandrino — fino a quel momento tra i migliori della sua squadra con Bocchio, Bussetti e Albertelli — indugiò su un facile pallone, lo respinse debolmente di testa, poi lo riprese e lo calciò proprio sui piedi di Vicini. L'interno destro biancorosso partì velocissimo, entrò in area di rigore, il portiere Lena rimase imbambolato a guardarlo e il pallone finì in fondo alla rete.

Troppo tardi per reagire. Molti tra i grigi non avevano più fiato in corpo, mentre i difensori biancorossi avevano ancora energie sufficienti per presidiare fino all'ultimo la porta difesa da «Cochi». A tre minuti dalla fine i vicentini rimasero addirittura in nove, per l'uscita di Vicini contusosi ad una caviglia in uno scontro con Masperi. Ma i grigi non ebbero più tempo per rimediare ed uscirono dal campo tra i fischi, i primi fischi di quest'anno. Il pubblico è fatto così, dimentica persino che il Lanerossi è il più forte candidato alla serie A. Non è disonorevole perdere contro tanto avversario, e non saranno molte le squadre che contro l'undici di Campatelli cadranno in piedi come è caduta in piedi l'Alessandria.

Gianni Pignata

ALESSANDRIA: Lena; Bussetti, Busio; Albertelli, Traverso, Masperi; Bocchio, Mirabelli, Paris, Birratti, Serone.

LANEROSSI: Sentimenti IV; Giarelli, Pavinato; Moro, Lancioni, Bonci; Mannardo, Vicini, Testa, Miglioli, Motta.

ARB.: Maurelli di Roma.

Nella serie B

RISULTATI: Lanerossi-*Alessandria 1-0; *Cagliari-Brescia 1-1; *Marzotto-Como 1-0; *Messina-Verona 1-0; *Modena-Padova 4-2; *Monza-Treviso 1-1; Legnano-*Palermo 1-0; Parma-Pavia 1-0; *Salernitana-Arsenaltaranto 1-1.

CLASSIFICA: Modena p. 10; Marzotto e Lanerossi 9; Padova, Pavia, Alessandria, Legnano, Messina 7; Treviso, Parma e Brescia 6; Como e Cagliari 5; Verona e Salernitana 4; Palermo, Monza e Arsenaltaranto 3.

Nella serie C

RISULTATI: *Bari-Cremonese 1-0; *Bolzano-Fanfulla 3-0; *Catanzaro-Lecco 1-0; *Lecce-Carrarese 3-2; *Piombino-Carbosarda 0-0; *Prato-Empoli 1-1; *Sambenedettese-Livorno 1-1; *Sanremese-Piacenza 1-0; *Siracusa-Venezia 1-1.

CLASSIFICA: Catanzaro p. 11; Livorno, Bari e Sanremese 9; Carbosarda 8; Empoli 7; Piombino, Lecco e Bolzano 6; Fanfulla, Cremonese, Lecce, Prato, Siracusa 5; Sambenedettese 4; Piacenza e Venezia 3; Carrarese 2.

Battuto il Cuneo a Vercelli da un goal di Bosisio (0-1)

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì sera.

Partita vivacissima dal primo al novantesimo minuto e sostenuta dal «tifo» caloroso del folto pubblico presente.

Al fischio d'inizio i vercellesi partono di scatto e sembrano avviati ad una facile vittoria, poichè il Cuneo — che gioca con le due mezzali arretrate — è lento e macchinoso in azione. Dopo una mezz'ora però gli ospiti si rinfrancano e riescono a controllare gli attacchi vercellesi. Tuttavia le migliori occasioni da rete per i padroni di casa sono maturate in questi primi 45 minuti. Soltanto due prodezze del portiere salvano la rete cuneese dalla capitolazione. Al 24' Morandi con un'uscita a valanga costringe Limberti ad un tiro precipitoso che scavalca la traversa ed al 41' con una grande parata a mezza altezza blocca un colpo di testa di Amatele.

Dopo altri rabbiosi quanto vani attacchi vercellesi termina senza nulla di concreto il primo tempo di questa contrastatissima partita.

Nella ripresa è ancora di scena la Pro che attacca con ardore veramente encomiabile ma a differenza del 1° tempo la mediana, trascinata in avanti, lascia molte volte a guardia della propria metà campo tre uomini troppo distanziati tra di loro. Ciò consente al Cuneo di portare dei contrattacchi pericolosi appunto perchè manovrati su una grande superficie di campo. Al contrario l'attacco vercellese si trova a lottare con crescente difficoltà, essendo costretto dalle circostanze di giuoco a manovrare contro difensori sempre a contatto di gomito. Di vero giuoco non se ne vede più tranne qualche spunto personale. Francese al 34', uscito da una mischia, colpisce la faccia esterna del palo alla destra di Morandi e dopo tale pericolo la partita sembra avviarsi sui binari del pareggio.

Ma ecco che al 38' in un estremo tentativo di neutralizzare l'attivissimo ed intraprendente Bosisio, il centro-mediano del Cuneo commette un fallo appena fuori della propria area di rigore subito rilevato dall'ottimo Righetti. Batte il punizione lo stesso Bosisio che insacca nell'angolo basso a destra del portiere sorprendendo i difensori cuneesi ancora indaffarati a schierare la solita barriera. Grande tripudio sugli spalti. Qualche folata di reazione del Cuneo poi l'incontro termina con risultato immutato.

Piero Rava

PRO VERCELLI: Colombo; Tosi, Vellano; Rognetti, Rossi, Bolsoni; Anelli, Amatele, Bosisio, Limberti, Francese.

CUNEO: Morandi; Sicolo, Cerato; Papini, Birra, Pinezza; Carotti, Stucchi, Calcerri, Contin, Rosar.

ARB.: Righetti di Torino.

Le corse a Mirafiori

Pubblico poco numeroso a Mirafiori; giornata fredda e nebbiosa; corse interessanti; arrivi disputati. La steeple Castello del Valentino, la prova maggiormente dotata (L. 500.000 m. 3500) è stata vinta da Maglione davanti a Val Royal. [illegible] Ecco i risultati:

Premio Colle della Maddalena (L. 275.000 m. 1200): 1. Dilaviel, 2. Figurina, 3. Max Linder. [illegible]

[illegible]

Premio Cherasco (L. 350.000 m. 2000): 1. Oronte, 2. Come Along, 3. Leonida, 4. Cald. N. P. Zorilla, D'Artagnan. 3 L., 1 L., 2 L. Tot. 20-14-21. A. 34. D. 109.

Premio Mombrone (Cross Country G. R.): 1. Gufo, 2. Boyard, 3. Valida, 4. Viscone. Fermato Guerdantra. Caduto Radicata. 5 L., distanziato, lontano. Tot. 20-13-12. A. 30. D. 32.

Premio Castello del Valentino (L. 500.000 m. 3500 Steeple chase): 1. Maglione, 2. Val Royal, 3. Taranto. 1 lung. e mezzo, molte. Tot. 44. A. 38. D. 109.

Premio Valle di Lanzo (Lire 300.000 m. 1500): 1. Isonzo, 2. Momo, 3. Vanity, 4. Durer. 1 lunghezza, incoll., incoll. Tot. 26-19-34 A. 58. D. 379.

Il Criterium di galoppo vinto da Ribot

Milano, lunedì sera.

Il Grande Criterium di galoppo ([illegible] lire, m. [illegible]) disputato ieri all'ippodromo di San Siro, è stato vinto di stretta [illegible] dal favorito Ribot.

Nel Premio Duca d'Aosta (8 milioni, metri 4000) il successo è spettato al cavallo francese Enño (F. Palmer).

Borgosesia-Aosta: 1-0

La Fossanese "sorpresa" in casa dalla Novese (1-2) - Successo del Casale a Rivarolo (3-0)

Borgosesia, lunedì sera.

Netta superiorità dei valsesiani nella partita che li ha opposti ai rossoneri dell'Aosta. Soltanto la buona sorte ha impedito che i granata di Muneratti approfittassero maggiormente della scarsa efficienza del portiere rossonero Arnaldi, segnando numerose reti. Il Borgosesia comunque si è rivelato forte e bene affiatato specie nella difesa e nella mediana, con Angelino, Mezzenzani e Lavezzo tra i migliori.

Il terreno, reso viscido dalla pioggia, ha ostacolato non poco le trame degli attaccanti. Il goal della vittoria è venuto al 30' di gioco, dopo un periodo di insistente pressione dei padroni di casa. Su rimessa laterale, Miglio intercetta e smista a Giambelli piazzato a due metri dalla rete, che segna imparabilmente di testa.

Nella ripresa l'Aosta ha abbozzato la controffensiva che non ha portato ad alcun risultato pratico per l'insufficiente intesa tra gli attaccanti. Al 37' comunque poco è mancato che non si giungesse al pareggio: un'azione improvvisa dei valdostani riesce a cogliere di sorpresa la difesa del Borgosesia. La palla sfugge al portiere Puricelli e si crea davanti alla porta una intricata mischia, risolta alfine da Lavezzo, che respinge in extremis il pallone a centro campo. Ben presto però il Borgosesia riprende il controllo delle azioni e termina la gara proteso all'attacco.

Novese-*Fossanese 2-1. — Reti: Ferro (F.) al 4', Barbieri (N.) al 31', Finotto (N.) al 44' della ripresa. Gli azzurri fossanesi (in maglia bianca per dovere di ospitalità) hanno sottovalutato l'avversario che ha approfittato della loro giornata nera, sorprendendoli nel finale e permettendosi inoltre il lusso di sbagliare un calcio di rigore, con Barbieri.

Casale-*Rivarolese 3-0. — Dopo un primo tempo chiusosi a reti inviolate, i nerostellati sono passati da dominatori nella ripresa, segnando tre goals, al 15', 18' e 27' minuto, per merito del centrattacco Panza. Inutile è risultata la reazione dei padroni di casa, perchè la difesa del Casale ha contenuto con sicurezza le loro puntate offensive.

*Saluzzo-Sestrese 1-0. — L'ala sinistra Perucca ha dato la prima vittoria del torneo al Saluzzo, battendo da [illegible] ravvicinata il portiere ligure, al 20' della ripresa. La partita si è svolta in un clima assai nervoso, con molti falli da una parte e dall'altra.

*Ivrea-Valenzana 2-0. — Marcatori: Rondano al 5', Dardanelli al 36' del primo tempo e al 15' della ripresa. Successo pienamente meritato dall'Ivrea nell'incontro casalingo con la Valenzana. I migliori tra i vincitori sono stati Rondano, Dardanelli, Guaraldo e Massia, mentre nella Valenzana si sono distinti Moroni e Centenaro. La Valenzana ha colpito un palo al 35' del primo tempo.

*Vogherese-Biellese 4-1. — Reti: Lasagna (V.) al 14' del primo tempo; Lasagna (V.) al 2', Mangiarotti (V.) al 18', Mancini I (B.) al 26', Mangiarotti (V.) al 41' della ripresa. Le quattro reti all'attivo premiano forse oltre misura la Vogherese, che tuttavia ha pienamente meritato il successo. I bianconeri biellesi sono stati presi in velocità dagli avversari nelle occasioni delle prime due reti e sorpresi con tiri da lontano negli altri due goals. Sturchi, Dedè, Lasagna e Dalmonte sono stati i migliori tra i vincitori, mentre nella Biellese si sono distinti Benedetti, Chiola, Pinbani e Oliaro.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Pro Vercelli-Cuneo 1-0; *Borgosesia-Aosta 1-0; *Vogherese-Biellese 4-1; *Centale-Vado 6-2 (disputata sabato); Casale-*Rivarolese 3-0; *Ivrea-Valenzana 2-0; Novese-*Fossanese 2-1; *Spezia Arsenal-Rapallo 0-0; *Saluzzo-Sestrese 1-0.

Classifica: Spezia Arsenal p. 9; Pro Vercelli 8; Fossanese 7; Cuneo, Borgosesia, Ivrea, Casale, Novese, Centale 5; Biellese, Valenzana 5; Rapallo, Saluzzo, Vogherese 4; Sestrese 3; Aosta e Vado 2; Rivarolese 1.

GIRONE B — Risultati: *Cantù-Meda 1-1; Bovisio-*Magenta 2-1; *Pro Lissone-Ponte S. Pietro 2-0; *Snia Varedo-Abbiategrasso 4-2; *Verbania-Mariano 2-2; *Vigevano-Rhodense 2-1; *Via Nova-Villasanta 1-1; *Manara-Pro Sesto 1-1; Gallaratese-*Saronno 1-0.

Classifica: Vigevano p. 9; Pro Sesto 8; Via Nova 7; Mariano, Meda, Gallaratese 6; Rhodense, Cantù, Verbania, Pro Lissone 5; Ponte S. Pietro, Villasanta, Bovisio, Snia Varedo 4; Saronno, Magenta, Abbiategrasso, Manara 3.

Sospesa la finale del pallone elastico

Arbitro assediato dai tifosi a Mondovì

MONDOVI', lunedì sera.

Quattromila persone hanno gremito ieri lo sferisterio di Mondovì, per assistere alla finale del massimo campionato di pallone elastico fra le squadre dell'Aurora di Mondovì (Solferino, Alemanni, Pesce e Garbarino) e della SAFET di Torino (Balestra, Maioini, Alcardi, Castellano).

Aveva iniziato a forte andatura il gioco la squadra monregalese aggiudicandosi i primi due giochi: il secondo veniva risolto da una prodezza di Alemanni dopo ben 40 minuti di palleggio. Una serie di falli sulla battuta da parte di Solferino, ha consentito a Balestra, sul livello del suo normale rendimento, di ristabilire la sorte e portarsi in vantaggio per 3 a 2. Rinfrancatosi Solferino, Alemanni potente e generoso come di consueto, riportava sotto i colori dell'Aurora, il terzino Pesce, senz'altro il giocatore più continuo in campo, si faceva applaudire per una efficace serie di interventi. Quando le squadre si trovavano con il punteggio di 7 giochi pari, cominciò a cadere la pioggia. Sotto la spinta dei fischi degli spettatori la partita continuava e il 15° gioco veniva aggiudicato a Balestra.

La decisione dell'arbitro di interrompere la partita veniva accolta da una salva di fischi e gruppi di spettatori invadevano il campo. Un centinaio di persone assediava lo spogliatoio dell'arbitro, e uno sconsiderato veniva fermato a stento dall'intervento della forza pubblica.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 25 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 417,3) — Ore 7: Giornale - Domenica sport - Musiche del mattino - 8: Giornale - Ritmi e canzoni - 11: Gli [illegible] nel Foro Romano - 11,50: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile - 12,15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borse di Milano - 14,15-14,30: Cronache musicali e delle arti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 17,30: La voce di Londra - 18: Complesso caratteristico «Esperia» - 18,15: Canti popolari [illegible] alla Vergine - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: [illegible] [illegible] - 19,45: Musiche di [illegible] - 20: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano Vittoria Calma e del baritono Walter Monachesi. [illegible] - 22,15: [illegible] - 23: Giornale - 23,15: Orchestra diretta da Angelini - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Notizie delle canzoni - 9,30: La polka - Itinerario [illegible] - 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Canta Luciano Tajoli - 14: Arpeggiando e ritmi - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - [illegible] - 17: Girotondo - 19: Giornale - [illegible] - Orchestra diretta da Giovanni Fenati - 19,30: Classe unica - [illegible] - L'Italia dal 1870 al 1915 - [illegible] - 20,00: Strumenti in libertà - 20: Radiosera - 20,30: Carosello Carosone.

Ore 21: La [illegible] azzurra, tre atti di Ferenc Herczeg. Interpreti: Laura Adani e Tino Carraro. Regia di Alberto Casella. Al termine: Ultime notizie - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f.) — Ore 19: Carl Maria von Weber: Quintetto in si bemolle per clarinetto e archi - 19,30: «Scienza» a cura di Antonio Borselli - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: N. Rimsky-Korsakoff: La notte di Natale; B. Smetana: «Blanik» da «Ma Vlast» - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Ricordo di Eugenio D'Ors nel trigesimo della morte - 21,35: Le origini della civiltà Mediterranea: Egitto: Le Piramidi - 22,15: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach: Preludi e fughe dal primo libro. Esecutori: Wanda Landowska, clavicembalo; Pietro Scarpini, pianoforte - 22,45: [illegible] - 23,15: Laszlo Lajtha: Trio per archi (quattro studi della Transilvania).

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Morte di un commesso viaggiatore», dramma di Arthur Miller.

RADIO FRANCIA (m. 227,4) — Ore 21: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 17,00: «Vetrine», panorama di vita femminile a cura di [illegible] - 18,15: [illegible] - 20,45: Telesport - 21: Anche oggi è domenica - 22: [illegible] con il [illegible] della nuova orchestra di [illegible] e l'orchestra diretta da Francesco Ferrari. Presenta Corrado - 23: Replica telesport.

MARTEDI' 26 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,12: Orchestra Ferrari - 11: Il conte di Cagliostro - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Fragna - 17,30: «Al vostri ordini» - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Nicelli - 21: «L'Ispettore» commedia in tre atti di Sergio Pugliese - 22,40: Orchestra Fenati - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Le nuove canzoni di Napoli - 9,30: Mattinata in casa - 13: Orchestra Conte - 14: Caminal - 15,30: Occhio alla strada - 16: «Terza pagina» - 17: «Un'ora a [illegible]» - 18,10: «Dossier 113» romanzo di E. Gaboriau - Vetrina delle canzoni - 19,30: Carosello dei [illegible] - 20,30: «Chi l'ha visto?» con V. Caprioli, F. Valeri e L. Salce - 21: Il motivo in maschera, con Mike Bongiorno e Lelio Luttazzi - 22: Telescopio - 22,30: Canta Teddy Reno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura tedesca - 19,30: Gino Bonichi detto Scipione, commemorazione - 20,15: Concerto - 21,30: Omaggio a Trieste.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Lelia, piccola Lelia» e [illegible] - [illegible] - 21: «Aia al soccorso» Aire di G. Gambaloro - 22,30: La storia di Cristo secondo Giotto.

ULTIME NOTIZIE

Mendès-France annuncia vasti accordi con Bonn

Nel suo discorso alla radio il Premier ha detto che il Governo realizzerà patti economici franco-tedeschi - Nessun commento alla proposta russa di una conferenza a quattro

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Con ventiquattr'ore di ritardo sulla consuetudine, a causa delle conversazioni internazionali concluse sabato per l'organizzazione dell'Europa e della difesa occidentale, il capo del governo francese Mendès-France si è rivolto ieri sera per radio ai suoi compatrioti.

L'argomento, naturalmente, è stato quello degli accordi firmati il giorno prima e del quale, egli ha detto, renderà conto alla Camera non appena verrà riaperta. E' stato annunciato in proposito che il presidente del Consiglio esporrà la situazione alle commissioni parlamentari dell'Assemblea Nazionale e del Senato rispettivamente il 3 e 4 novembre e che la ratifica dovrà intervenire prima della fine dell'anno, cioè subito dopo il viaggio di Mendès-France negli Stati Uniti e nel Canadà, fissato per il 13 novembre.

Nel suo discorso Mendès-France si è soprattutto soffermato sugli accordi relativi alla Sarre, che ha definiti soddisfacenti e conformi agli interessi e ai diritti della Francia, e li ha presentati come un «grande avvenimento» poichè aprono la via ad una ulteriore collaborazione economica fra la Francia e la Germania. E' sulla necessità di questa cooperazione che il presidente del Consiglio francese ha insistito in modo particolare presentandone tutti i vantaggi. Egli ha dichiarato esplicitamente che il Governo realizzerà vasti accordi economici a lunga scadenza con la Germania. I due Paesi, secondo la sua tesi, hanno bisogno l'uno dell'altro perchè la Germania costituisce un vasto mercato per l'agricoltura francese, specialmente per quanto riguarda il grano e lo zucchero, e i capitali franco-tedeschi potranno essere associati negli investimenti comuni per sfruttare certe ricchezze.

«Noi siamo decisi (noi e Germania) a concludere associazioni industriali e finanziarie per aumentare la nostra produzione ed aprire mercati per i nostri due Paesi nel mondo».

Mendès-France ha d'altronde precisato che la cooperazione franco-tedesca è aperta ad altri Paesi, affermando che essa servirà l'interesse generale contribuendo a elevare il livello di vita di ognuno. Egli ha concluso osservando che la produzione agricola francese è in aumento e che le recenti ricerche hanno permesso di scoprire in Francia importanti giacimenti di petrolio, tanto che fra pochi anni essi potranno coprire un quinto del fabbisogno nazionale, sicchè la Francia specie quando avrà rimodernato la sua agricoltura e la sua industria, potrà fronteggiare la concorrenza e quindi non dovrà temere la cooperazione e i confronti con altri Paesi.

Si aspettava che il Presidente del Consiglio francese facesse almeno un accenno alla nuova proposta sovietica di riunire una conferenza a quattro nel mese di novembre per risolvere il problema dell'unificazione tedesca e quello del trattato austriaco. Una reazione di Mosca alla firma degli accordi conclusi in questa settimana era prevista, come era previsto che il governo russo avrebbe nuovamente accusato le nazioni occidentali di voler dividere l'Europa, e si ritiene che non avendo potuto impedire il successo delle conferenze dei giorni scorsi, Mosca voglia tentare ora di ostacolare la ratifica degli accordi in esse raggiunti da parte dei parlamentari francesi proponendo conversazioni per una soluzione che potrebbe ritardare il riarmo tedesco cui molti deputati francesi sono ostili.

Si dichiara però a Parigi che ogni tentativo per dividere la Francia dai suoi alleati è ora destinato a fallire. La nota russa viene attentamente esaminata e si riconosce che essa merita attenzione, ma si dice anche che una eventuale conferenza a quattro con la Russia si svolgerà soltanto quando gli accordi firmati nei giorni scorsi saranno stati ratificati. L'Occidente si presenterà alle future eventuali conversazioni con un fronte compatto.

Secondo quanto si afferma negli ambienti ufficiali parigini, l'ammissione formale della Germania occidentale in seno all'organizzazione del Patto atlantico e nella nuova «Unione dell'Europa Occidentale» di sette nazioni verrà completata per il prossimo febbraio.

Soltanto una sensazionale offerta dell'Unione Sovietica in merito alla riunificazione tedesca a condizioni accettabili ai «Tre Grandi» occidentali potrebbe ora — a quanto riferiscono gli stessi ambienti — bloccare la ratifica parlamentare dei trattati di Parigi. La ammissione della Germania nella NATO richiede la ratifica parlamentare soltanto da parte degli Stati Uniti e della Francia. La Norvegia aveva già approvato in anticipo l'ammissione della Germania e le altre nazioni del Patto atlantico non devono approvarla con azione parlamentare.

Si ritiene che i protocolli in base ai quali la Germania occidentale e l'Italia entrano a far parte della U.E.O. dovranno essere invece ratificati da sette Parlamenti e precisamente quelli di Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania occidentale e Italia.

La data del dibattito sulla ratifica verrà fissata non appena Mendès-France ritornerà, alla fine del mese prossimo, dalla visita al Canadà ed agli Stati Uniti. Negli ambienti ufficiali si ritiene che tale data verrà stabilita per il prossimo dicembre.

L. Mannucci

Gli accordi di Parigi

Dulles riferisce oggi al Gabinetto americano

Washington, lunedì sera.

Il Presidente Eisenhower ha convocato per oggi in speciale riunione il Consiglio dei Ministri per ascoltare la relazione del Segretario di Stato Foster Dulles sugli accordi di Parigi. Dandone l'annuncio l'addetto stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha detto che Eisenhower considera gli accordi conclusi sabato non soltanto una vittoria diplomatica ma «un passo storico verso quella unità così necessaria per il mantenimento della libertà nell'Europa occidentale».

Hagerty ha inoltre reso noto che Eisenhower renderà un particolare omaggio a Dulles recandosi all'aeroporto nazionale di Washington oggi a mezzogiorno per accogliere il Segretario quando giungerà da Parigi. Sarà la prima volta da quando Eisenhower ha assunto il potere che egli si reca personalmente all'aeroporto per salutare od accogliere un ministro del suo Governo.

Un contingente di soldati inglesi ha lasciato Trieste portandosi via come ricordo l'emblema della città

La diva giapponese Kyoko Kagawa, non ha voluto lasciare Parigi senza la foto davanti alla Torre Eiffel

RIPRESO STAMANE IL PROCESSO IN ASSISE

Depone il cognato di Carmen Sesso

Stamane è stato ascoltato l'operaio Domenico Lerro che fu ospite del-dell'imputata ricevendone aiuto al suo ritorno dalla prigionia di guerra

Roma, lunedì sera.

Dopo la sospensione forzata di sabato, dovuta all'indisposizione del giudice a latere, il presidente Tangari della seconda sezione della Corte d'Assise ha riaperto stamane il corso delle udienze che vedono in giudizio Carmen Sesso, imputata dell'uccisione del nipote Giuseppe Lerro.

In apertura di udienza sale sulla pedana dei testi il cognato dell'imputata, Domenico Lerro abitante a Torino in via Mancini 39 e operaio alla Fiat. Anche lui come il fratello Angelo è stato prigioniero di guerra. Rientrato in patria dopo due anni passati nel Kenia ha avuto dal Ricciotti e dalla moglie di lui Carmen ospitalità nella loro casa e ogni aiuto per rifarsi una vita. Egli al tempo dei primi interrogatori si contraddisse (a fatica, anche ora si risolve a fare una narrazione seguita) ma ora conferma davanti alla Corte quanto ha detto nel primo interrogatorio avvenuto il sei dicembre e cioè due giorni dopo il delitto.

Presidente — Voi sapevate della passione di vostro nipote per la vostra cognata?

Teste — Anche davanti a me egli non si comportava correttamente con lei. La donna lo respingeva inesorabilmente e io lo richiamai più volte con energia.

Pres. — Perchè vostro nipote fu allontanato da Torino?

Teste — Perchè era abituato: svogliato nel lavoro e scorretto nei confronti della cognata. Anche con mia moglie Elsina tentò degli approcci ricevendo un sonoro schiaffo.

Pres. — E' vero che minacciò Carmen Sesso di morte?

Teste — E' vero. Anche a parole con me si espresse in termini minacciosi nei suoi riguardi. Disse che voleva uccidere mia cognata e la bambina per vendicarsi che lo cacciavano da Torino.

Pres. — La bambina Angela pare non vedesse di buon occhio il Peppino.

Teste — Sì, perchè nel suo animo innocente aveva capito che il giovane era troppo assiduo verso la mamma.

Il presidente Tangari su invito anche del P. M. e dei difensori Dal Fiume e Simoncelli domanda al teste che cosa pensi sulla moralità e sulla condotta dell'imputata. Domenico Lerro scatta in piedi e con voce commossa dice: «Noi fratelli del marito abbiamo trovato in lei una seconda madre». Mostra al presidente una fotografia del tempo in cui ritornò dalla prigionia sfinito nel fisico e senza denari. «Carmen — afferma — è una santissima donna che ha fatto ogni bene a tutti noi».

Il teste nega recisamente che tanto lui, quanto il fratello Angelo abbiano potuto mai neppure pensare cose non che lecite intorno alla cognata. Lo stesso nipote Peppino in sua presenza davanti alla rampogna per i sospetti che i Lerro nutrivano circa la sua passione per Carmen, si inginocchiò e baciando le mani della donna protestò la propria riconoscenza. Il giovane allora gli parve animato da buoni sentimenti. L'udienza continua.

Si arena e disincaglia un piroscafo di Genova

GENOVA, lunedì sera.

Il mercantile italiano «Santa Elisabetta», di 7500 tonn., arenatosi su un banco di sabbia 11 chilometri ad est di Capo Charles, mentre era in rotta verso Baltimora, con un carico di minerali, ha potuto disincagliarsi e riprendere il viaggio.

La notizia è giunta stamane per cavo agli armatori genovesi da parte del comandante della nave capitano Antonio Bena. La nave, sulla quale si trovano imbarcati quaranta uomini di equipaggio, non ha subito danni.

SEI TREDICI REALIZZATI IERI IN PIEMONTE

Parla il ragioniere di Moncalieri che ha vinto otto milioni e mezzo

«Mi serviranno per allevare mio figlio» - Anche un ragazzo di Venaria favorito dal Totocalcio: darà i milioni al padre e lui s'accontenterà di un fucile da caccia - Identificato un altro fortunato

«Certo la fortuna con me non è stata prodiga come con il barista Saccinni. Invece di 180 milioni me ne ha regalati otto e mezzo. Va bene lo stesso: mi serviranno per allevare mio figlio».

Rino Ciattò, uno dei sei piemontesi che il Totocalcio ha fatto milionari questa settimana, è un ragioniere di 30 anni, è nato a Moncalieri, vive a Moncalieri in via Arduino 8, è sposato da tre anni con Vladimira Scarparolo, ha un bambino di sette mesi, Andrea.

La vita sinora non è stata facile per lui, ha dovuto lavorare molto per dare un poco di benessere alla famigliola. «Da qualche anno ho messo su un piccolo ufficio di pratiche automobilistiche: faccio volture, mi occupo delle patenti, compreso qualche consiglio agli acquirenti di questioni burocratiche. Da pochi mesi ho iniziato un'altra attività parallela a questa: una scuola di guida. Ho una 1100 E in ottime condizioni, e i clienti non mi mancano per fortuna. Adesso forse me ne verranno di più».

«Francamente non speravo in questo «tredici» — ha raccontato il fortunato — ieri sera ero stanco, avevo voglia di andare a dormire. Prima ho dato uno sguardo alla schedina che avevo giocato sabato al Bar Amiotti di piazza Martiri della Libertà: c'erano sei colonne, avevo speso trecento lire. La prima colonna è quella buona; l'ho vista subito, non volevo credere ai miei occhi».

Guido Combina è un altro dei favoriti dal Toto: è un ragazzo di Venaria, non ha ancora vent'anni, abita in via Negro 11, lavora nell'officina meccanica del padre Bartolomeo. «Ho buttato giù i pronostici a casaccio ad un tavolino del Bar Nazionale di piazza dell'Annunziata — ha raccontato — capisco pochissimo di calcio».

Guido Combina è quasi spaventato dal numero di milioni che gli sta piovendo addosso; pensa di metterli nell'azienda paterna, poi andrà a fare il servizio militare. «Prima però voglio comprarmi un fucile da caccia, dei più potenti e moderni. E' un sogno che desideravo avere, ma avrei dovuto ancora aspettare, se non ci pensava la fortuna».

Il terzo tredici della settimana è stato giocato anch'esso a Moncalieri, al ristorante Fagiano di via [illegible]. Sulla schedina non ci sono nomi, ma una sigla, tanto che il vincitore ha potuto serbare l'incognito. Ma per poco: stamane è stato scoperto, si tratta di un manovale della I.M.E.T., Francesco Castelli; ha 57 anni, è sposato con una figlia di 24 anni, vive con la famiglia in un alloggetto di corso Roma 66. «Finalmente sono arrivati i milioni — ha detto soddisfatto — ho speso un capitale per questo Totocalcio: per due anni ho giocato con il sistema, 1500 lire alla settimana, senza vincere un soldo. Quest'anno ho deciso di risparmiare: due colonne, 100 lire e stop. Sono stato premiato. Bisogna essere moderati, nella vita».

Gli altri vincitori sono la signora Silvia Tournour di Venaria di Susa (117 TA 80885), «sei individui» dell'osteria San Fermo di Omegna (39 TO 45358). Ultima una schedina completamente bianca giocata a Novara che porta il numero 38 TO 88848.

Stanotte a tarda ora pareva che i tredicisti piemontesi non fossero soltanto sei. Era passata la mezzanotte quando nella redazione del giornale sono venuti due giovani mostrando una schedina di sei colonne, una delle quali risultava vincente. Essa porta il numero 33T005826, è stata giocata sabato sera alle 21,30 al Caffè Rosso in via Lagni, sul retro c'è scritto «Iannicello Nicola via Pinelli 22, Parco Romano Gorizia Lucinico». Si tratta di due amici che hanno tentato la fortuna in società: e la fortuna sembrava essere venuta, ma con delle complicazioni. Nessuna schedina così compilata risultava ieri sera vincente dopo lo spoglio. Stamane i presunti milionari si sono recati alla sede del Totocalcio: qui hanno ricevuto una doccia fredda. La commissione di controllo riunita d'urgenza ha esaminato tutte le schede, ha trovato la matrice «incriminata» constatando che la colonna «vincente» ha solo nove su tredici risultati giusti. Gli «sfortunati» giocatori hanno subito presentato reclamo.

Il rag. Rino Ciattò con la moglie e il bimbo (f. Moisio)

DICHIARAZIONI DELL'ASTRONOMO SLIPHAR

Su Marte esiste una forma di vita

Lo scienziato americano ha scattato 20 mila fotografie del pianeta - Sarebbe visibile una fitta vegetazione che muta di colore secondo le stagioni

Washington, lunedì sera.

Il noto astronomo E. Sliphar, dell'Osservatorio di Lowell, è tornato negli scorsi giorni dal Sud-Africa dove, servendosi del telescopio esistente presso l'Osservatorio di Lamont-Hussey, ha scattato circa 20 mila fotografie del pianeta Marte. La sensazionale dichiarazione fatta dallo Sliphar è che su Marte esiste una forma di vita.

Ai dirigenti la Società Geografica nazionale Sliphar ha detto quanto segue: «Su Marte esiste una forma di vita. Non può essere diversamente. Se non vi fosse una crescita di vegetazione, se non esistesse un avvicendamento delle stagioni, la rossa sabbia dei deserti di Marte avrebbe dato a quel pianeta un'unica tinta. Ciò però non è. Dalle fotografie da me scattate risulta che esistono vaste zone dove predomina il colore verde-azzurro».

Quest'anno, per la prima volta dopo il 1941, Marte nel suo movimento di rotazione si è portato insolitamente vicino alla Terra e tale fatto ha indotto numerosi astronomi di tutto il mondo a compiere rilevamenti per cogliere un qualsiasi segno che convalidi l'ipotesi espressa da molti che su di esso esiste una forma di vita, sia pure solamente vegetale. Altre osservazioni verranno effettuate nel 1956, quando Marte si porterà ad una distanza di 56 milioni di chilometri dalla Terra. Tale fatto non si verificherà poi più sino al 1971.

Sliphar venne posto alla testa di una spedizione che scelse come suo posto d'osservazione il Sud-Africa. Egli è riuscito a scattare delle ottime fotografie grazie all'impiego di speciali filtri colorati con i quali è stato possibile penetrare l'atmosfera marziana. Un membro della Società Geografica ha dichiarato che nelle fotografie si distinguono chiaramente il bianco delle calotte polari e delle zone gelate nonchè le nubi e le tempeste di sabbia che infuriano sulla superficie. Il dottor Sliphar è inoltre riuscito a fotografare anche due nuovi canali dei quali si ignorava l'esistenza.

Egli si è dichiarato dubbioso circa l'esistenza su Marte di una qualsiasi vita animale simile a quella della Terra in quanto sul rosso pianeta c'è poco ossigeno e ancor meno acqua. Dalle dichiarazioni dello Sliphar si può quindi desumere che su Marte esiste una vita vegetale sia pure in una delle sue prime forme, simile a quella dei licheni terrestri che vivono sulle rocce dove null'altro può crescere. Le fotografie dell'astronomo mostrano aree le quali cambiano di colore, si allargano e si restringono con il mutare delle stagioni.

Durante quella che dovrebbe essere la primavera marziana egli ha riscontrato l'esistenza di zone più ampie e di colore più intenso di quanto visto negli ultimi 50 anni da coloro che hanno osservato il pianeta. «Quello scorso — ha concluso il dottor Sliphar — deve essere stato per Marte un anno buono e fertile».

Gli svizzeri eleggono una donna giudice

BASILEA, lunedì sera.

La professoressa Martha Borradori, madre di due figli, è la prima donna che sia stata chiamata a ricoprire la carica di giudice presso il Tribunale civile di Basilea.

I giudici vengono eletti per voto popolare e tali cariche sono riservate, in Svizzera, solamente agli uomini. A Basilea tale disposizione è stata cambiata nel 1952. La Borradori, essendo le donne escluse dal voto, ha ricevuto quindi un'alta manifestazione di stima, essendo i votanti tutti di sesso maschile.

Si è sposata la sorella di Wilma Montesi

Gli sposi andranno ad abitare nell'alloggio che fu della scomparsa

Roma, lunedì sera.

Stamane alle 8,30, nella chiesa parrocchiale di S. Saturnino, si sono sposati nella più stretta intimità Wanda Montesi e Silvano Pucci, un giovane di Rocca Priora, un paesino dei Castelli Romani, con il quale la sorella di Wilma era fidanzata da qualche anno. Il rito è stato brevissimo.

Wanda Montesi vestiva un tailleur blu chiaro e lo sposo un doppiopetto blu. La madre di lei, in lutto nero, indossava un soprabito grigio e il padre, Rodolfo Montesi, come tutti gli uomini presenti alla cerimonia, era in blu. Erano pure presenti il fratello di Wanda, Sergio, il fratello dello sposo con la moglie e due giornalisti soltanto. Alla fine della breve cerimonia, agli sposi e ai presenti è stato offerto nella sacrestia della chiesa un rinfresco; quindi gli sposi sono saliti a bordo di una «giardinetta» diretti alla stazione Termini da dove sono partiti per un breve viaggio di nozze. Sulla stessa auto erano la madre e il padre della sposa; su quella che seguiva il fratello di Wanda, la cognata, Sergio Montesi e un giornalista.

E' stato particolarmente notato nel centro della navata un catafalco, essendo stabilito, subito dopo la cerimonia nuziale, un rito funebre in suffragio di Wilma Montesi. Il nonno di Wilma, Riccardo Montesi, ha avuto soltanto stamane da un giornalista notizia dell'avvenuto matrimonio e ne è rimasto visibilmente piccato.

Gli sposi, al ritorno dal viaggio di nozze, andranno ad abitare nella casa che fu di Wilma, in via Tagliamento 76.

L'ex-prefetto di Cuneo in udienza da Einaudi

Dogliani, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in visita di congedo il Prefetto dott. Franco Ioannin, già Prefetto di Cuneo, nell'atto in cui si accinge a raggiungere la nuova residenza di Mantova.

Il Presidente ha elogiato il dott. Ioannin per la sua opera di governo e gli ha porto gli auguri di buon lavoro nella nuova sede.

Un autista pubblico il «tredicista» di Novara?

Novara, lunedì sera.

Il fortunato «tredicista» novarese non si è ancora rivelato. La schedina, che porta il numero «38 To 88848», risulta giocata sabato sera verso mezzanotte alla ricevitoria principale, sita presso il fiduciario provinciale del Totocalcio, il cui ufficio è in via Rosselli. L'impiegato, da noi interpellato, non ha saputo nemmeno approssimativamente ricordare chi possa essere il fortunato vincitore. La schedina infatti non reca alcuna indicazione.

A Novara si è sparsa la voce stamane che ad azzeccare il «tredici» sia stato un autista del servizio urbano di trasporti, certo Mezzaghetti, ma finora non è stato possibile rintracciarlo per cui non si è potuto controllare se la notizia che circola in città abbia o no fondamento.

LIBERATO DAI POLACCHI

Colpo di scena nell'"affare Field,,

E' l'architetto americano arrestato nel 1949 per spionaggio a Varsavia mentre cercava il fratello scomparso - Le autorità lo avrebbero riconosciuto innocente e vittima di un "agente provocatore,,

Londra, lunedì sera.

Radio Varsavia ha annunciato stamane che, dopo esaurienti indagini che hanno dimostrato l'infondatezza delle accuse mosse contro di lui, è stato liberato dalla prigione l'architetto americano Herman Field, arrestato nell'agosto 1949 all'aeroporto di Varsavia sotto la imputazione di spionaggio a favore degli Stati Uniti.

Come si ricorda, Field era andato a Varsavia alla ricerca del fratello Noel l'ex-funzionario del Dipartimento di Stato americano che scomparve a Praga nel maggio 1949, e del quale non si seppe più nulla sino a quando, il mese scorso, un ex-capo della polizia segreta polacca, Josef Swiatlo — ora negli Stati Uniti — rivelò di aver personalmente arrestato Herman Field ed aggiunse che riteneva morti tanto Noel Field quanto la di lui moglie Herta, della quale pure nulla più si sapeva. Swiatlo precisò che i Field erano implicati in un affare di spionaggio a favore delle Potenze occidentali o in un complotto contro il governo comunista e, ad avvalorare la sua opinione circa la morte dei coniugi Noel e Herta, disse che gli era stato rifiutato un colloquio con loro nel 1950 mentre un anno prima aveva potuto parlare con entrambi (da notare che durante il processo Alger Hiss si era fatto il nome di Noel Field come quello di un agente comunista, e contemporaneamente egli era accusato dai Paesi del Cominform di essere un agente americano).

Ora il comunicato ufficiale diffuso da Radio Varsavia rende noto che alla metà dell'anno scorso fu ordinata dalle autorità un'inchiesta giudiziaria essendosi verificati parecchi casi di «patente violazione della giustizia popolare» ed aggiunge che durante queste indagini le autorità hanno individuato «un agente provocatore, al servizio degli americani», Josef Swiatlo, che, riuscito ad entrare nell'organizzazione della sicurezza pubblica, condusse «una criminale opera di calunnia» nei confronti di numerosi cittadini provocando con accuse infondate arresti di persone contro cui aveva astio. «Una di queste persone era — precisa la radio — un cittadino americano, Hermann Field, contro il quale egli si accanì in modo particolare».

La radio prosegue affermando che Swiatlo, per tema delle conseguenze delle indagini governative, è riuscito a fuggire all'estero dove «sta continuando, questa volta apertamente, la diffusione di insensate e vili bugie, calunnie e falsi», ed aggiunge che, oltre Field, altri furono accusati ingiustamente e le autorità quindi proseguono le indagini per «prendere i provvedimenti del caso contro chiunque abbia mancato di vigilanza e di controllo».

Mentre — secondo radio Varsavia — Field sarà indennizzato completamente, verranno presi provvedimenti contro tutte le persone responsabili del suo arresto.

Una forte scossa di terremoto ad Ascoli P.

ASCOLI PICENO, lunedì sera.

Una forte scossa di terremoto, in senso sussultorio, della durata di quattro secondi, è stata avvertita questa mattina ad Ascoli Piceno alle ore 4,51. Il movimento tellurico, preceduto da un boato, ha vivamente impressionato la popolazione, che si è riversata nelle vie. Nessun danno è segnalato.

Accoltella l'amante e poi tenta d'uccidersi

Roma, lunedì sera.

Un giovane ha ferito gravemente a coltellate la propria amante e subito dopo ha tentato di uccidersi.

La tragedia è avvenuta stamane poco dopo le 7,30 in via Sisto 52 dove il ventiquattrenne Adolfo Di Siena, abitante a Cassino, si era recato per discutere con la sua amante, Giuseppina Di Stasio di 22 anni, domestica presso la famiglia Dall'Ara, sulla sorte di una bambina di 2 anni nata dalla loro relazione.

Il giovane pretendeva di portar con sè la bimba, ma la madre gli si opponeva con tutte le sue forze inseguendolo fin sul pianerottolo. Improvvisamente il Di Siena estraeva un coltello e colpiva ripetutamente la donna che stramazzava al suolo sanguinante. Subito dopo l'uomo si vibrava tre coltellate al ventre.

I due venivano trasportati all'ospedale del Policlinico, ove versano in gravi condizioni.

Per una eredità

Il presidente della «Roma» citato in causa dalla figlia

Roma, lunedì sera.

Il presidente della «A. S. Roma» comm. Renato Sacerdoti, è comparso stamane dinanzi al nostro Tribunale per una questione inerente alla eredità della sua prima moglie, Leopoldina Madio, deceduta il 7 marzo 1945.

L'azione contro il comm. Sacerdoti è stata promossa dalla figlia Elvira Sacerdoti Pellegrini Quarantotti, che nella citazione espone come la madre morendo, lasciò un ingente patrimonio in gioielli, valutati a circa 300 milioni di lire; di questi, afferma la signora, non si è più avuta notizia precisa, quantunque sembri che siano stati trasferiti dal Sacerdoti alla seconda moglie, signora Gianna Orta La Torre Usone.

Elvira Sacerdoti chiede quindi giudizialmente che venga aperta per legge la successione della madre, che sia formata la massa ereditaria, con il conferimento alla medesima dei gioielli anzidetti, formalmente detenuti dal genitore, che si proceda infine alla formazione delle quote, alle quali hanno diritto anche i suoi due fratelli Mariella e Bruno.

Per un colpo di tosse precipita da otto metri

Legnano, lunedì sera.

Vittima di una mortale caduta a causa di un colpo di tosse è rimasto, nella serata di ieri, il 55enne Ernesto Gigli, da Vergiate.

Seduto sul parapetto del sottopassaggio della stazione, stava aspettando l'arrivo del treno che doveva ricondurlo a casa, quando, per un improvviso accesso di tosse, perdeva l'equilibrio cadendo all'indietro da circa otto metri di altezza. Raccolto in gravi condizioni è morto poche ore dopo all'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Uscito dopo otto anni il terno del professore

Genova, lunedì sera.

Il prof. Michelangelo Canavero, abitante in via Cantore 48, ha azzeccato un terno al Lotto sulla ruota di Genova. Ha vinto all'incirca un milione. Il professore gioca da oltre otto anni i numeri 53, 55 e 58; li ebbe in sogno da un parente scomparso ed è la prima volta che escono.

Rag. Luigi Vergnano

Avv. Vincenzo Crolle

Ing. Dott. Vincenzo Canetti

Rag. Aldo Camagna

Rosina Molgatini in Mariola

Ermenegilda Bigazzi ved. Avv. Cavallotto

Stella Sacchi ved. Bassi

Fiorenza Fassio n. Conta

Antonio Pignatelli Aragona Cortez

TORINO - A. VIII - N. 253
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
25-26 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La vittoria dell'inglese Hawthorn (su Ferrari) nel Gran Premio di Barcellona

Un passaggio nei primi giri: è in testa la Lancia di Ascari tallonata dalla Ferrari di Hawthorn (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il pilota inglese sfreccia vittorioso sul traguardo del Gran Premio di Barcellona (Telefoto)

Travolto il Torino in nove minuti

Il Torino, per buona parte dell'incontro, è riuscito a bloccare l'attacco milanista a San Siro. Ecco una fase di gioco in cui Santimenti III controlla Schiaffino mentre Lovati è pronto a intervenire

Vani attacchi juventini contro il Catania

Soltanto nella ripresa, dopo una lunga serie di attacchi, la Juventus è riuscita a raggiungere il Catania che era andato in vantaggio con un goal di Spikofski. Nella foto un audace tuffo di Bardelli sui piedi del bianconero Boniperti (Foto Moisio)

Parola a Genova si improvvisa portiere

L'ex-juventino Parola ha sostituito ieri a Genova il portiere laziale De Fazio ferito in uno scontro. Nel nuovo ruolo ha disimpegnato il suo compito con bravura come dimostra questa parata a terra su tiro dell'accorrente Carapellese (Telefoto a «Stampa Sera»)

I grigi sconfitti ad Alessandria

Invano la squadra alessandrina ha cercato di superare la difesa dello squadrone vicentino del Lane Rossi: Bocchio, che è stato tra i più attivi, colpisce di testa mentre Bonci lo ostacola